



AAV EVALD (compositore)

Nato il 7 marzo 1900 a Tallinn e ivi morto il 21 marzo 1939.



Compositore e direttore di coro, si laureò nel 1926 al Conservatorio di Tallinn. Nel 1926 ha cantato al teatro Estonia“ come tenore . Dal 1924 al 1927 diresse una serie di cori amatoriali e orchestre, tra cui quella della Scuola Militare e dal 1929 al 1936 diresse altri cori a livello nazionale in tutta l’Estonia .

Musico la prima opera estone " *Vikerlased*“ .una composizione storico-romantica in tre atti , il cui libretto, fu scritto da Voldemar Create. L'opera debuttò al Teatro dell'Opera nel Settembre del 1928 (per la regia di Annone Kompus).

Ha scritto una sinfonia in re minore (1938), il poema sinfonico " *Life*" (1935), un valzer da concerto per orchestra sinfonica, canti per solista e canti corali .

Aav scrisse anche canzoni per coro: " *Songbook* ", " *Ci sono bambini nordici* ", " *Mattina* ", " *Scomparve nella notte*" e " *Luppolo* ". I suoi lavori sono stati presentati in festival della canzone. Le composizioni di Aav sono caratterizzate da nazionalismo romantico .

Evald Aav fu anche un pittore e scultore.

FILATELIA

ESTONIA Anno 2006 (BF 24)

ABBRACCIO SERALE (canzone)

Canzone giapponese. Autore Shin Kusakawa (1893/948).



FILATELIA

GIAPPONE Anno 1979 (1304)



ABELARDO NICANOR STA. ANA (compositore)

Nato a San Miguel de Mayumo , Bulacan, Capitaneria Generale delle Filippine il7 febbraio 1893 e morto il 21 marzo 1934, è stato un compositore filippino noto per le sue canzoni Kundiman, composte prima della seconda guerra mondiale .

Sua madre apparteneva a una famiglia di artisti in Guagua. Egli è stato introdotto alla musica quando aveva cinque anni quando suo padre gli ha insegnato il solfeggio e la banduria . Abelardo ha completato la sua prima composizione, un valzer intitolato " *Ang Unang Buko*", dedicato a sua nonna, all'età di otto anni. All'età di tredici anni, suonava nei cabaret a Manila , e da quindici anni, insegnava nelle scuole del Barrio di San Ildefonso e San

Miguel in Bulacan.

Nel 1916, Abelardo si iscrisse presso l'Università delle Filippine-Conservatio di Musica, seguendo corsi

sotto Guy F. Harrison e Robert Scholfield. Durante i suoi studi, ha composto la melodia dell'inno dell'università, *UP Naming Mahal*. Dopo aver conseguito il certificato di insegnante nel campo della scienza e della composizione nel 1921, è stato nominato capo del dipartimento di composizione presso il Conservatorio nel 1924. Anni dopo, ha formato un convitto per giovani musicisti, tra i quali Antonino Vuenaventura, Alfredo Lozano, e Lucino Sacramento.

Abelardo morì nel 1934 all'età di 41 anni, lasciando dietro di sé una raccolta di circa 140 composizioni. È noto per la ridefinizione del kundiman, portando il modulo per lo stato dell'arte-canzone. Notevoli tra le sue opere sono *'Nasaan Ka Irog'*, *'Magbalik Ka Hirang'*, *'e' Himutok'*.

Il teatro principale del Centro Culturale delle Filippine e l'edificio che ospita il College of Music a UP Diliman (Abelardo Hall) sono stati nominati in suo onore e alla memoria.

Discografia: 1937 - *Nasaan ka, Irog* (musica), 1937 - *Bituing Marikit* (Sampaguita) (musica), 2013 - *Le Canzoni di Nicanor Abelardo*, (con il baritono Giuseppe Legaspi, tenore William Lim, soprano Katrina Sapsantos, e il pianista Benjamin Dia)

FILATELIA

FILIPPINE Anno 1993 (MI 2262)

ABERLE JOHN compositore



Nato nel 1846. Morto nel 1930. Compositore italiano, ha studiato al Conservatorio di Napoli ed è stato direttore dell'Opera per cinque anni a Napoli. Ha viaggiato a lungo in America Latina, si stabilì a El Salvador, dove istituì la Scuola di Musica.

Compose l'inno nazionale di El Salvador; musica da camera e ha fatto trasposizioni di brani d'opera per pianoforte.

FILATELIA

EL SALVADOR (Posta aerea) Anno 1979 (437)

ABOS GIROLAMO (compositore)

Nato a La Valletta, 15 novembre 1715. Morto a Napoli nell'ottobre del 1760.

Compositore maltese, figlio di Gian Tommaso nel 1729 iniziò a studiare musica al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo di Napoli sotto la guida di Gaetano Greco e poi di Francesco Durante.



Nel 1742 debuttò come compositore d'opere nella stessa città rappresentando al Teatro Nuovo l'opera buffa *Le due zingare simili*. Nello stesso anno fu *secondo maestro* accanto a Francesco Feo alla Scuola dei Poveri di Gesù e nel 1743 diventò coadiutore anche di Ignazio Prota, di Leonardo Leo e, successivamente, di Durante al Conservatorio di Sant'Onofrio a Porta Capuana. Nel 1754 aggiunse la posizione di *secondo maestro* anche al Conservatorio della Pietà dei Turchini. Nel 1756 intraprese un viaggio a Londra per coprire il posto di clavicembalista al teatro italiano. Si ritirò dall'attività didattica

nel 1759.

Oltre al ruolo d'insegnante, svolse spesso, sempre a Napoli, l'attività di maestro di cappella in varie chiese. Compose un discreto numero di opere, circa una dozzina, le quali ebbero successo variabile. Esse, però, sono prive di originalità e della vivacità tipica delle opere napoletane dell'epoca. Il suo lavoro più noto è sicuramente l'opera *Tito Manlio*, rappresentata per la prima volta a Napoli al teatro San Carlo nel 1751 e riproposta a Londra nel 1756. Inoltre scrisse varie composizioni sacre, nelle quali imitò principalmente il maestro Durante. Noto è il suo *Stabat mater*, un lavoro diviso in sei sezioni, con la finale *Amen* - una fuga - inclusa come una sezione separata. La prima strofa ricorda fortemente Pergolesi. La musica è chiaramente influenzata dal suo lavoro su opere liriche.

Di Abos sono note 14 opere; *Le due zingare simili*, *Il geloso*, *Le furberie di Spilletto*, *La serva padrona*, *La moglie gelosa*, *Adriano in Siria*, *Artaserse*, *Pelopida*, *Alessandro nelle Indie*, *Arianna e Teseo*, *Tito Manlio*, *Erifile*, *Lucio Vero o sia Il Vologeso*, *Il Medo*.,

FILATELIA

MALTA Anno 2005 (1372)

ADAM ADOLPHE (compositore)

Nato a Parigi, 24 luglio 1803 e ivi morto, 3 maggio 1856.

Autore prolifico di composizioni per l'opera e il balletto, è famoso per i balletti *Giselle* (1844) e *Le Corsaire* (1856), le opere *Le postillon de Longjumeau* (1836) e *Les Toréadors* (nota anche con il titolo di *Le toréador ou L'accord parfait* (1849) e la sua canzone di Natale *Minuit chrétiens* (1847).



Adam era figlio di un docente del Conservatorio di Parigi. Non fu in un primo tempo destinato allo studio della musica, ma venne inviato molto giovane in un pensionato di Belleville per cominciare gli studi letterari e per diversi anni frequentò il liceo "Napoleone". In questo periodo frequentò in segreto, contro il volere paterno, l'amico compositore Ferdinand Hérold, apprendendo le basi della musica.

Allievo poco propenso agli studi, conseguì scarsi progressi e non andò di là dalla quarta classe; in compenso fu un musicista d'istinto, Sembrava che gli fosse più facile indovinare il meccanismo dell'arte

che apprenderlo, d'altronde, poco sorvegliato nel suo studio, godeva di una grande libertà.

In capo a qualche anno si trovò nella condizione di poter suonare abbastanza bene il pianoforte e di improvvisare con facilità sugli organi di più chiese di Parigi, senza aver fatto molto per pervenire a questo risultato e senza essere in grado di leggere speditamente una sola lezione di solfeggio.

Aveva ricevuto qualche lezione di armonia da Jacques Widerkehr e, poco dopo (1817) entrò al Conservatorio, luogo in cui non perse le sue cattive abitudini, ma dove, infine, grazie all'organizzazione della scuola, perse la sua indolenza.

Nel 1825, aiutò il suo maestro Boieldieu per preparare le parti dell'opera *La Dame Blanche*.

Cominciò anche a viaggiare attraverso l'Europa. Incontrò Eugène Scribe, con cui strinse amicizia e collaborò. Nel 1830, Adam aveva completato ventotto opere per il teatro, tra cui il balletto *Giselle* (1841).

Ha scritto diversi altri balletti e 39 opere, tra cui *Le postillon de Lonjumeau* (1836) e *Si j'étais roi* (1852).

Dopo aver litigato con il direttore dell'Opéra, Adam investì i suoi soldi nel teatro dell'opera a Parigi dove poteva far rappresentare le sue opere. Il Teatro, però, dovette presto chiudere a seguito della rivoluzione del 1848, lasciando Adam con enormi debiti.

Per far fronte a questa situazione e per ripagare i suoi debitori si dedicò al giornalismo in qualità di critico musicale. Dal 1849 fino alla sua morte a Parigi, insegnò composizione al *Conservatorio di Parigi*.

Il suo canto natalizio "*Cantique de Noël*", tradotto in inglese come "O Holy Night", è un dei canti più noti. Si dice che sia stata la prima trasmissione di musica alla radio.

Adam è sepolto nel *Cimitero di Montmartre* a Parigi.

Opere- Balletti: *La chatte blanche* (1830), *Faust* (1833), *La fille du Danube* (1836), *Les Mohicans* (1837), *L'écumeur des mers* (1840), *Les Hamadryades* (1840), *Giselle ou Les Willis* (1841), *La jolie fille de Gand* (1842), *Le diable à quatre* (1843), *La fille de marbre* (1845), *Griseldis ou Les cinq sens* (1848), *Le filleule des fées* (1849), *Orfa* (1852), *Le Corsaire* (1856).

Opere *Le mal du pays ou La bâtelière de Brientz* (1827), *Le jeune propriétaire et le vieux fermier* (1829), *Pierre et Catherine* (1829), *Danilowa* (1830), *Les trois Catherine* (1830), *Trois jours en une heure* (1830), *Joséphine ou Le retour de Wagram* (1830), *Le morceau d'ensemble* (1831), *Le grand prix ou Le voyage à frais communs* (1831), *Casimir ou Le premier tête-à-tête* (1831), *His First Campaign* (1832), *The Dark Diamond* (1832), *Le proscrit ou Le tribunal* (1833), *Une bonne fortune* (1834), *Le chalet* (1834), *La marquise* (1835), *Micheline ou L'Heure de l'esprit* (1835), *Le postillon de Lonjumeau* (1836), *Le fidèle berger* (1838), *Le brasseur de Preston* (1838), *Régine ou Les deux nuits* (1839), *La reine d'un jour* (1839), *La rose de Péronne* (1840), *La main de fer ou Un mariage secret* (1841), *Le roi d'Yvetôt* (1842), *Lambert Simnel* (1843), *Cagliostro* (1844), *Richard en Palestine* (1844), *La bouquetière* (1847), *Les premiers pas ou Les deux génies ou Les mémoires de la blanchisseuse* (1847), *Le toréador ou L'accord parfait* (1849), *Le fanal* (1849), *Giralda ou La nouvelle psyché* (1850), *Le farfadet* (1852),

La poupée de Nuremberg (1852), *Si j'étais roi* (1852), *Le sourd ou L'auberge pleine* (1853), *Le roi des halles* (1853), *Le bijou perdu* (1853), *Le muletier de Tolède* (1854), *À Clichy, épisode de la vie d'un artiste* (1854), *Mam'zelle Geneviève* (1856), *Falstaff* (1856), *Les pantins de Violette* (1856),

Onorificenze: Croce alla Legion d'onore.

FILATELIA

CUBA Anno 1976 (1963/8), 1978 (2085), FINLANDIA Anno 1993 (1197), TANZANIA Anno 1999 (3079/82), SEICHELLES Anno 1986(599/600)

ADAMI GIUSEPPE (librettista)

Nato a Verona, 4 novembre 1878. Morto a Milano, 12 ottobre 1946.

Scrittore e librettista, celebre per la sua collaborazione con Giacomo Puccini, di cui fu librettista per le opere *La rondine* (1917), *Il tabarro* (1918) e *Turandot* (1924), Adami scrisse anche altre opere come le commedie *I Fioi di Goldoni*, *La Capanna e il tuo cuore* (1913), *I Capelli bianchi* (1915), *Felicita Colombo* (1935) e *Nonna Felicita* (1936). Si laureò all'università di Padova in legge ma si dedicò principalmente all'attività di scrittore, autore di opere teatrali e critico musicale. Dopo la morte di Puccini pubblicò una raccolta di lettere del maestro nell'*Epistolario* del 1928. Nel 1935 scrisse anche una biografia intitolata *Giacomo Puccini*, divenendo uno dei primi biografi del compositore. Nel 1942 scrisse una nuova biografia intitolata *Il romanzo della vita di Giacomo Puccini*.

Adami scrisse libretti anche per altri compositori, come Riccardo Zandonai, per il quale scrisse il testo dell'opera *La via della finestra*. Fu critico musicale per la rivista di Milano *La sera* e dal 1931 al 1934 scrisse per la rivista "*La commedia*". Collaborò sino alla fine della sua vita con il gruppo editoriale Ricordi.

Libretti: [*La rondine*, Puccini, 1917, *Il tabarro*, Puccini, 1918, *La via della finestra*, Zandonai, 1919, *Anima allegra* (con L. Motta), Vittadini, 1921, *La monachella della fontana*, Mulè, 1923, *Nazareth*, Vittadini, 1925, *Turandot* (con R. Simoni), Puccini, 1926. *La Sagredo*, Vittadini, 1925. *Taormina*, Mulè, 1938, *La zolfara*, Mulè, 1939, *Fiammetta e l'avarò* (con G. Forzano, Vittadini, 1951, *La figlia di Jefe*, Sebastiano Caltabiano, 1953.

AFGANISTAN (Inno nazionale)

L'inno nazionale afgano (Pashto) è stato adottato e annunciato ufficialmente da una Loya Jirga nel maggio 2006. Secondo l'articolo 20 della Costituzione afgana, l'inno nazionale deve essere in Pashto con la menzione di "Dio è Greatest", così come i nomi delle varie tribù dell'Afghanistan.



Il testo è stato scritto da Abdul Bari Jahani e la musica è stata scritta dal compositore tedesco-afgano Babrak Wassa

Mutamenti: Durante il Regno di Afghanistan, l'inno è stato "Schahe ghajur-o-mehrabane ma" ("Il nostro coraggioso e caro re") rimasto l'inno ufficiale dal 1943 fino all'abolizione della monarchia nel 1973.

Un nuovo inno fu adottato nel 1973, quando la Repubblica dell'Afghanistan fu istituita dal presidente Daoud Khan. [I suoi testi furono scritti da Abdul Rauf Benawa e la musica composta da Abdul Ghafoor Breshna. Un altro inno è stata adottato dopo la Repubblica Democratica dell'Afghanistan e fu istituito nel 1978. I suoi testi sono stati scritti da Sulaiman Layeq.

AFRICANA (L') (opera)

Opera lirica drammatica in cinque atti, musicata da Giacomo Meyerbeer (1791–1864) su libretto di Eugène Scribe (1791 – 1861) (*vedi*). Fu rappresentata per la prima volta postuma il 28 aprile 1865



all'Opéra di Parigi. Il libretto fu commissionato da Meyerbeer al Scribe già nel 1837 ma il lavoro del compositore fu presto abbandonato per seguire altri progetti. Ripreso nel 1841, fu nuovamente abbandonato. Qualche anno prima di morire il Meyerbeer ci si dedicò nuovamente con decisione ma la morte lo sorprese ad opera quasi conclusa. Essa fu completata dal compositore belga François-Joseph Fétis, che la portò al successo.

Trama. L'azione si svolge agli inizi del XVI secolo. A Lisbona si svolge un Consiglio della Corona, composto dall'ammiraglio don Diego, dal nobiluomo Alvaro, dal grande Inquisitore, da vescovi e nobili e presieduto dal potente don Pedro. L'argomento è la conquista di nuove terre oltremare. Incombe sul consiglio la sfortunata spedizione verso il Capo delle Tempeste diretta dall'ammiraglio Bartolomeo Diaz, scomparso con tutti i componenti della spedizione in un naufragio. Però si apprende che la sfortunata spedizione ha avuto un superstite in Vasco de Gama, del quale è innamorata Inés, figlia dell'ammiraglio

don Diego, che lo aveva ormai dato per spacciato.

Vasco viene introdotto ed invitato a parlare al consiglio. Questi perora caldamente l'invio di una seconda spedizione, magnificando le possibilità di conquista di terre favolose e a riprova presenta due schiavi catturati durante la spedizione del Diaz e scampati anch'essi alla cattiva sorte: Sélíka, regina di una popolazione indigena ed il suo servo Nélusko.

Ma il consiglio non solo respinge le proposte del de Gama, ma lo fa addirittura imprigionare con i suoi due schiavi. In prigione Sélíka, che si è nel frattempo innamorata di Vasco, si offre, in cambio del suo amore, di condurre il navigatore alle terre agognate, delle quali è regina. Tutto ciò con gran disappunto Nélusko, innamorato a sua volta della sua regina, e deciso a vendicarsi. Ne ha l'occasione allorché Inés ottiene la scarcerazione di Vasco, il quale dimentica l'indigena per la sua antica fiamma.

Se non che l'ammiraglio don Diego ha promesso in sposa la figlia Inés al potente don Pedro il quale, impossessatosi delle carte nautiche del de Gama, ha armato un veliero con lo scopo di doppiare per primo il Capo delle Tempeste e conquistarsi così la gloria. Sul veliero sono imbarcati anche Inés, Sélíka ed il vendicativo Nélusko che, all'approssimarsi della grande prova, prega il dio del mare affinché faccia affondare l'imbarcazione. Don Pedro e Nélusko restano tuttavia entrambi delusi al comparire di un altro veliero portoghese, comandato da Vasco de Gama che ha già doppiato il capo e che giunge ad offrir loro aiuto. Don Pedro ordina ai suoi di eliminare l'intruso ma interviene Sélíka in sua difesa minacciando di uccidere Inés: Vasco ha salva la vita ma Sélíka viene condannata a morte.

Sopraggiunge un'orda di indiani, i quali attaccano i portoghesi e li massacrano, riconoscendo poi in Sélíka la loro regina. Durante le celebrazioni di festa per il ritorno della regina, gli indiani scoprono che un portoghese è scampato al massacro: Vasco de Gama. Per salvarlo Sélíka giura che egli è suo sposo, invitando Nélusko a testimoniare la veridicità della sua affermazione: il povero servo, combattuto fra amore e gelosia, finisce con l'assecondare la sua regina. Ma Inés era stata risparmiata e da un drammatico colloquio con Sélíka nel palazzo reale, quest'ultima si rende conto che non può opporsi all'amore dei due portoghesi e quindi ordina che vengano imbarcati entrambi affinché possano tornare in patria. Affacciata ad un promontorio, la sfortunata Sélíka osserva l'amato andarsene definitivamente, quindi si toglie la vita annusando profondamente i fiori di un albero velenoso locale, il manzanillo.

FILATELIA

BELGIO Anno 1997 (UN 2688)

AGRIPPINA (opera)

Opera lirica di Georg Friedrich Händl, su libretto di Vincenzo Grimani, che debuttò il 26 dicembre 1709 al Teatro San Giovanni Grisostomo di Venezia. L'opera ebbe un buon successo, viste le sei settimane di repliche che seguirono la prima rappresentazione.



Il libretto, del cardinale Grimani, ambasciatore asburgico in Vaticano e Viceré di Napoli, vivace e brillante, rende difficile la classificazione dell'opera, che alterna momenti comici (il triplice appuntamento di Claudio, Ottone e Nerone in casa di Poppea) a momenti più seri (quando Agrippina medita l'uccisione di Ottone, e lo stesso Ottone che medita quasi il suicidio). Sono frequenti anche allusioni satiriche e politiche: Grimani si fa beffe della Curia romana, rappresentando il pontefice Clemente XI come Claudio.

Trama: A Roma giunge la notizia (falsa) della morte di Claudio naufragato durante il ritorno dalla Britannia. Agrippina, la moglie, ne approfitta per spianare la strada al figlio Nerone, che sogna di vederlo imperatore, e si affretta a corrompere i potenti liberti di Claudio, Narciso e Pallante. Ma subito dopo giunge la smentita della notizia: Claudio è vivo, salvato da Ottone, e ha decretato che egli sarà l'imperatore che gli succederà. Claudia, allora, temendo di perdere il trono, decide di sfruttare Poppea, di cui si sono innamorati sia Claudio, sia Nerone, sia Ottone, e cerca di far inimicare il marito con Ottone. Se non dovesse riuscirci, cercherà di convincere i liberti ad uccidere Ottone come traditore. Ma Claudio capisce il piano della moglie, nascosto in casa di Poppea, dove riesce a capire da Nerone i piani della moglie. Decide di usare clemenza, ordinando il matrimonio tra Nerone e Poppea e l'incoronazione di Ottone: ma è Nerone che rifiuta, in quanto, più che Poppea, gli preme avere il trono. Quindi sarà il figliastro ad essere imperatore, mentre Poppea sarà data in sposa a Ottone. Agrippina è finalmente appagata, e le nuove nozze sono celebrate da Giunone stessa che benigna discende dal cielo.

FILATELIA

YEMEN Anno 1972 (MI 1311)

AGUIRRE JULIAN (compositore)

Nato in Argentina (1868-1924), compositore, ha studiato al Conservatorio Reale di Madrid, poi a Parigi.



Tornato in Argentina, ha insegnato nella sua città natale, nel 1916 ha fondato la Escuela Argentina de Musica. La sua musica è stata influenzata dal nazionalismo musicale spagnola del tardo 19 ° secolo.

FILATELIA

ARGENTINA Anno 1969 (852), CUBA Anno 1991 (3155)

AHN EAK TAI o IK TAE (compositore)

Ahn Eak-tai è nato il 5 dicembre 1906 a Pyöngyang, ora capitale della Corea del Nord, prima dell'occupazione giapponese, quando il Giappone stava già cominciando a esercitare la sua influenza sulla Corea.



Era il terzo figlio di Ahn Dukhoon, un albergatore di classe media. Fin da giovane Eak-tai era interessato alla musica. Quando aveva circa sei anni, aveva l'abitudine di intrufolarsi nella vicina chiesa cristiana e ascoltare gli inni. Suo fratello maggiore, Ahn Iksam, gli comprò un violino mentre studiava all'estero a Tokyo, ed entro sei mesi di pratica al violino, Eak-tai aveva imparato a suonare molti degli inni che aveva udito in chiesa. Nel 1914, dopo essere entrato nella scuola elementare di Pyöngyang udì qualcuno suonare la tromba in una cerimonia chiese al padre di procurargli una tromba. Da quel momento, suonò sia il violino e

sia la tromba ogni volta che poteva.

Nel 1918, è entrato nella scuola scuola media, e il preside, il Dr. Mauri, lo incoraggiò a far parte dell'orchestra della scuola.

Nel 1919, durante il 1 ° marzo fu coinvolto nelle manifestazioni per l'indipendenza. Dopo questa esperienza, Ahn seguì con fervore il movimento independentista coreano, e si unì ad un movimento studentesco per protestare contro gli insegnanti pro-giapponesi; la scuola ritenne le reazioni di Ahn inadeguate.

Fuggito dalla Corea per ragioni politiche, si recò a Tokio e studiò presso il conservatorio musicale. Tornato successivamente e in Corea, tenne vari concerti a Seul e Pyongyang.

Durante le vacanze estive di quell'anno, eseguì una serie di recital col violoncello a Seul e a Pyöngyan. Ma nel 1930, avendo la polizia proibito un concerto in programma, decise di continuare gli studi negli Stati Uniti e di continuare la sua attività musicale suonando per diverse orchestre.

Al suo arrivo a San Francisco, fu imprigionato durante le ispezioni degli emigranti perché si era rifiutato di consegnare il suo violoncello ai funzionari. In seguito ottenne la restituzione del suo violino e gli fu permesso di esercitare.

Emigrato in seguito in America, dopo una espulsione per cause politiche, tenne concerti a Cincinnati, San Francisco, Filadelfia dove completò la sua Sinfonia *Fantasia coreana* e la presentò ad un concorso alla Carnegie Hall. Il lavoro fu scelto per essere eseguito e fu concessa ad Ahn la possibilità di dirigere la Filarmonica di New York per la premiere del lavoro. Tuttavia, la prestazione si rivelò caotica, perché Ahn non era in grado di controllare l'orchestra. Notevolmente adirato gettò la bacchetta e lasciò il palco. Nonostante il suo inizio infausto, *Symphonic Fantasia Corea* è rimasta una delle composizioni preferite di Ahn, ed è stata eseguita non meno di 15 volte negli anni successivi.

L'8 aprile 1936, Ahn lasciò New York City, diretto a Berlino, dove la popolarità per il Giappone nella Germania di Hitler era cresciuta. Avvertiva l'urgenza di completare la sua composizione del *Aegukga* (inno nazionale). Nello stesso anno durante le Olimpiadi di Berlino, visitò gli atleti coreani e cantò il *Aegukga* per loro, probabilmente la prima volta che la canzone fu cantata in pubblico. Nel 1937, Ahn è stato invitato a Dublino, in Irlanda, per eseguire *Symphonic Fantasia Corea*. Il sentimento di simpatia del popolo irlandese, che era stato oppresso sotto il dominio britannico come la Corea lo era stata sotto il dominio giapponese, lo entusiasmò anche perché il coro irlandese cantò le parti corali del suo inno in

lingua coreana originale, e fu così commosso dalle prestazioni che decise che avrebbe sempre diretto il testo solo se fosse stato cantato in coreano. Tornando a Vienna, ebbe la possibilità di incontrare il famoso compositore Richard Strauss e discusse la *Symphonic Fantasia Corea* con lui.

Il 15 agosto 1948, *Aegukga* di Ahn è stato cantato alla cerimonia per commemorare l'istituzione del governo coreano.

Il 19 febbraio, 1955, Ahn ritornò nella sua patria dopo aver trascorso 25 anni lontano da casa. La banda militare cantò l'inno all'arrivo di Ahn. Poco dopo, fu insignito della Medaglia al Merito Culturale. Tornando in Europa, continuò a dirigere dal maggio del 1959, 232 concerti.

Ahn tornò in Corea per la seconda volta nel 1961 per condurre al 1° Festival di Seoul International Music, partecipando di nuovo nel 1962 e 1963.

Nel 1965, andò a Londra, in compagnia della moglie e di due delle sue tre figlie, per condurre una performance delle sue composizioni *Nongae e Pichang*. Poco dopo aver completato con successo il concerto, si ammalò e dovette tornare nella sua casa a Maiorca dove morì il 16 settembre 1965. Fu sepolto a Maiorca, ma più tardi i suoi resti furono tumulati in Corea.

FILATELIA

COREA Anno 2001 (MI 2177)

AIDA (opera)

Opera in quattro atti di Giuseppe Verdi, su libretto di Antonio Ghislanzoni (*vedi Narpoedra*), basata su un soggetto originale di Auguste Mariette.

Ismail Pascià, kedivè d'Egitto, commissionò un inno a Verdi per celebrare l'apertura del Canale di Suez (1870), offrendo un compenso di 80.000 franchi, ma Verdi rifiutò, dicendo che non scriveva musica d'occasione. Invece, quando venne l'invito a comporre un'opera per l'inaugurazione del nuovo teatro del Cairo, accettò. La prima dell'opera fu ritardata a causa della guerra franco-prussiana, dato che i costumi e le scene erano a Parigi sotto assedio. Il teatro del Cairo s'inaugurò invece con *Rigoletto*. Quando finalmente la prima di *Aida* ebbe luogo, l'opera ottenne un enorme successo e ancora oggi continua ad essere una delle opere liriche più famose.



La prima rappresentazione in assoluto al mondo avvenne quindi al Teatro khediviale dell'Opera del Cairo, in Egitto, il 24 dicembre 1871, diretta da Giovanni Bottesini. Per l'anteprima italiana sotto la sua diretta supervisione, Verdi scrisse una ouverture, che però alla fine non venne eseguita per un ripensamento dell'autore, che preferì lasciare il breve preludio scritto per la première del Cairo, più organico ed efficace.

Atto I: *Sala del palazzo del re a Menfi.* Aida, figlia del Re di Etiopia Amonasro, vive a Menfi come schiava; gli Egizi l'hanno catturata durante una spedizione militare contro l'Etiopia ignorando la sua vera identità. Suo padre ha organizzato una incursione in Egitto per liberarla dalla prigionia. Ma fin dalla sua cattura, Aida si è innamorata del giovane guerriero Radamès, che a sua volta è innamorato di lei. Aida ha una pericolosa rivale, Amneris, la figlia del Re d'Egitto. Giunta Aida, Amneris intuisce che possa essere lei la fiamma di Radamès e falsamente la consola dal suo pianto. Appare il Re assieme agli ufficiali e Ramfis che introduce un messaggero recante le notizie dal confine. Aida è preoccupata: suo padre sta marciando contro l'Egitto. Alla fine il Re dichiara che Radamès è stato scelto da Iside come comandante dell'esercito che combatterà contro Amonasro. Il cuore di Aida è diviso tra l'amore per il padre e la Patria e l'amore per Radamès.

Atto II: *Interno del tempio di Vulcano a Menfi.* Danze festose e musica nelle stanze di Amneris. Amneris riceve la sua schiava Aida e ingegnosamente la spinge a dichiarare il suo amore per Radamès, mentendole dicendo che Radamès è morto in battaglia; la reazione di Aida alla notizia la tradisce rivelando il suo amore per Radamès. Amneris, scoperto il suo amore, la minaccia: ella è figlia del Faraone. Con orgoglio Aida dice che anche lei è figlia di re, ma se ne pente ben presto. Risuonano da fuori le trombe della vittoria. Amneris obbliga Aida a vedere con lei il trionfo dell'Egitto e la sconfitta del suo popolo. Aida è disperata, e chiede perdono ad Amneris.

Uno degli ingressi della città di Tebe. Radamès torna vincitore. Marcia trionfale. Il faraone decreta che in questo giorno il trionfatore Radamès potrà avere tutto quello che desidera. I prigionieri etiopi sono condotti alla presenza del Re e Amonasro è uno di questi. Aida immediatamente accorre ad abbracciare il padre, ma le loro vere identità sono ancora sconosciute agli Egizi. Amonasro infatti dichiara che il Re etiopio è stato ucciso in battaglia. Radamès per amore di Aida chiede come esaudimento del desiderio offertogli del Re il rilascio dei prigionieri. Il Re d'Egitto, grato a Radamès, lo proclama suo successore al trono concedendogli la mano della figlia Amneris e fa inoltre rilasciare i prigionieri, ma, su consiglio di

Ramfis, fa restare Aida e Amonasro come ostaggi per assicurare che gli etiopi non cerchino di vendicare la loro sconfitta.

Atto III *Le rive del Nilo, vicino al tempio di Iside.* Amonasro e Aida sono tenuti in ostaggio; il Re etiope costringe la figlia a farsi rivelare da Radamès la posizione dell'esercito egizio. Radamès ha solo apparentemente consentito di diventare il marito di Amneris, e fidandosi di Aida, durante la conversazione le rivela per incauta confidenza le informazioni richieste dal padre. Quando Amonasro rivela la sua identità e fugge con Aida, Radamès, disperato per avere involontariamente tradito il suo Re e la sua Patria, si consegna prigioniero al sommo sacerdote.

Atto IV *Sala nel palazzo del Re; andito a destra che conduce alla prigione di Radamès.*

Amneris desidera salvare Radamès, conoscendone l'innocenza e lo supplica di discolparsi, ma egli rifiuta. Il suo processo ha luogo fuori dal palcoscenico; egli tace e non si pronuncia in propria difesa, mentre Amneris, che rimane sul palco, si appella ai sacerdoti affinché gli mostrino pietà. Radamès viene condannato a morte per alto tradimento e sarà sepolto vivo. Amneris maledice i sacerdoti mentre Radamès viene portato via.

L'interno del tempio di Vulcano e la tomba di Radamès; la scena è divisa in due piani: il piano superiore rappresenta l'interno del tempio splendente d'oro e di luce, il piano inferiore un sotterraneo. Radamès crede di essere solo, ma pochi attimi dopo si accorge che Aida si è nascosta nella cripta per morire con lui. I due amanti accettano il loro terribile destino, confermano l'amore l'un per l'altro, dicono addio al mondo e alle sue pene e aspettano l'alba, mentre Amneris piange e prega sopra la loro tomba durante le cerimonie religiose e la danza di gioia delle sacerdotesse.

FILATELIA

BERNERA Anno 1978 (7), **BURUNDI** Anno 2013 (2142 e 2144), **CIAD REPUBBLICA** 2000, **COMORES** Anno **EGITTO** Anno 1987/97, **GAMBIA** Anno 2001 (3612), **GHANA** Anno 2001 (2727), **MONGOLIA** 1981 (1154), **RAS AL KHAIMA** Anno 1969 (MI 283), **SAN MARINO** Anno 1999 (UN 1660), 2013, **VATICANO** Anno 2001 (1227/9)



AIGLON (L') (opera)



Dall'omonima commedia in sei atti di Edmond Rostand (*vedi Narpoedra*), basati sulla vita di Napoleone II di Francia, duca di Reichstadt (figlio di Napoleone Buonaparte), Arthur Honegger e Jacques Ibert composero un'opera lirica in cinque atti su libretto di Henri Cain (*vedi*). La prima rappresentazione ebbe luogo all'Opéra de Monte-Carlo.

Il titolo dell'opera deriva da un soprannome dato a Napoleone II, definito l'"aquilotto". Sarah Bernhardt, travestita da uomo, sebbene avesse passato la soglia dei 55 anni d'età, ricoprì nella commedia il ruolo di un giovane poco più che ventenne e fu la prima protagonista nella première del 15 marzo 1900. Nel

mezzo di ottobre dello stesso anno la commedia fu tradotta in inglese da Louis N. Parker e fu presentata a New York nel Knickerbocker Theatre con Maude Adams nel ruolo del protagonista. La sua prima performance a Londra avvenne al Teatro di Sua Maestà nel 1901, con la Bernhardt ancora una volta nelle vesti maschili del Duca di Reichstadt. Rostand aveva scritto *L'Aiglon* appositamente su misura delle capacità interpretative dell'attrice.

L'opera è incentrata sulla figura di Napoleone II di Francia, definito in francese *l'aiglon* (l'aquilotto) da un poema di Victor Hugo (*vedi Narpoedra*), ritratto come un erede sfortunato alla ricerca di una propria identità sulla scia del culto del celebre padre. Rostand, di famiglia filobonapartista e sposato con la nipote di un esponente dell'esercito imperiale, si inserisce in un filone di opere collaudate dove veniva elogiata la figura di Napoleone e di suo figlio, morto a Vienna troppo giovane per poter esprimere le sue capacità. La figura di Napoleone II, detto Franz duca di Reichstadt dal titolo nobiliare che gli era proprio, unito al diminutivo in lingua tedesca del suo secondo nome, François, era interpretata dalla celebre Sarah Bernhardt, la quale recitava *en travesti*. Tra gli altri interpreti, nella piece che conta più di cinquanta attori, figuravano anche Lucien Guitry nel ruolo di Séraphin Flambeau, vecchio soldato del più celebre padre, André Calmettes in quello del principe di Metternich, Maria Legault in quello della Duchessa di Parma.

La vicenda tratta le vane aspirazioni di gloria del giovane Aiglon che muore dopo aver tentato, senza successo, di evadere da Schonbrunn, dove era relegato in una dorata prigione.

FILATELIA

MONACO Anno 1979 (1178)

AIVAZIAN, ARTEMY (compositore)



Artemy Aivazian (1902-1975), compositore armeno, violoncellista. Nel 1938 ha organizzato l'orchestra nazionale di varietà e ne divenne il direttore di arte. È stato l'iniziatore della musica nazionale di varietà. Poteva combinare alcune direzioni di varietà musicale jazz con il ritmo e la melodia di intonazioni armena.

FILATELIA

ARMENIA 2002 (421)

AKUTAGAWA YASUSHI (compositore)

Yasushi Akutagawa nato a Tabata, 12 luglio 1925. Morto il 31 gennaio 1989) è stato un compositore e direttore d'orchestra giapponese.

Akutagawa, figlio dello scrittore Ryūnosuke Akutagawa, studiò composizione con Kunihiko Hashimoto e Akira Ifukube al Conservatorio di Tokyo. Fu uno dei membri di *Sannin no kai* (Gruppo dei Tre) con Ikuma Dan e Toshiro Mayuzumi.



Nel 1954, quando il Giappone non aveva ancora relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica, entrò in Russia illegalmente, e divenne amico di Dmitri Shostakovich, Aram Khachaturian e Dmitri Kabalevsky. Akutagawa fu l'unico compositore giapponese i cui lavori furono ufficialmente pubblicati in Unione Sovietica in quell'epoca. La *Musica per Orchestra Sinfonica* del 1950 riflette il suo amore per la musica di Shostakovich e il suo debito verso le colonne sonore dei grandi film sovietici.

Le sue composizioni furono influenzate da Stravinsky, Shostakovich, Prokofiev e Akira Ifukube.

Fu anche popolare come maestro di cerimonie in spettacoli televisivi. Come insegnante, si dedicò alla formazione di un'orchestra amatoriale, la Shin Kokyo Gakudan ("Nuova Orchestra Sinfonica"). Quasi un anno dopo la sua morte, nel 1990, venne fondato in sua memoria un premio di composizione che porta il suo nome.

Akutagawa e la Shin Kokyo Gakudan vinsero nel 1976 il Suntory Music Award.

Composizioni: Opere: Kurai Kagami, 1960; Hiroshima no Orfe (Orfeo a Hiroshima), 1967; Lavori orchestrali, balletti, Opere strumentali per gruppi; Colonne sonore per circa 50 film; Musiche per televisione.

FILATELIA

Giappone 1989 (1784)

ALAIN JEHAN (compositore)

Jehan-Ariste Alain (Saint-Germain-en-Laye, 3 febbraio 1911 – Saumur, 20 giugno 1940) è stato un compositore e organista francese.

Compose principalmente per organo e pianoforte.



Già all'età di 13 anni Alain sostituì suo padre, l'organista Albert Alain, all'organo della sua città natale. Studiò al Conservatorio di Parigi, allievo di, tra gli altri, anche di Paul Dukas, Jean Roger-Ducasse, André Bloch, Georges Caussade e dell'organista Marcel Dupré. Ricevette riconoscimenti in diverse materie e nel 1936 fu chiamato come organista.

Jehan Alain fu uno dei compositori francesi di musica per organo più dotati della sua generazione, ma morì in combattimento, con onore, all'età di 29 anni nella seconda guerra mondiale. Lasciò la moglie Madeleine Payan, sposata nel 1935, e tre figli.

Le sue opere più note sono *Litanies*, *Trois Danses* e *Le Jardin Suspendu*.

Il suo stile è anticonvenzionale. Oltre a influenze impressionistiche ed orientali (ritmi e scale) si riconosce anche un certo umore surreale. Legato alle *Litanies* viene riportato il seguente commento: «Storia d'un uomo che spinge un piccolo carro a tre ruote. Dietro di lui ci sono venti poliziotti che gli tirano addosso dei mattoni.» Un altro pezzo fu composto su due note che erano inceppate nell'organo di casa (*Berceuse sur deux notes qui cornent*). Molte delle sue opere hanno una breve durata aforistica.

Anche suo fratello Olivier fu compositore, mentre sua sorella Marie-Claire è stata una delle organiste più famose.

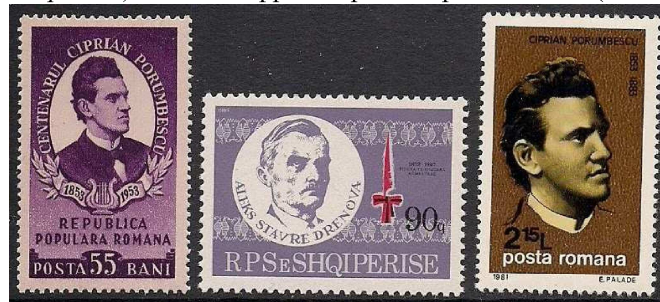
In memoria del suo amico caduto Alain, Maurice Duruflé compose il *Prelude et Fugue sur le nom d'Alain*, che utilizza il nome come motivo.

FILATELIA

TURKMENISTAN Anno 2000

ALBANIA (inno nazionale)

Il testo *Surude wa ya Masiwa* fu scritto dal poeta albanese Aleksander Stavre Drenova (1872-1947) (vedi *Narpoedra*). L'inno apparve per la prima volta (come poema) in *Liri e Shqipërisë* ("Libertà dell'Albania"), un quotidiano di lingua albanese pubblicato a Sofia (Bulgaria), nel 1912. In seguito fu inserito in una raccolta di poesie di Drenava, intitolata *Ëndra e lotë* ("Sogni e lacrime") pubblicata a Bucarest (Romania).



La musica dell'inno fu composta dal rumeno Ciprian Porumbescu (1853-1883) che mai pensò all'Albania. Questi compose la musica come canto patriottico rumeno *"E scris pe tricolor unie"*. Ventinove anni dopo la sua morte, Drenava, passando per Bucarest, lo udì e lo adattò ai suoi versi. Questa musica è molto spigliata e trascinate.

Nel 1939, il dittatore dell'Albania tagliò le ultime otto righe dell'inno perché invocavano Dio, che a quel tempo non era venerato e in Albania non esistevano ancora le chiese.

FILATELIA

ALBANIA Anno 1987 (2153), ROMANIA Anno 1953 (1331), 1981 (3353)

ALBÉNIZ, ISAAC (compositore)



Musicista nato a Camprodón, Catalogna, 1860. Morto a Cambo-Les-Bains 1909.

Studiò con diversi maestri (A.-F. Marmontel e F. Liszt per il pianoforte, F.A. Gevaert, S. Jadassohn, C. Reinecke e V. d'Indy per la composizione) ma fu

soprattutto autodidatta. Precocissimo concertista e dal 1880 professore di pianoforte a Barcellona, poi a Madrid, si dedicò in seguito specialmente alla composizione, nella quale, primo tra gli Spagnoli dell'Otto-Novecento, seppe trarre dalla tradizione popolare spagnola (specialmente dall'andalusina) suggerimenti per una musica poeticamente e stilisticamente valida anche fuori dell'ambiente nativo. Tra le sue moltissime composizioni (teatrali e soprattutto strumentali) emergono, oltre l'opera *Pepita Jiménez*, le semplici e ispirate pagine pianistiche della giovinezza (specialmente gli *Chants d'Espagne*) e quelle, più complesse e raffinate, della maturità, quali *Iberia*, *Navarra*.

FILATELIA

SPAGNA Anno 1960 (998)

ALBINONI TOMASO GIOVANNI (compositore)

Nato a Venezia, 8 giugno 1671 e ivi morto il 17 gennaio 1751 è stato un compositore e violinista italiano, vissuto nella Repubblica di Venezia, appartenente alla stagione del barocco.



Tomaso Giovanni (in documenti d'epoca noto anche come Tomaso Zuane) nacque da una ricca famiglia veneziana di mercanti di carta, originaria di Castione della Presolana. Albinoni amava definirsi *Musico di violino, dilettante Veneto*.

Studiò violino e canto, e già in età precoce divenne un bravo cantante e soprattutto un valente violinista. Probabilmente ebbe come maestro Giovanni Legrenzi. Diversamente da autori del suo tempo, Albinoni coltivò l'arte della composizione musicale

soltanto per diletto e non per esigenze di affermazione professionale, mantenendosi quasi sempre su atteggiamenti di forte indipendenza personale, e si rifiutava costantemente di avere mecenati al suo seguito.



Visse sempre a Venezia anche se viaggiò molto; si ricordano almeno due suoi viaggi a Firenze nel 1703 e nel 1722. Compose la sua prima opera *Zenobia regina de Palmireni* nel 1694 su libretto di Antonio Marchi, anno in cui uscì anche la sua prima raccolta di musica strumentale le 12 Sonate a tre Op.1. Da allora divise egualmente la sua attività tra le composizioni per canto (melodrammi, serenate e cantate) e per strumenti (sonate e concerti). Fino al 1709 anno della morte del padre, poté dedicarsi alla musica senza la necessità economica. Poi anche grazie alla volontà testamentaria paterna fu sollevato dal dover continuare l'attività affaristica familiare in quanto figlio maggiore lasciando tale compito ai fratelli minori. Questo gli permise di dedicarsi alla musica a tempo pieno e di raggiungere una certa notorietà abbastanza rapidamente.

Sposò una cantante d'opera, Margherita Raimondi, nel 1721 e fu anche grazie a lei che cantò a Monaco, nel 1722. Massimiliano Emanuele II, Elettore di Baviera, cui Albinoni dedicò dodici concerti, lo invitò a Monaco per dirigere l'opera durante le celebrazioni per le nozze del Principe Elettore Carlo Alberto di Baviera con Maria Amalia d'Asburgo, figlia dell'ultimo Imperatore Giuseppe I. In tale occasione compose l'opera "*I veri amici*" e la serenata "*Il trionfo d'amore*".

Oltre a musica concertistica barocca compose circa una cinquantina di opere liriche quasi tutte andate perdute e di cui rimangono poche arie. Solo del *Radamisto* del 1698 rimane la partitura completa. A parte alcuni lavori strumentali datati 1735 poco si sa della vita e delle opere di Albinoni dopo la metà degli anni 1720.

Molti dei lavori di Albinoni andarono perduti durante la Seconda guerra mondiale per la distruzione da parte degli anglo-americani della Libreria di Stato di Dresda. Forse dopo il 1740 si ritirò a Venezia e smise di comporre dedicandosi alla scuola di canto. L'opera per la quale è più noto - *Adagio in Sol minore* - è stato in realtà composta dal musicologo milanese Remo Giazotto, che lo ha pubblicato nel 1958. Giazotto inizialmente asserì di aver effettuato una ricostruzione basandosi solo sui bassi e su sei frammenti di melodia (non più trovati successivamente).

Albinoni morì nella sua città natale nel 1751.

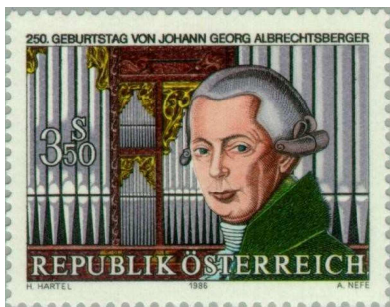
Compose: Musica strumentale, sinfonie. Composizioni diverse spurie, Cantate per soprano o contralto, Opere, Serenate, Intermezzi, Musica sacra.

FILATELIA

ROMANIA Anno 2001 (cartolina postale)

ALBRECHTSBERGER JOHANN GEORG (compositore)

Nato a Klosterneuburg, 3 febbraio 1736 . Morto a Vienna, 7 marzo 1809.



Studiò musica presso l'Abbazia di Melk e filosofia al Seminario dei Gesuiti a Vienna e divenne uno dei più importanti e noti maestri di contrappunto della sua epoca. La sua grande fama di teorico gli procurò numerosi allievi che giunsero a Vienna per seguire le sue lezioni, fra essi vi furono Johann Nepomuk Hummel, Ignaz Moscheles, Joseph Weigl e Ludwig van Beethoven. Fu amico di Franz Joseph Haydn e Wolfgang Amadeus Mozart

Scrisse due trattati teorici e un metodo per pianoforte.

Le principali composizioni di Albrechtsberger sono: 26 Messe; 3 Requiem; 16 Magnificat; 6 oratori; 42 offertori; 48 gradual; 25 antifone mariane; 21 salmi; 4 Sinfonie; 1 Concerto per organo e

orchestra; 1 Concerto per cembalo e orchestra; 1 Concerto per arpa e orchestra; 1 Concerto per trombone e orchestra; 2 Concerti per scacciapensieri. Le composizioni da chiesa comprendono in tutto circa 285 opere. Ad esse si aggiungono svariati trii, quartetti e quintetti, nonché 278 brani per tastiere (preludi, fughe, versetti).

FILATELIA

AUSTRIA Anno 1986 (1668)

ALDERNEY (canti di Natale)

Mio bel abete. (2010–397) *O Tannenbaum* (Abete bianco), è una canzone tedesca . Basata su una canzone popolare tradizionale, il testo è stato rielaborato nel 1824 dall'organista di Lipsia, l'insegnante e compositore Ernst al Anschütz .La canzone, in realtà, non si riferisce a Natale, ma descrive un albero di Natale decorato, inteso come simbolo di costanza e fedeltà.

Il testo è stato rielaborato da Anschütz su una canzone popolare della Slesia del 16° secolo composta da Melchior Franck , " *Ach Tannenbaum* ". Joachim August Zarnack (de) (1777-1827), nel 1819 scrisse una canzone d'amore in cui parlava di un giovane per la sua amata alquanto ritrosa e ribelle e metteva in raffronto l'abete simbolo di fedeltà ma anche produttore di aghi appuntiti e pungenti. La prima canzone popolare fu associata al Natale da Anschütz , che aggiunse due versi di propria mano più un versetto tradizionale . L'usanza dell'albero di Natale, sviluppata nel corso del 19° secolo, è diventata un canto natalizio. Anche la versione di Anschütz mette in evidenza il contrasto tra la "fedeltà" dell'abete e la presenza di foglie appuntite.

In un presepe. (2010-398) *Away in a Manger* è stato originariamente pubblicato nel 1885. La pubblicazione di *Away in a Manger* fu inizialmente pubblicata in un libro di scuola luterana e questo ha creato un equivoco perché i testi di *Away In A Manger* erano in realtà di Martin Luther. Il vero autore è sconosciuto. La musica di *Away in a Manger* è stata composta da William J. Kirkpatrick nel 1895.

Mentre i pastori vegliavano sul gregge. (2010–399) "C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte, facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e



la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco, vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" .

Ascoltate gli angeli cantare. (2010–400), *Hark! The Herald Angels Sing* è un celebre canto natalizio tradizionale, derivato dalla

poesia *For Christmas Day* (che iniziava con le parole *Hark! how all the welkin rings*), scritta dal pastore metodista e poeta inglese Charles Wesley (1707 - 1788) nel 1739 e in seguito più volte rimaneggiata da vari autori. Il brano è accompagnato dalla melodia del *Festgesang an die Künstler* di Felix Mendelssohn (1809-1847), composto nel 1840 in onore dell'invenzione della stampa da parte di Johann Gutenberg. Per secoli, ovvero fino all'epoca vittoriana, fu – insieme a *While Shepherds Watched Their Flocks by Night* – l'unico canto natalizio ad essere, non solo approvato, ma anche ammesso nelle liturgie dalla Chiesa inglese.

Il canto ha fatto parte anche della colonna sonora dei film *Via col vento* (1939, *La vita è meravigliosa* (1946) e *A Christmas Carol* (2009) oltre ad essere la canzone che viene cantata alla fine del film di

avventura *Jumanji*.

Pare che Charles Wesley abbia tratto ispirazione per la sua poesia *For Christmas Day*, dal suono delle campane che avrebbe udito il giorno di Natale del 1739. La poesia/inno liturgico apparve quindi nella raccolta *Hymns and Sacred Poem*, pubblicata dallo stesso Wesley nel 1739. Tra i numerosi autori che in seguito rividero il testo, vi furono i metodisti, amici di Wesley, George Whitefield e Martin Madam. Il canto fu accompagnato da numerose melodie, la più popolare delle quali fu *Hendon* o *Take My Life and Let It Be*.

Tra il 1855 e il 1857 venne adattato al *Festgesang an die Künstler* di Felix Mendelssohn da William Hayman Cummings (1831 - 1915) e questa è diventata la melodia tuttora in uso.

Notte santa -Stille Night. (2010-401) Noto canto natalizio di origine austriaca. Le parole vennero scritte dal reverendo Joseph Mohr nel 1816, allora assistente parrocchiale presso la località di Mariapfarr nel Lungau, mentre la musica venne composta da Franz Xavier Gruber, allora insegnante ad Arnsdorf ed organista ad Oberndorf, nella vigilia di Natale del 1818.

Il 24 dicembre 1818 Mohr chiese a Gruber di musicare il brano da lui scritto per due voci soliste, coro e chitarra. Non è noto il motivo per cui venne fatta tale richiesta. Un racconto tradizionale riporta che ciò sarebbe avvenuto in quanto l'organo della chiesa di San Nicola era guasto: il mantice era stato rosicchiato dai topi e la riparazione era impossibile in tempi brevi (questo spiegherebbe il ricorso alla chitarra). Attorno ai motivi ed alla stesura del brano, comunque, si sono sviluppate numerose storie e narrazioni. Comunque Gruber compose il brano di getto e fece vedere la partitura a Mohr che approvò il tutto.

Non tutti sanno che la versione italiana dal titolo "Astro del ciel", ormai diventata popolare anche a livello internazionale, non è una traduzione del testo tedesco bensì un testo originale scritto con una nuova creatività poetica dal prete bergamasco Angelo Meli (1901-1970) e pubblicata nel 1937 dalle Edizioni Carrara di Bergamo.

Piccolo villaggio di Betlemme. (2010-402), E' un canto natalizio popolare . Il testo è stato scritto da Phillips Brooks (1835-1893), un prete episcopale, Rettore della Chiesa della Santissima Trinità di Philadelphia . È stato ispirato visitando la città palestinese di Betlemme nel 1865. Tre anni dopo, scrisse la poesia per la sua chiesa e il suo organista, Lewis Redner, vi aggiunse la musica. Il canto di Redner, intitolato semplicemente "*St. Louis*", è il brano più usato negli Stati Uniti, ma nel Commonwealth britannico e, talvolta, negli Stati Uniti (specialmente nella Chiesa Episcopale), l'inno "*Forest Green*" è più usato. "*Forest Green*" è stato ricavato da Ralph Vaughan Williams da una ballata popolare inglese chiamata "*Il sogno del Ploughboy*" . Un'altra versione, chiamata "*Wengen*" (o talvolta semplicemente "*Christmas*") è di H. Walford Davies

Il buon re Venceslao. (2010-403) ; *Good King Wencesla(u)s* è un tradizionale canto natalizio per il giorno di Santo Stefano, il cui testo è stato scritto nel 1853 dal reverendo britannico John Mason Neale (1818-1866), che lo adattò alla melodia di *Tempus adest florum*, un canto di primavera del XIII secolo, apparso nella raccolta finlandese del 1582 *Piae Cantiones*. Fu pubblicato per la prima volta nella raccolta, curata dallo stesso Neale e da Thomas Helmore, *Carols for Christmas-Tide* (1853), e fu arrangiato nel 1871 da John Stainer .

Testo:.

*Venceslao il buon Re nella notte Santa
guardò e vide attorno a sè neve alta e bianca.
E la luna che lassù tutto illuminava
vide un povero laggiù che legna cercava.
"Corri paggio, vieni qui, dimmi chi è quell'uomo.
Come vive e cosa fa, dimmi se egli è buono"
"A una lega e più da qui, presso la foresta,
sotto il monte lui sta lì e vive vita onesta".
"Noi lo andremo a visitar, prendi cibo e vino,
porteremo da mangiar e legna di pino"
Ed il re si incamminò insieme al suo paggio.
Il maltempo lui sfidò e il vento selvaggio.
"Sire non ne posso più, troppo il gelo e il vento.
Arrivare fin lassù no, non me la sento".
"Se i miei passi seguirai con fede e con coraggio
meno freddo sentirai, stammi dietro paggio"
Dietro al re lui camminò ne seguì le impronte
E del caldo che provò santa era la fonte.
Tu sia ricco o misero, dal cielo ci è dato
che chi aiuta il povero poi sarà aiutato.*

FILATELIA

ALDERNEY Anno 2010 (397 /403)

ALEKSANDR NEVSKIJ (musica)

Tema musicale composto dal musicista e compositore Sergej Prokof'ev nel 1938 per l'omonimo film del regista sovietico Sergej Ejzenštejn. Da una rielaborazione del tema, lo stesso compositore trasse successivamente una cantata per soprano, mezzosoprano, coro e orchestra. È rimasta una tra le più celebri cantate del XX secolo.



La storia di Aleksandr Nevskij si svolge in Russia nel XIII secolo quando, in seguito alla morte di Gengis Khan, il popolo dell'Orda d'Oro di stirpe mongolica, spingendosi verso Occidente, travolse le città e i principati della Russia antica e Aleksandr, che era il sovrano di Novgorod, fu il condottiero eletto dal popolo come simbolo d'indipendenza perché riuscì a frenare l'espansione di alcuni gruppi di origine germanica.

Sergej Mikhajlovič Ejzenštejn prese come soggetto del suo film la *Battaglia del lago ghiacciato*, durante la quale Aleksandr, capo dell'esercito russo, sconfigge l'esercito teutonico nel 1242 presso il

Lago dei Ciudi ai confini dell'odierna Estonia. Secondo la leggenda Aleksandr diede ordine ai propri cavalieri di combattere privi di armature e di condurre i nemici sulla sottile superficie ghiacciata del lago, nel quale i cavalieri teutonici sprofondarono sotto il peso delle proprie bardature metalliche.

Si trattò del terzo lavoro di Prokof'ev per il cinema. La colonna sonora era composta da 21 sezioni e Prokof'ev si occupò attivamente non solo della composizione, ma anche della fase di registrazione. Fece numerosi esperimenti posizionando il microfono a distanze diverse per ottenere il suono desiderato. I corni, ad esempio, usati per rappresentare i Cavalieri Teutonici, furono fatti suonare vicini ai microfoni per produrre un suono crepitante e distorto. Le parti degli ottoni e del coro furono registrate in studi diversi e successivamente mixate insieme.

Prokof'ev utilizzò diverse sezioni dell'orchestra, così come diversi stili compositivi, al fine di evocare negli ascoltatori le immagini che desiderava. Ad esempio, i Cavalieri Teutonici (visti come il nemico) sono affidati agli ottoni pesanti, che eseguono note dissonanti con un ritmo marziale. Al contrario, l'esercito russo, che rappresenta il bene e con cui il pubblico deve identificarsi, viene evocato con un materiale più popolareggiante e armonioso.

ALEKSANDR NEVSKIJ (balletto)

La "*Cantata op. 78*", nata anche come opera di propaganda stalinista, vuole rappresentare i differenti momenti della vicenda narrata nel film. Composta per mezzosoprano, coro ed orchestra, venne eseguita per la prima volta a Mosca dalla "*Filarmonica di Mosca*" il 17 maggio 1939 sotto la direzione di Prokof'ev e con Valentina Gagarina come voce solista. Come era avvenuto per la colonna sonora venne anch'essa ben accolta dal pubblico. Inizialmente dedicata al sessantesimo anniversario di Stalin, si caricò di letture sempre più spiccatamente patriottiche dopo l'invasione dell'Unione Sovietica da parte di Hitler. La prima esecuzione negli Stati Uniti venne diretta da Leopold Stokowski e venne eseguita dividendola in sette movimenti, della durata di circa 40 minuti. È stata cantata in russo, ma Prokof'ev ha utilizzato il latino per il terzo e il quinto movimento.

Ad un primo quadro storico che fa da prologo intitolato *La Russia sotto il giogo dei Mongoli* introdotto da un brano orchestrale che nel film accompagnava le sequenze di immagini che rappresentavano la patria sotto il giogo mongolo, segue una melodia corale dagli accenti nostalgici dal titolo *Il canto di Aleksandr Nevskij* che rammenta le imprese compiute da Aleksandr contro gli svedesi.

Il terzo brano, *I Crociati in Pskov*, dall'aggressivo canto isoritmico latino *Peregrinus expectavi, pedes meos in cymbalis*, è dedicato all'invasione dei Cavalieri Teutonici.

Questo pezzo, a parte un breve passo dolente che sottolinea il dolore degli invasori, è pervaso da una tematica musicale di carattere barbarico reso in modo perfetto dal suono cupo dei tromboni.

Senza alcuna pausa segue il canto che esorta a combattere, *Sollèvati, popolo russo!*, che gioca su temi assai semplici resi però corposi da un'orchestrazione altisonante.

Il pezzo maggiormente spettacolare è *La battaglia sul ghiaccio* dove viene vissuto il clima dello scontro con profonde sonorità, accordi dissonanti, passaggi politonalità tutti accompagnati dai numerosi strumenti a percussione.

Il penultimo quadro, ricco di umanità, intitolato *Il campo dei caduti* è lasciato alla voce di mezzosoprano di una giovane donna russa che cerca tra i morti e i feriti il suo fidanzato dicendo di voler sposare un uomo coraggioso.

La *Cantata* si conclude con il brano dal tono grandioso *L'entrata di Aleksandr in Pskov* che riporta il tema musicale del condottiero già affrontata nel secondo brano, dove la veloce trasposizione da una tonalità all'altra crea un notevole effetto.

FILATELIA
GUINEA Anno 2013 (4760)

ALEKSANDROV ALEKSANDR VASIL'EVIC
(compositore)



Nato a Plachino, 13 aprile 1883. Morto a Berlino, 8 luglio 1946. E' l'autore della musica dell'inno nazionale dell'URSS che dal 2000, con un diverso testo, è utilizzata per quello russo. Aleksandrov studiò presso il Conservatorio di San Pietroburgo, con Anatolij Konstantinovič Ljadov e Aleksandr Konstantinovič Glazunov, e a Mosca con Sergej Nikiforovič Vasilenko. Dal 1922 fu professore di Teoria Musicale presso il conservatorio di Mosca. Dal 1928 fu a capo della banda e del corpo di ballo dell'Armata Rossa, che egli stesso aveva fondato, e in questo ruolo si guadagnò i favori del dittatore Josif Stalin, il quale è stato a capo del Paese durante le ultime due decadi della sua vita. Nel 1942, Stalin commissionò ad Aleksandrov e al paroliere Sergej Michalkov la composizione di un nuovo inno, che divenne ufficiale a partire dal 1° gennaio 1944. Per i suoi meriti come compositore e artista popolare gli venne conferito l'Ordine di Lenin.

FILATELIA
RUSSIA Anno 1983 (4983)

ALESSANDRESCU ALFRED (compositore)



Nato a Bucarest, 2 agosto 1893 e ivi morto il 18 febbraio 1955, è stato un direttore d'orchestra, pianista e compositore romeno. Ha frequentato il Conservatorio di Bucarest e si è perfezionato alla Schola Cantorum di Parigi. Il 20 dicembre 1915 ha debuttato come direttore d'orchestra presso la Filarmonica di Bucarest. Dal 1926 al 1940 ha lavorato come direttore d'orchestra presso la Filarmonica, dal 1919 al 1945 come pianista di musica da camera, e dal 1921 al 1955 come direttore d'orchestra del Teatro dell'Opera rumena di Bucarest. Dal 1932 al 1934, è stato professore di teoria e solfeggio e di armonia, presso il Conservatorio di Bucarest, mentre dal 1933 al 1955 ha lavorato come direttore artistico e direttore permanente della *Bucarest Radio Symphony Orchestra*. Ha tenuto numerose trasmissioni radiofoniche, concerti, conferenze e convegni. Ha diretto oltre 1500 tra opere, operette e balletti.

FILATELIA
ROMANIA Anno 1960 (MI 1829)

ALFANO FRANCO (compositore)

Nato a Posillipo, 8 marzo 1876. Morto a Sanremo, 26 ottobre 1954) è stato un compositore italiano.



Può essere considerato come uno degli ultimi rappresentanti della scuola verista italiana ed ebbe i suoi maggiori successi in campo teatrale, dove attenuò progressivamente l'enfasi verista per giungere a composizioni più meditate e complesse. La sua opera più famosa è *Resurrezione*, del 1904 che prende spunto dall'omonimo romanzo di Lev Tolstoj. Il suo nome è tra l'altro legato al completamento, nel 1925-1926, dell'opera *Turandot*, rimasta incompiuta alla morte di Puccini. Studiò a Napoli con Alessandro Longo, quindi frequentò il Conservatorio di San Pietro a Majella dove ebbe come insegnante di armonia, Camillo De Nardis (1857-1951) e di composizione, Paolo Serrao (1863-1907). Si trasferì a Lipsia nel 1895 dove studiò con Hans Sitt e Salomon Jadassohn, a Berlino nel 1896 dove iniziò la carriera di pianista e compose la sua prima opera, *Miranda*.

La Fonte di Enschr sua seconda opera composta nel 1898 fu accolta freddamente a Breslavia. Andò quindi a Parigi dove compose per le Folies Bergère i balletti *Napoli* e *Lorenza* che saranno rappresentati con successo l'anno successivo.

Il 30 novembre 1904 venne rappresentata al teatro *Vittorio Emanuele* di Torino la sua prima opera importante, *Resurrezione*, scritta alcuni anni prima quando si trovava a Mosca. Quest'opera di taglio verista dà fama internazionale al compositore, e verrà rappresentata con grande successo a Berlino, Bruxelles, Madrid, Parigi e fuori Europa, tanto da arrivare alle 1000 rappresentazioni verso il 1950. Proprio quest'opera fece catalogare il compositore come *verista*.

Tornato in Italia nel 1914 viaggiò molto e soggiornò in varie città. Nel 1926 soggiornò a Bordighera a Villa delle Onde dove compose l'opera "*Madonna Imperia*".^[1] Forse fu in quel periodo che scoprì il romanzo di Giovanni Ruffini "Il Dottor Antonio" che musicò nel 1953 su libretto di Mario Ghisalberti. Morì il 27 ottobre 1954 a San Remo.

Compose inoltre *L'ombra di Don Giovanni* (1913, rifatta nel 1941 col titolo *Don Juan de Manara*), *La leggenda di Sakùntala* (1921, ristrumentata nel 1952), suo capolavoro, e *Cyrano de Bergerac* (1936).

Franco Alfano rivestì prestigiosi incarichi tra i quali ricordiamo l'insegnamento al Liceo di Bologna, nel 1918 la direzione del Conservatorio di Bologna e dal 1923 la direzione del conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino che mantenne sino al 1939. In quegli anni fece dei lunghi soggiorni a Bordighera, dove nel 1926 lavorò alla sua opera "*Madonna Imperia*", ed a San Remo. Nel 1940 divenne sovrintendente al Teatro Massimo di Palermo, incarico che mantenne per due anni. Infine fu direttore tra il 1942 e il 1947 dell'Opera all'Accademia nazionale di Santa Cecilia in Roma e tra il 1947 e il 1950 al Conservatorio Rossini di Pesaro.

Nonostante abbia scritto e completato dodici opere (due sono rimaste incompiute), Alfano deve oggi la sua fama, come già ricordato, soprattutto al completamento della *Turandot*, sulla base degli appunti di Puccini. La scelta di far completare l'opera cadde su Alfano e fu dovuta a Arturo Toscanini ed all'editore Ricordi sulla base delle affinità che l'opera *La Leggenda di Sakùntala* aveva con il finale incompiuto di *Turandot*.

Franco Alfano fu membro di una Loggia di Napoli all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia e della Loggia "Giuseppe Mazzini" di San Remo. Fu anche membro del Rito Scozzese Antico ed Accettato di cui raggiunse il 33° e ultimo grado.

FILATELIA

ITALIA Anno 1975(1313)

ALFVEN HUGO (compositore)



Nato a Stoccolma, 1° maggio 1872 . Morto a Falun, 8 maggio 1960, è stato un compositore, direttore d'orchestra e violinista svedese.

Alfvén è nato a Stoccolma , in Svezia e ha studiato al Royal College of Music 1887-1891 con il violino come suo strumento principale, mentre riceve lezioni da Lars Zetterquist. Ha anche preso lezioni di composizione private da Johan Lindegren , uno dei maggiori esperti di contrappunto. A partire dal 1897, Alfvén ha viaggiato attraverso l'Europa. Ha studiato tecnica violinistica a Bruxelles con César Thomson e imparato la conduzione a Dresda, come sub-conduttore sotto Hermann Ludwig Kutschbach . Nel 1903-4 è stato professore di composizione al Conservatorio Reale di Stoccolma. Dal 1910

Alfvén era *direttore musices* (direttore musicale) presso l' Università di Uppsala (incarico che ha ricoperto fino al 1939). Ha pure diretto il coro maschile Orphei Drängar (o 'OD') (fino al 1947). Ha diretto in festival a Dortmund (1912), Stoccarda (1913), Göteborg (1915), e Copenaghen (1918-1919). Ha ricevuto un dottorato *honoris causa* da Uppsala nel 1917 e divenne un membro della Royal Academy of Music di Stoccolma nel 1908. Alfvén ha registrato alcune delle sue musiche per orchestra in stereo in ritardo nel 1954 (le prime registrazioni stereo di classici prodotti in Svezia).

Alfvén divenne noto come uno dei principali compositori del suo tempo di Svezia, insieme con il suo contemporaneo Wilhelm Stenhammar . La musica di Alfvén è in un linguaggio tardo romantico. Come Strauss, Alfvén ha scritto una notevole quantità di musica a programma .

Tra le sue opere sono un gran numero di pezzi per coro maschile, cinque sinfonie e tre "*Rapsodie svedesi*." La prima di queste rapsodie, *Midsommarvaka* è il suo pezzo migliore conosciuto.

Il primo Rhapsody - *Svedese Rhapsody No. 1*, conosciuto anche come *Midsommarvaka* (*Mezza estate Veglia*) - è stato scritto nel 1903 ed è spesso chiamato semplicemente la "*Rapsodia svedese*." È il pezzo più noto composto da Alfvén, e anche uno dei pezzi più noti della musica in Svezia.

I contributi di Alfvén erano multi-dimensionali e comprendevano anche la pittura e la scrittura. Era un talento acquerellista e una volta pensato per dedicarsi completamente alla pittura. Egli è stato anche uno

scrittore di talento. La sua autobiografia in quattro volumi è stato chiamato "accattivante" e fornisce una visione significativa nella vita musicale della Svezia in cui Alfvén era una figura centrale per oltre mezzo secolo.

Quando Hugo Alfvén è morto, il suo archivio musicale è stato consegnato alla Università di Uppsala e Jan Olof Ruden è stato poi responsabile dell'archiviazione musica di Alfvén, cercando di creare ordine nel caos di un totale di 214 opere. Le opere del compositore sono state ufficialmente depositate; si tratta di 54 composizioni musicali.

Compose vari Lieder, un poema sinfonico, cinque Sinfonie, tre Rapsodie e undici Cantate, risentendo dello stile tardoromantico tedesco e del descrittivismo paesaggistico di Edvard Grieg e Jean Sibelius.

Opere liriche: *Första satsen* (1946); *Tempo furioso* (1948), *I Dur och Moll* (1949), *Final* (1952)

FILATELIA

SVEZIA Anno 1972 (UN 723)

ALGERIA (inno nazionale)



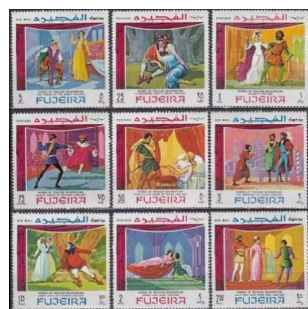
L'inno algerino, che si chiama *Qassaman* ("Giuriamo"), fu scritto da Mufdi Zakariya (*vedi Narpoedra*) quando fu incarcerato dalle truppe coloniali francesi, il poema è stato musicato dall'egiziano Muhammad Fawzi e reso inno ufficiale della Repubblica algerina nel 1956.

FILATELIA

ALGERIA Anno 2008 (1497)

ALLEGRE COMARI DI WINDSOR (Le) (musical)

Die lustigen Weiber von Windsor è un musical in tre atti di Otto Nicolai su libretto di Hermann Salomon Mosenthal (*vedi*) tratto dalla commedia omonima di William Shakespeare (*vedi Narpoedra*).



La trama è simile a quella del *Falstaff* (*vedi*) di Verdi su libretto di Arrigo Boito. A differenza dell'opera verdiana, nell'opera di Nicolai mancano Pistola e Bardolfo, ma c'è in più Slender (qui Spärlich). I personaggi hanno nomi tedeschi.

La prima rappresentazione di *Die lustigen Weiber von Windsor* avvenne al *Königliches Opernhaus* (Teatro Reale dell'Opera) di Berlino il 9 marzo 1849 con la direzione dell'autore. Fu l'ultima e più fortunata opera di Otto Nicolai e, sui palcoscenici dei paesi di lingua tedesca, superò in popolarità addirittura il *Falstaff* di Verdi. Negli altri paesi viene rappresentata di solito in concerto l'*Overture*. Fra le arie più popolari: "*Horch, die Lerche singt im Hain*" (Fenton), "*Als Büblein klein an der Mutter Brust*"

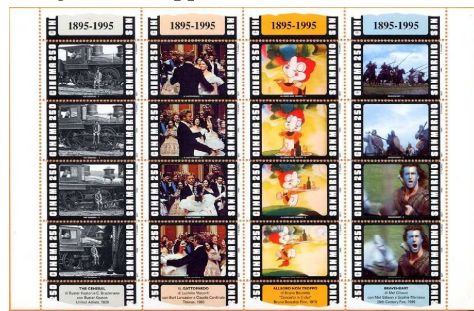
(*Falstaff*). "*Nun eilt Herbei*" (Frau Fluth)

FILATELIA

FUJERA Anno 1969 (MI 316)

ALLEGRO NON TROPPO (film musicale)

Allegro non troppo è un film del 1976 a tecnica mista, in parte dal vero e in parte d'animazione, prodotto e diretto da Bruno Bozzetto.



Dichiaratamente ispirato al classico disneyano *Fantasia*, è composto da sei episodi animati (più un finale composto da diversi cortometraggi di pochi secondi), ciascuno accompagnato da un celebre brano di musica classica,

inseriti in un film-cornice girato dal vero, in bianco e nero.

Trama: In un teatro vuoto, un pomposo presentatore introduce un insolito spettacolo: mentre un direttore d'orchestra fa eseguire una serie di brani a un'improbabile orchestra improvvisata, formata da vecchiette in abiti belle époque prelevate da un ospizio, un disegnatore, tenuto incatenato per anni, ne realizza in tempo reale la versione animata.

Ma i rapporti tra il direttore e il disegnatore vanno via via deteriorandosi, perché il primo trova troppo tristi e deprimenti le creazioni dell'altro, tanto che insieme al presentatore decide di metterlo dell'umore giusto attraverso l'opera di una "professionista".

Nel frattempo in teatro cominciano a irrompere strane presenze, come un gorilla, dopo l'esecuzione del *Bolero* di Ravel, o il serpente, uscito dall'animazione dell' *Uccello di fuoco* di Stravinskij. Mentre il direttore d'orchestra ha la peggio con il gorilla e le vecchiette dell'orchestra fuggono dal serpente, il disegnatore tramuta se stesso e la ragazza delle pulizie in personaggi animati, *Principe Azzurro e Biancaneve*, e vola via con lei.

Il presentatore, rimasto solo, è costretto a trovare un finale adatto per il film. Telefona a un mostruoso essere chiamato Franceschini perché lo cerchi in archivio, ma tutti quelli che fa passare sono uno peggiore dell'altro (un gatto catturato da una grande trappola per topi, un corridore fatto a pezzi dal fil di lana/lama del traguardo, un uomo costretto da un criceto a correre in una ruota, una escalation di violenze che porta alla distruzione della Terra, ecc.). Alla fine il presentatore comincia a pensare a un nuovo film, una storia d'amore con una donna e sette piccoli uomini...

Gli episodi animati sono : *Preludio al pomeriggio di un fauno* di Claude Debussy: in un mondo idilliaco, un vecchio fauno cerca compagnia femminile ma, per quanto tenti di migliorare il proprio aspetto, è rifiutato dalle giovani ninfe ed è costretto a rimanere solo senza sapere che le colline su cui cammina sono il seno di una donna.

Danza slava n° 7 di Antonín Dvořák: in una comunità di primitivi, un uomo decide di lasciare le caverne per costruirsi una capanna. Tutti gli altri però lo imitano e quando lui costruisce una casa moderna, lo imitano di nuovo. Per liberarsi della scomoda compagnia, verificato che gli altri continuano a imitare il suo comportamento anche quando compie gesti bizzarri, comincia a marciare a passo militare, prontamente seguito da tutti gli altri, e si butta oltre un dirupo, aggrappandosi a un ramo appena sotto il ciglio, convinto che gli altri lo seguiranno e cadranno nel vuoto. Ma nessuno precipita dietro di lui e quando risale per vedere cos'è successo, trova tutti gli altri disposti in fila a mostrargli il fondoschiena.

Bolero di Maurice Ravel: dal liquido di una Coca-Cola abbandonata da un'astronave comincia l'evoluzione della vita, a partire da un brodo primordiale, attraverso creature delle forme più diverse, fino ad arrivare all'uomo, che domina tutte le altre, ma che dentro di sé non è altro che una scimmia.

Valzer triste di Jean Sibelius: un gatto si aggira per una casa in rovina, pensando malinconicamente ad un passato che non c'è più. I suoi ricordi (scene di vita familiare tra le pareti della grande casa) sembrano prendere vita e diventare realtà, accendendo le sue speranze, ma ogni volta nel giro di pochi istanti scompaiono, facendo ripiombare il povero animale in una realtà di devastata desolazione. In realtà anche il gatto non è altro che un ricordo del passato, destinato a svanire quando la casa viene definitivamente abbattuta.

Concerto in do maggiore RV 559 di Antonio Vivaldi: il tranquillo picnic di una metodica ape è disturbato da una coppia di innamorati che ha scelto quel prato per amoreggiare. Prima è costretta a spostarsi a causa dell'ombra creata dai loro corpi, poi è travolta dai due che si rotolano nell'erba, ma si prende la giusta rivincita pungendo l'uomo.

L'uccello di fuoco di Igor Stravinskij: come racconta la Genesi, Dio crea Adamo ed Eva e il serpente offre loro il frutto della conoscenza ma, inaspettatamente, entrambi lo rifiutano. Allora il serpente mangia il frutto e viene sprofondato in un mondo infernale, in balia dei demoni, che lo espongono agli aspetti peggiori della società consumistica contemporanea. Tornato infine nell'Eden da Adamo ed Eva, si libera di tutti i simboli della civilizzazione e striscia via.

FILATELIA

SAN MARINO Anno 1995 (1468/71).

ALMIRA (Opera)

Almira, Königin von Castilien ("Almira, regina di Castiglia", titolo completo *Der in Krohnen erlangte Glücks-Wechsel, oder: Almira, Königin von Castilien*), opera di George Frideric Handel, fu composta quando il compositore aveva 19 Anni. La prima rappresentazione avvenne ad Amburgo nel gennaio 1705.

Handel venne nella città di Amburgo nell'estate del 1703 e si esibì come violinista nel teatro al *Gänsemarkt*, la piazza del mercato locale. In successive occasioni, ha anche suonato il clavicembalo in orchestra. La sua prima opera - annunciato come un *Singspiel*, anche se non ha alcun dialogo parlato, è stata in prima assoluta l'8 gennaio 1705, dopo essere stata composta nei mesi precedenti.

Il libretto in italiano è stato scritto da Giulio Pancieri a Venezia nel 1691 per l'opera di Giuseppe Boniventi *L'Almira*. La traduzione in tedesco usata da Handel è stata fatta da Friedrich Christian Feustking. I recitativi dell'opera sono in tedesco, mentre alcune delle arie sono anche in tedesco, altre in italiano, come era in uso presso il teatro dell'opera di Amburgo.

Almira è l'unico esempio tra le opere di Handel in cui non recita un castrato.

Almira è stato un successo clamoroso. L'opera fu rappresentata venti volte in totale fino a quando il suo posto è stato preso dalla successiva opera di Handel, *Nerone*, la musica del quale non è stata conservata.

La prima esecuzione moderna di *Almira* ha avuto luogo il 23 febbraio 1985, nel 300° compleanno di Handel, a Lipsia s 'Städtische Oper.

Come per tutte le opere di Handel, dopo la prima, non è più andata in scena per anni. Oggi viene rappresentata, da teatri d'opera e in festival.

Tra gli altri spettacoli, *Almira* è stato messo in scena a New York City nel 2012 e dal Boston Early Music Festival nel 2013.

Trama: La storia di fantasia è ambientata. nel medioevo a Valladolid .



Atto 1 - La Principessa Almira ha ereditato il trono da suo padre e l'opera si apre con la sua incoronazione. La nuova regina è sconcertata quando il suo tutore Consalvo sostiene che il padre gli ha confidato un suo desiderio prima di morire: desiderava che la figlia sposasse qualcuno da "casa di Consalvo" e dal momento che esisteva un solo un figlio, un ufficiale dell'esercito piuttosto inetto, chiamato Osman, il desiderio di suo

padre era quello che sposasse proprio lui.

La notizia non era gradita da Almira perché la regina era disperatamente innamorata del suo segretario privato, un giovane figlio di ignoti di nome Fernando. A Osman non dispiaceva di essere stato prescelto; purtroppo anche lui era già innamorato di un'altra, la principessa Edilia. Ad un intrattenimento di corte, Almira crede erroneamente che il suo amato Fernando flirti con Edilia e si consuma di gelosia. Osman inquieto e stanco frequenta un'altra brillante festa data dalla principessa Bellante.

Atto 2 - La Principessa Bellante è presa d'amore per Osman. Il padre di Osman, Consalvo, è innamorato di Bellante, che lei trova fastidioso e cerca di porre fine alla situazione. Osman, anche se innamorato di Edilia, pensa che sarà un grande un personaggio reale, quindi è pronto a sposare Almira, e si rivolge a Fernando, che sa di essere confidente di Almira, affinché parli con lei a suo nome.

Il re di Mauretania, Raymondo, travestendosi come "ambasciatore" di Mauritania, fa la sua apparizione alla corte di Almira e cerca di vincere il suo amore. Almira non è interessata essendo ancora innamorata del suo segretario Fernando, anche se lei non lo ha mai detto. Lei va da lui per confessare la sua devozione, ma Osman appare e, desiderando Almira non per se stessa, ma per lo stato che avrebbe guadagnato se fosse diventato suo marito, sta per pugnalarlo quando Almira afferra il pugnale da lui. Edilia viene a conoscenza del fatto che il suo innamorato Osman è ora pronto a sposare Almira e si lascia trascinare dalla gelosia. Un servo di Fernando, chiamato Tabarco, scopre la corrispondenza di queste diverse persone immerse in questo groviglio d'amori, e apre e legge tutte le loro lettere.

Act 3 - In una cerimonia in maschera in onore di Raymondo, Fernando, Osman e Consalvo allegoricamente impersonano Europa, Asia e Africa. Raymondo ora cerca di corteggiare Edilia, ma lei è ancora innamorata di Osman. La Principessa Bellante respinge ancora una volta le attenzioni sgradite di Consalvo. Infatti Bellante è ora innamorata di Osman. Tabarco, da parte di Fernando, porge ad Almira, una lettera d'addio e un cimelio di famiglia, un rubino, e quando Consalvo vede il rubino si rende conto che Fernando è suo figlio a lungo perduto. Ora Almira può sposare Fernando e continuare a soddisfare il desiderio di morire di suo padre, Bellante sposerà Osman e Edilia accetterà Raymondo, dopo tutto. Tutti celebrano il buon esito degli eventi.

FILATELIA

TOGO Anno 2015 (BF 958)

ALONSO LÓPEZ FRANCISCO (compositore)

Nato a Granada il 9 maggio 1887. Morto a Madrid il 19 maggio 1948.

Francisco Alonso durante l'infanzia fu educato dagli Scolopi di Granada. Come figlio di un pianista, Alonso era interessato alla musica e sua madre lo sostenne quando abbandonò una carriera in



medicina per gli studi

musicali. Ha studiato

musica prima con Antonio Segura, e più tardi con Celestino Villa, maestro di cappella della Cattedrale di Granada .

Le prime composizioni di Alonso sono state create per la Escuelas del Ave Maria. In seguito, ha scritto musica per balli da sala, come polke, mazurche e valzer. Quando aveva 16 anni, ha guidato la band dei lavoratori del quartiere El Fargue di Granada, e più tardi ha creato un coro presso la Società Filarmonica di Granada che ha tenuto numerosi concerti in città. A 18 anni ha debuttato con l'opera *La Niña de los Cantares*, andata in scena al Teatro Cervantes nel 1905. In quel periodo divenne anche il direttore della banda del reggimento di Cordova, per il quale compose il noto Pasodoble *Pólvora peccato Humo*.

Morti i genitori decise di trasferirsi a Madrid dove aveva maggiori opportunità musicali. Inizialmente si dedicò alla scrittura di *cuplés*, allora molto di moda, ma incontrò solo modesto successo. Dovette attendere fino al 1916 per il suo primo vero successo con la rivista *Musica, Luz y Alegría*, presentata in anteprima al Teatro Novedades de Madrid . Nel 1918 ha debuttato con una fantasia lirica *De Madrid al Infierno*, con il *chotis Oye Nicanora* che è stato più volte bissato dal pubblico. Ha dimostrato più maturità nella sua orchestrazione a *Las Corsarias*, in prima assoluta al Teatro Martín nel 1919, che comprendeva il pasodoble *La Banderita*, diventato estremamente popolare in Spagna. Il motivo fu cantato dai soldati che combattevano la guerra del Rif dell'Africa. Anche il re Alfonso XIII fu udito cantarla durante la rasatura.

Da quel momento Alonso si sentì libero di comporre a piacimento. Le sue opere incontrarono lo stesso successo in molti paesi dell'America Latina e Alonso fu in grado di mettere in scena alcune delle sue opere a Parigi .

Nel 1924, ebbe una serie consecutiva di successi a cominciare con *La Linda Tapada*, in prima assoluta al Teatro Cómico (includeva la popolare *Canción del Gitano*), seguita da *La Bejarana* che debuttò lo stesso anno al Teatro Apollo e che divenne altrettanto popolare per il *Pasodoble de los Quintos*.

Alonso prese ispirazione dalla musica popolare delle varie regioni della Spagna come in *Curro el de Lora* con la sua atmosfera andalusa su libretto di Luis Fernandez Ardavin, uscito nel 1925. Purtroppo ebbe scarso successo. Al Teatro de la Zarzuela, nello stesso anno debuttò *La Calesera*, ambientata a Madrid, (comprendeva il *Pasodoble de los Chisperos* e *L' Himno a la Libertad* ; *La Parranda* (1937), che includeva la *Canción del Platero*.

Paco Alonso compose non solo operette, ma collaborò con riviste e giornali dove pubblicò diversi articoli.

Il suo più grande successo nel campo della rivista venne nel 1931 con *Las Leandras*, presentata al Teatro Pavón che conteneva il *Pasodoble de los Nardos* e la *chotis El Pichi*.

Fino alla guerra civile spagnola si occupò di riviste come *Las de Villadiego*, *Las de los Ojos en Blanco* che includono il *Pasodoble Horchatera Valenciana*, *Mujeres de Fuego* e alcune zarzuelas come *Me llaman la Presumida* (1935).

Dopo la guerra l'amore per la zarzuela cadde in un profondo declino. Alonso compose ancora *Manuelita Rosas* e *La Zapaterita* concentrandosi su operetta e commedia musicale con la quale ha avuto un certo successo, con *Doña Mariquita de mi Corazón* (1942), *Luna de Miel en El Cairo* (1943), *Aquella Noche Azul* e *Tres Días Para quererte*, (entrambi 1945).

Nel 1947 è stato eletto direttore della Società degli Autori ed Editori . Durante la convalescenza dopo un'operazione di distacco di retina, ha ancora prodotto *24 Horas Mintiendo*, una commedia scritta da Francisco Ramos de Castro.

Morì nella sua casa in calle Sagasta nel 1948. La sua opera *La Rumbosa*, un sainete lirico, fu presentato postumo nel 1951.

FILATELIA
SPAGNA Anno 1983 (2312\3)

ALTE MONTAGNE E ACQUE CORRENTI (canzone)

«*Gao shan liu shui*», opera della Scuola di Zheng di Zhejiang, è uno dei dieci brani musicali classici cinesi più conosciuti. Il brano ha per soggetto una famosa storia antica «*Yu Boya et Zhong Ziqi*», che illustra la grandezza di uno Stato come un'alta montagna e la sua vastità come l'Oceano.



Il brano viene interpretato da un solista. Si compone di due parti che rispettivamente significano la montagna e l'acqua: la prima parte rappresenta la maestosa e solida montagna, con un suono forte e bello. La seconda metà raffigura in modo delicato le varie forme di acqua e la magnifica scena di piccoli corsi d'acqua che si fanno strada fino ad incontrarsi nel fiume. "*Gao shan liu shui*" è un lavoro che descrive il paesaggio in stile impressionista. La sua melodia è fluida, il suo stile è leggero, le sue note rievocano "suoni di antiche melodie".

FILATELIA

CINA Anno 2013 (5040)

ALVA FELIPE (compositore)

Felipe Pinglo Alva (Nato il 18 luglio 1899. Morto il 13 Maggio 1936, conosciuto come il padre del peruviano della Musica criolla e soprannominato il "Immortal Bard", stato un poeta influente e prolifico cantautore noto per il suo "El Plebeyo". In Perù e in America Latina, il nome di Pinglo è più spesso associato con i peruviani Vals Criollo, che è una musica unica peruviana. caratterizzata da testi sull'amore perduto o la Lima di un tempo.



Felipe Pinglo Alva è nato in una delle più antiche sezioni di Lima, (Barrios Altos), centro storico, con una popolazione di classe operaia. Perse la madre, una insegnante che morì quando lui era ancora un bambino e fu allevato dal padre e dalle zie. Malaticcio e fragile, dimostrò subito un talento

musicale e cominciò a riprodurre canzoni che aveva sentito dalle bande militari locali. Studiò le opere di Rubén Darío, Leonidas Yerovi Douat, Gustavo Adolfo Bécquer e Amado Nervo.

Nel 1917, ha prodotto il primo vals, "Amelia", all'età di 18 anni, che divenne immediatamente una popolare canzone.

Scritti contemporanei indicano che Pinglo partecipò a manifestazioni culturali organizzate dai sindacalisti dell'epoca, come ad esempio l'omaggio allo scultore Delfín Lavano in un teatro di La Victoria quartiere di Lima.

Morì all'età di 37 anni.

FILATELIA

Perù Anno 2007 (1631)

ALYABYEV ALEXANDER (compositore)



Nato a Tobolsk in Siberia il 15 agosto 1787. Morto a Mosca il 6 marzo 1851.

Compositore russo conosciuto come uno dei padri della canzone russa, ha scritto sette opere, una ventina di commedie musicali, una sinfonia, tre quartetti per archi, più di 200 canzoni e molti altri pezzi.

Proveniente da una ricca famiglia di Tobolsk, Alyabyev imparò la musica nei suoi primi anni. Fece parte dell'esercito russo nel 1812, durante la guerra napoleonica, e combatté come ufficiale fino al 1823. Dopo la misteriosa morte di un uomo col quale aveva trascorso tutta la notte in una sala di giochi d'azzardo nel mese di febbraio 1825, fu arrestato con l'accusa di omicidio. Sebbene le prove a suo carico non fossero conclusive, lo zar Nicola I lo inviò in esilio nella sua città natale di

Tobolsk. Liberato nel 1831, trascorse alcuni anni nel Caucaso prima di tornare a Mosca, dove morì nel 1851.

L'opera più famosa di Alyabyev è *L'usignolo (Solovey)*, una canzone basata su una poesia di Anton Antonovič Del'vig. Fu composta mentre Alyabyev era in prigione, nel 1825 ed entrò a far parte della coscienza russa come se fosse un canto popolare.

La canzone divenne ancora più nota dopo essere stata utilizzata nella scena della lezione di canto di Rosina, nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini; cantata da Pauline Viardot, Adelina Patti e Marcella Sembrich; rielaborata da Mikhail Glinka, Mily Balakirev, Franz Liszt che ne scrissero variazioni per pianoforte e per essere stata una tra le canzoni preferite da Pyotr Ilyich Tchaikovsky che l'udì spesso nella sua prima infanzia, quando sua madre gliela cantava.



Composizioni: *Il Villaggio Filosofo* (vaudeville, con Alexey Verstovsky e Maurer, 1823), *La Sirenetta e il Pescatore* (opera, 1842), *Ammalat-Bek* (opera, 1843-1847), *Un Prigioniero nel Caucaso* (opera, 1845), *Mattina e sera* (vaudeville), *Notte di luna, o la casa Spiriti* (opera), *Celebrazione dei Muse* (che ha aperto il Teatro Bolshoi (1825), *Il tamburo magico*, o il sequel di *Il flauto magico* (balletto), musiche di scena per *Le Allegre Comari di Windsor*, *Sogno di una notte di mezza*

estate, tre quartetti per archi, *Tre Decine*, o *The New Adventure Day Two*,

FILATELIA

RUSSIA Anno 1951 (1575), Cartolina postale 2012,

AMARADEVA W. D. (compositore)



Nato il 5 dicembre 1927 a Moratuwa, Sri Lanka, meglio conosciuto con il nome adottato Amaradeva, è un violinista e compositore. Trasformò la musica del suo popolo creando uno stile musicale unico cingalese che è rimasto fedele alla tradizione popolare pur incorporando influenze esterne. Il suo lavoro è stato fondamentale nella creazione del genere Sarala Gee praticato successivamente da altri artisti.

Pandit Amaradevaha ricevuto numerosi premi tra cui il filippino Ramon Magsaysay Award (2001), indiana Padma Sri Award e Premio di Kala Keerthi. Nel 2003 il governo francese gli ha conferito il prestigioso riconoscimento di Chevalier. In particolare egli rimane ancora l'artista più popolare. Presentò lo Sri Lanka in molti forum, tra cui la Unesco 1967

Simposio di Manila, e ha composto la melodia per l'inno nazionale delle Maldive, *Gaumii salaam*, su richiesta della regina d'Inghilterra Elisabetta II in 1972.

FILATELIA

SRI LANKA Anno 2003 (1407)

AMLETO (opera)

Opera in 5 atti di Ambroise Thomas, su libretto di Michel Carré e Jules Barbier (*vedi*), rappresentata all'Opéra de Paris il 9 marzo 1868.

La tragedia di Shakespeare (*vedi Narpoedra*) assume un carattere romantico che ne stravolge il senso. Amleto perde la sua ironia raggelante, le due coppie di cortigiani spariscono, il ruolo di Polonio non

esiste praticamente più, Gertrude non solo sa del crimine, ma ne è la complice, come attesta il duetto dei sovrani nel II atto. In questo modo, il crimine non è più potenzialmente fantastico: diventa realtà oggettiva. Il dramma si restringe sulla tensione dell'amaro personaggio di Amleto e i suoi aspetti bizzarri sono cancellati. L'opera offre un fascino particolare per la scena di follia che occupa per intero l'atto IV: *la canzone di Ofelia*.

Trama. Atto 1 - Sala del palazzo reale.

La corte danese festeggia le nozze del nuovo re Claudio e Gertrude, vedova del precedente Re (fratello di Claudio). Se la corte è in festa, non lo è Amleto, che non approva le nuove nozze della madre, a pochi mesi di distanza dalla morte del padre. L'amata Ofelia cerca di distoglierlo dai suoi lugubri pensieri, e Amleto le riconferma il suo amore. Nel frattempo entra Laerte, fratello di Ofelia,



costretto a partire per la Norvegia per volere del re, e affida ad Amleto la sorella. La festa ricomincia, e Amleto si allontana. Entrano Marcello e Orazio, preoccupati, in cerca di Amleto: ai cortigiani che chiedono cosa sia successo, rispondono di aver visto lo Spettro del vecchio Re aggirarsi sugli spalti del castello di notte. Il coro li deride e ritorna a festeggiare. Amleto, convocato dai due amici, aspetta sugli spalti del castello. Lo Spettro riappare, e ordina di rimanere solo con Amleto. Una volta usciti Marcello e Orazio, lo Spettro si riconferma come l'anima del padre di Amleto, ucciso dal fratello Claudio con la complicità della madre. Lo Spettro ordina al figlio di punire il suo assassinio uccidendo l'usurpatore del trono, e di lasciare la madre alla giustizia divina. Lo Spettro scompare, e Amleto, sconvolto, si prepara ad attuare il suo piano. Atto 2 - Giardini. Ofelia inizia a dubitare dell'amore di Amleto, che la evita e non la considera, e confida alla regina Gertrude i suoi propositi di allontanarsi dalla corte. Gertrude la scongiura di non andarsene. Nel frattempo re Claudio espone le sue perplessità sul figliastro a Gertrude, e cerca invano di costruire un rapporto con Amleto chiamandolo "figlio"; ma Amleto rifugge ogni forma di contatto. Il giovane sta già preparando un piano per accertarsi della colpevolezza del patrigno.

Sala del palazzo con un piccolo teatro. Amleto ha allestito con una compagnia di attori vaganti uno spettacolo per la corte, intitolato "L'assassinio di re Gonzaga", che mette in scena una vicenda uguale a quella avvenuta. Claudio reagisce spaventato, e ordina la fine della rappresentazione. Amleto ha la conferma della sua colpevolezza e lo copre d'insulti di fronte a tutta la corte, sconvolta dalla demenza del principe.

Atto 3 - Camera della regina. Amleto sorprende Claudio a pregare, e fa per colpirlo, ma si rende conto che se l'avesse ucciso con la preghiera ancora sulle labbra, il pentimento l'avrebbe salvato. Amleto, spiando un dialogo tra Claudio e Polonio (padre di Ofelia), ha la conferma che anche lui e molti membri della corte furono coinvolti nella congiura. Sconvolto, rifiuta il matrimonio che la madre gli propone tra lui e Ofelia, e insulta la fanciulla. La ragazza esce in lacrime, sconvolta, Amleto, in uno scatto d'ira, insulta la madre e fa per ucciderla, ma lo Spettro del padre riappare e gli ingiunge di non uccidere la donna. Amleto obbedisce.

Atto 4 - Campagna. I contadini festeggiano il ritorno della primavera. Entra in scena Ofelia, che il rifiuto e gli insulti di Amleto hanno fatto impazzire. La fanciulla danza distribuendo fiori a tutti e annunciando le sue prossime nozze con Amleto. Il coro lamenta la sua triste sorte, e Ofelia, per raccogliere dei fiori, entra nel fiume, ma la corrente la trascina sul fondo e la fanciulla annega.

Atto 5 - Cimitero. Amleto è ancora ignaro della sorte di Ofelia, e di fronte agli insulti di Laerte, appena tornato dalla Norvegia, non sa cosa rispondere. Disperata è la sua reazione quando passa in quel momento il corteo funebre che porta la bara con dentro la fanciulla. In quel momento riappare lo Spettro, che questa volta tutta la corte riesce a vedere, e fa capire ad Amleto che il momento della vendetta è giunto. Amleto uccide Claudio, e lo Spettro ordina il convento per Gertrude. La corte ineggia ad Amleto, nuovo re, che piange ancora la morte dell'amata.

Amleto nella musica

La notorietà dell'opera shakespeariana incontrò anche il successo in rappresentazioni musicali che vanno dall'opera lirica, al poema sinfonico, alla musica di scena, alla musica leggera.

Opere liriche: Almeno 26 opere liriche sono state scritte basandosi su Amleto, tra cui (oltre a quella già citata) vanno ricordate quelle di Francesco Gasparini (1706), di Domenico Scarlatti (1715), di Gaetano Andreozzi (1792), di Saverio Mercadante (1822), di Franco Faccio (libretto di Arrigo Boito) (1865), di Mario Zafred (1961), di Humphrey Searle (1968), di Giorgio Lanzani (2006).

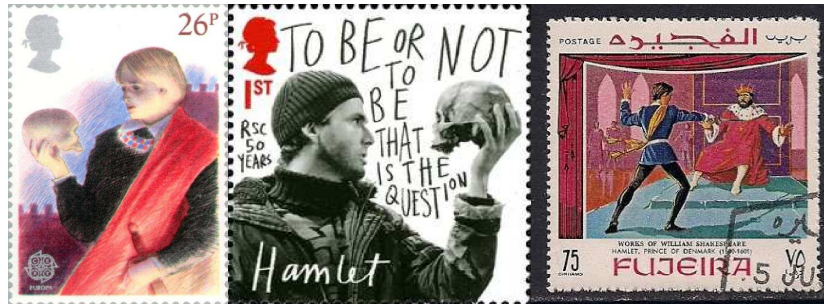
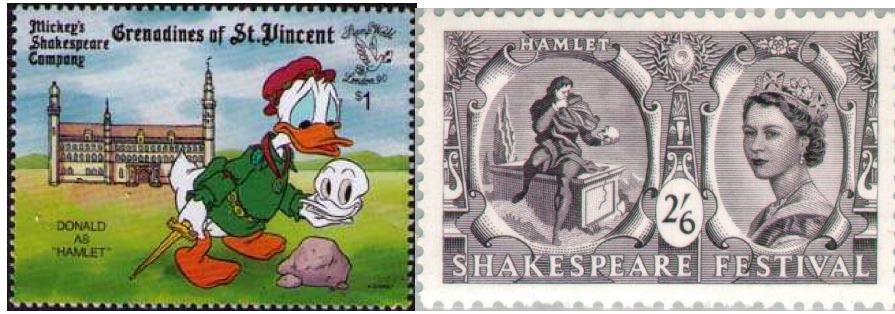
Poemi sinfonici : *Hamlet* di Franz Liszt (1858), *Amleto* di Pëtr Il'ič Čajkovskij (1888), *Hamlet e Ophelia*, poemi sinfonici di Edward MacDowell.

Musica di scena: *Amleto* di Pëtr Il'ič Čajkovskij (1891).

Musica leggera: La canzone dei Dream Theater "*Pull Me Under*" è influenzata da, e fa riferimenti ad Amleto. La canzone di Lou Reed "*Goodnight Ladies*", del 1972 dall'album *Transformer*, utilizza una battuta dalla follia di Ofelia (Atto 4, Scena 5) come coro, Il personaggio di Ofelia ha ispirato la canzone "*Ophelia*" di Francesco Guccini, Un'Ofelia compare anche nella canzone "*Via della povertà*" di Fabrizio De André (1974, come del resto nell'originale inglese "*Desolation Row*" di Bob Dylan (1965). La canzone "*Ophelia*", dall'album *Sitting Targets* di Peter Hammill tratta anch'essa del personaggio dell'Amleto, Il testo della canzone "*What A Piece Of Work Is Man*" del musical *Hair* è interamente tratto dall'Amleto e la musica (di McDermott) è perfetta nel suo andamento polifonico. In Concerto Grosso per i New Trolls (New Trolls 1971) il breve testo dell'*Adagio*, scritto da Sergio Bardotti, è ispirato all'Amleto per il verso finale "*To die, to sleep, maybe to dream*" (nell'Amleto il verso è invece "*To die, to sleep, perchance to dream*"; lo stesso testo, con un'aggiunta iniziale, è ripreso in *Shadows*.

FILATELIA

FUJERA Anno 1969 (85), GRAN BRETAGNA Anno 1964(386), 1982 (1045), 2011 (MI 3085), GRENADA 1998 (3274), GUYANA Anno 1998 (4706), LIECHTENSTEIN Anno 2012 (MI 1646), OLANDA Anno 1978 (1098), NIGER Anno 1998 (1308), SAINT VINCENT Anno 1990 (600)



AMORE DELLE TRE MELARANCE (L') (opera lirica)

Opera di Sergej Prokof'ev, su libretto del compositore medesimo, tratto dalla commedia *L'amore delle tre melarance* di Carlo Gozzi (vedi *Narpoedra*), a sua volta basata sulla fiaba di Giambattista Basile (*Vedi Narpoedra*), contenuta ne *Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenimientio de piccirille*.



L'opera venne commissionata a Prokof'ev durante la sua fortunata tournée negli Stati Uniti nel 1918, dopo una serie di concerti di successo a Chicago, dal direttore della Chicago Opera Association, l'italiano Cleofonte Campanini. Prokof'ev disponeva già di un abbozzo di libretto redatto durante il viaggio e basato sulla commedia di Gozzi (*vedi Narpoedra*), adattato dalla traduzione in russo di Vsevolod Mejerchol'd, che modernizzava alcune delle influenze del genere della commedia dell'arte e introduceva alcuni elementi legati alla poetica surrealista. A causa della scarsa conoscenza di Prokof'ev della lingua inglese, e visto che un'opera in russo

all'epoca rischiava di risultare inaccettabile per il pubblico americano, la prima versione venne messa in scena in francese, forse con l'aiuto del soprano Vera Janacopoulos, col titolo *L'amour des trois oranges*.

La prima rappresentazione ebbe luogo il 30 dicembre 1921 all'Auditorium Theatre di Chicago, sotto la direzione dello stesso compositore. La prima esecuzione in lingua originale avvenne a Leningrado (oggi San Pietroburgo) il 18 febbraio 1926.

Trama: Prologo - I Tragici, i Comici, i Lirici e le Teste vuote (interpretati da diverse sezioni del coro) discutono animatamente su quale genere teatrale sia il migliore, e ognuno fa valere la sua opinione in base ai suoi gusti, quando intervengono gli Originali, che annunciano che sta per andare in scena *L'amore delle tre melarance*. I personaggi del Prologo rimangono quindi ai lati della scena, e spesso commenteranno quanto avviene o interverranno direttamente.

Atto I - Il re di Coppe e il suo cortigiano e consigliere Pantalone si dolgono delle innumerevoli malattie

del principe Tartaglia, causate dal suo eccessivo amore per la poesia tragica. I medici di corte informano il re che l'ipocondria di suo figlio guarirà solo se egli riuscirà a ridere, quindi Pantalone convoca il menestrello Truffaldino perché faccia divertire i presenti, assieme al primo ministro Leandro, che però segretamente trama contro il re per succedergli.

Il mago Celio, protettore del re, e la fata Morgana, protettrice di Leandro e Clarissa (nipote del re e amante di Leandro, che spera che il principe muoia), si sfidano a carte per stabilire chi avrà la meglio: Celio perde per tre volte di fila.

Leandro e Clarissa discutono su come uccidere il principe. Per aggravare la sua malattia, Leandro suggerisce di declamargli un'ennesima poesia tragica, suscitando l'approvazione dei Tragici, ma Clarissa e gli Originali preferirebbero metodi più spicci, come il veleno. Interviene Smeraldina, che rivela loro di essere al servizio della fata Morgana, e quindi di parteggiare anche lei per Leandro.

Atto II - Tutti i tentativi di far ridere il principe, nonostante gli incitamenti dei Comici, stanno fallendo miseramente, finché la fata Morgana, che era sopraggiunta travestita da vecchia, viene riconosciuta da Truffaldino, che la fa inciampare. Il principe finalmente, vedendo questa scena, scoppia a ridere, e così fanno anche tutti gli altri presenti, tranne Leandro e Clarissa. Morgana allora lo maledice: da quel momento Tartaglia sarà ossessionato dall'amore per tre melarance, prigioniera della maga Creonta, e per riuscire a trovare pace dovrà liberarle. Il principe parte assieme a Truffaldino per cercarle.

Atto III - Celio comunica ai suoi due protetti, Tartaglia e Truffaldino, dove si trovano le tre melarance, e li avvisa di aprirle solo se avranno acqua a disposizione sul momento. Anche se, avendo perso a carte, i suoi poteri sono inefficaci, come gli ricorda il diavolo Farfarello, dà a Truffaldino un anello magico da usare contro la maga, che appare come una spaventosa cuoca che punisce gli intrusi prendendoli a mestolate. Con l'aiuto di Farfarello arrivano in volo fino al palazzo, riescono a distrarre la cuoca, rubano le melarance e fuggono nel deserto. Mentre il principe dorme, Truffaldino, assetato, apre una delle melarance, pensando che contenesse succo da bere, e invece ne esce la principessa Linetta, che, chiedendo e non trovando nulla da bere, muore. Truffaldino apre la seconda melarancia, da cui esce Nicoletta, ma anch'ella di lì a poco muore di sete. Spaventato, Truffaldino scappa, mentre il principe si risveglia. Egli apre la terza melarancia, da cui esce la bellissima principessa Ninetta, e i due subito si innamorano. Anche Ninetta rischia di morire, ma intervengono gli Originali a portare un secchio d'acqua per salvarla. Il principe, che ha chiesto a Ninetta di sposarlo, si allontana per un attimo per cercarle dei vestiti adatti per presentarsi al castello del re; durante la sua assenza arriva la fata Morgana, che trasforma la ragazza in un grosso ratto. Smeraldina prende il suo posto: quando Tartaglia torna, naturalmente si rifiuta di sposarla, ma il padre lo obbliga a mantenere la promessa fatta.

Atto IV - Al palazzo reale, dove il principe Tartaglia si sta a malincuore preparando a sposare Smeraldina, Celio e la fata Morgana litigano di nuovo, accusandosi l'un l'altro di aver imbrogliato, ma in aiuto del mago intervengono gli Originali, che scacciano la fata. Celio restituisce a Ninetta le sue fattezze e la giovane può sposare il principe. La congiura di Leandro e Clarissa viene scoperta e il re li condanna a morte, ma la fata Morgana li aiuta a scappare. L'opera si conclude con i festeggiamenti per le nozze tra Tartaglia e Ninetta.

FILATELIA

SAN MARINO 1999 (UN 1666)

AMORE STREGONE (L') (balletto)

El amor brujo è un balletto in un atto e due scene su musica di Manuel de Falla. Coreografia di Pastora Imperio. Libretto di Gregorio Martínez Sierra. Prima rappresentazione a Madrid, Spagna, al Teatro Lara il 15 aprile 1915. Fu scritto dopo che la celebre danzatrice Pastora Imperio gli espresse il desiderio di ampliare il suo repertorio con una danza ed un canto nuovi. La prima rappresentazione italiana si tenne al Teatro Regio di Torino il 4 gennaio 1930 con la coreografia di Boris Romanov, le scene di Leandro



Cavalieri per l'intepretazione di Dora Del Grande (*Candelas*), Enrico Mascagno (*Carmelo*), Luigi Secco (*lo spettro*), Giuseppe Casagli (*il pastore*) e Mimma Pantaleoni (*una voce*). Direttore d'orchestra era Franco Capuana.

La *danza del fuoco* nel tempo è diventata pezzo di repertorio di molti solisti.

La storia da cui fu tratta la trama per il balletto, fu raccontata al librettista dalla madre di Pastora Imperio.

Si basa su una leggenda popolare che ha per protagonista una gitana di nome Candela, abbandonata da un uomo che credeva la amasse. Si rivolge ad una strega affinché le prepari un filtro d'amore per far tornare il suo uomo da lei. Si reca presso l'antro della strega ma lo trova vuoto, così si improvvisa strega lei stessa ed il sortilegio riesce. L'uomo che l'aveva tradita appare d'un tratto nell'antro, non la riconosce, la scambia per la strega e ne ha paura. Candela lo avverte di aver lanciato da poco una maledizione su di lui che potrà essere spezzata solo tornando dalla sua precedente donna. L'uomo, che ha terrore della strega, promette,

poi riconosce Candela, ma ormai il sortilegio ha funzionato ed egli non può più fare a meno di lei che ormai lo ha in pugno.

Trama. Il balletto si discosta di poco dalla leggenda. L'azione si svolge in un villaggio dell'Andalusia. La gitana Candela è stata, a suo tempo, innamorata di un giovane che, anche dopo essere stato ucciso in un duello, continua a tormentarla apparendole come spettro. Quando Candela trova un nuovo amore in



Carmelo, il fantasma interviene per separarla dal fidanzato. La zingara, allora, tenta di esorcizzare lo spettro mediante la *Danza rituale del fuoco per cacciare gli cattivi spiriti*. Ma è soltanto grazie all'intervento della sua giovane amica Lucia che Candela riesce ad allontanare il fantasma. Lucia distoglierà infatti lo spettro seducendolo: il sortilegio sarà così sciolto e i due amanti potranno finalmente unirsi.

Falla, che attinge copiosamente e con squisita sapienza al repertorio storico della musica spagnola, ci ha regalato uno dei suoi pezzi più belli con il suo *Amor Brujo*, ricco di melodie e cambi di tempo; sebbene la storia non sia estremamente avvincente e abbastanza breve, la musica, la coreografia e le ambientazioni creano un'atmosfera davvero gitana e riescono ad affascinare lo spettatore. Molti pezzi del balletto di De Falla sono stati molto apprezzati dai pianisti e divennero famosi. Uno di loro, "*La danza ritual del Fuego*" (La danza rituale del Fuoco), fu il cavallo di battaglia del compositore

FILATELIA

FERNANDO POO Anno 1960 (181) SPAGNA Anno 1976 UN 2026)

ANCKERMANN RAFART JORGE (compositore)

Pianista, bassista e bandleader, autore di boleros, rumba, guajiras, danzons e danze, è considerato il compositore più prolifico di Cuba.

Nato nel quartiere di Santo Ángel, a L'Avana il 22 marzo 1877 ha iniziato a studiare musica nel 1875



sotto la guida del padre, violinista, clarinetista e pedagogo di Maiorca.

A dieci anni e faceva parte di un trio, e nel 1892, all'età di quindici anni, è stato direttore musicale della ditta *bufos*

Narciso López. Lavorò pure in California per presentare il suo spettacolo presso la comunità Latino-america e poi tornò a Città del Messico, dove per due anni si dedicò ad insegnare musica.

A diciassette anni ha scritto la colonna sonora per la commedia *The Great rumba*. Nel 1899 compose la musica per una rivista musicale, una parodia della rivista spagnola *La Gran Via*, che debuttò al teatro Tacon a L'Avana. Altre riviste messe in scena in quel periodo furono *Né pappagalli né galli* e, nel 1909, *La Seconda Repubblica*, prodotta in collaborazione col suo fratello William.

Nel 1909 Anckermann vinse il primo premio in un concorso indetto dalla città di L'Avana. Nel luglio 1912 il suo lavoro *Casetta creola*, con libretto di Villoch, ottenne un grande successo.

La sua opera musicale comprendeva generi popolari quasi tutti i cubani.

Tra le sue numerose composizioni sono da ricordare: "*Il "Patria" in Spagna* (1913), *Fiore Tea* (1915), *La danza dei milioni* (1916), *Il ricco proprietario terriero* (1919), *Auto Delirium* (1921), *Mademoiselle de Maupin* e *Liborio* (entrambe del 1922). Tra il 1923 e il 1935 produsse *Scialli Verbena* (1924), *La rumba in Spagna* (1925); la rivista *Wireless* (1926), *The Wedding argento* (1927), *Grande di Cuba* (1928), la rivista *Crazy* (1929), *Bolero* (1930) e *Schizzi di Cuba* (1931).

Tra le canzoni più note sono: "*Il ruscello che mormora*", "*Fiore Yumuri*", "*Un bolero di notte*", "*The quitrin*" e "*Galleguibiri-Mancuntibiri rumba*" e i danzons "*Il paese delle bottiglie*" e "*L'isola dei pappagalli*".

Morì nel 1941

FILATELIA

CUBA Anno 1966 (1043), 1977 (P.A. 255)

ANDORRA (inno nazionale)

El Gran Carlemany ("Il grande Carlo Magno") è l'inno nazionale di Andorra. È stato scritto in catalano da Joan Benlloch i Vivó (1864-1926) e composto da Mossen Enric Marfany (1871-1942). È stato adottato come inno ufficiale nel 1914. L'inno è una pomposa marcia, il cui tema ricorda abbastanza l'inno



francese, mentre il suo trio centrale ricorda l'inno spagnolo, come se il compositore avesse voluto fare un omaggio alle due nazioni confinanti (non va dimenticato che fino al 1990 il presidente della repubblica francese e il vescovo spagnolo di Urgel erano i capi ufficiali del principato di Andorra; ora il potere spetta al Consiglio generale).

È molto difficoltoso trovare notizie del compositore, il cui nome riportato dal francobollo è incompleto, mancando il secondo cognome Bons. L'autore del testo è invece un personaggio molto noto, essendo stato vescovo a La Seu d'Urgel, comune spagnolo che si trova a 13 km da Andorra, dal

1906 fino ai primi giorni del 1919. Questa carica comportava anche il titolo di co-principe di Andorra (l'altro co-principe era il presidente francese).

Comunque, circola ancora oggi un gustoso aneddoto intorno alla prima guerra mondiale: il co-principe Benlloch dichiarò guerra all'Austria, ma fortunatamente per il Kaiser Franz Joseph, i "dodici" temerari soldati del grande esercito di Andorra non andarono in prima linea a combattere.

FILATELIA

Anno 1985 (UN 172)

ANDREA CHÉNIER (opera)

Opera lirica in quattro quadri di Umberto Giordano su libretto di Luigi Illica (*vedi*), ispirata alla vita del poeta francese André Chénier (1762-1794). È la più famosa opera lirica di Giordano. La prima rappresentazione avvenne il 28 Marzo 1896 al Teatro della Scala di Milano.

Trama: Quadro primo - L'azione si svolge nella serra del Castello di Coigny. La rivoluzione francese è ormai alle porte, ma la nobiltà francese continua a vivere un'esistenza spensierata. La contessa di Coigny dà una festa nel suo castello. Il giovane servitore Gerard è intento ad addobbare la serra per la festa imminente e rimugina fra sé l'odio per i padroni. Solo un membro della famiglia si salva dal suo odio: la contessina Maddalena, della quale è segretamente innamorato. Alla festa interviene il poeta Andrea Chénier, che subisce le critiche di Maddalena, la quale gli rimprovera di non scrivere poesie alla moda. Il giovane difende con vigore i suoi ideali contro i costumi corrotti dell'epoca, che stanno portando la società alla rovina. Nel frattempo scongiura Maddalena, la cui giovinezza lo ha colpito, di tenere in maggior conto un sentimento gentile come l'amore, caduto ormai nel disprezzo della società. Maddalena, colpita dalle parole di Chénier, si scusa con il giovane. Inizia la festa, ma viene interrotta poco dopo per l'ingresso di un gruppo di mendicanti introdotto da Gerard. La contessa rimprovera il suo servo, che sdegnato si toglie la livrea e si allontana con i suoi amici poveri. La festa riprende e gli invitati si lanciano in una gavotta.



Quadro secondo - A Parigi nelle vicinanze del ponte Peronnet. Siamo nel periodo del Terrore e Robespierre imperversa. Chénier, che è incorso negli strali del governo rivoluzionario, viene costantemente pedinato da un "Incredibile" messogli alle costole da Gerard, ormai divenuto un capo della



rivoluzione. Una donna ignota gli scrive da tempo chiedendo protezione. Si tratta di Maddalena di Coigny, cui i rivoluzionari hanno ucciso la madre, e che è costretta a vivere nascosta, ormai ridotta in povertà. Si presta ad aiutarla la serva mulatta Bersi che per guadagnare dei soldi, per sé e per l'ex padrona, esercita la prostituzione. Chénier viene invitato, dall'amico Roucher, a partire per evitare di essere catturato dai rivoluzionari, ma il giovane vuol prima conoscere la misteriosa donna delle lettere. Una sera, vicino al ponte, i due giovani si incontrano e Chénier riconosce subito Maddalena; la ragazza altera della festa ora così profondamente mutata. Fra i due divampa subito l'amore ma improvvisamente, avvertito dall'"Incredibile", irrompe Gerard, ancora innamorato di Maddalena. Fra lui e Chénier si accende un duello, mentre Maddalena fugge. Chénier ferisce gravemente il rivale e questi, per amore di Maddalena, consiglia al suo ferite di fuggire assieme alla donna che ama, in quanto è ricercato dai rivoltosi. Al popolo che accorre dichiara di non conoscere l'uomo che lo ha ferito.

Quadro terzo - Nel tribunale rivoluzionario. La Francia ha bisogno di soldati e denaro. Gerard, ormai guarito, cerca di convincere la folla a donare per la causa di eguaglianza nella quale crede fermamente.

Una vecchia popolana cieca, Madelon, offre alla patria il suo unico nipote quindicenne, mentre l'"Incredibile", rimasto da solo con Gerard, lo costringe ad accusare Chénier, che nel frattempo era stato arrestato. Gerard esita, ma la sua gelosia per Maddalena lo convince a denunciare il rivale. Maddalena sconvolta si offre al suo ex servo perché salvi la vita di Chénier. Questi commosso farà di tutto per salvare il giovane. Durante il processo, il poeta si difende da ogni accusa e Gerard, pentito di aver detto il falso allo scopo di sbarazzarsi del rivale, ritratta la denuncia. Questo non è però sufficiente e Chénier viene condannato a morte. Maddalena confusa tra la folla piange amaramente.

Quadro quarto - Il cortile della prigione. Andrea Chénier, assistito dall'amico Roucher, si appresta a morire e scrive i suoi ultimi versi. Gerard ha tentato di salvarlo, ma Robespierre non ha accettato di riceverlo. Aiutata dal pentito Gerard, Maddalena riesce ad ottenere un colloquio con Chénier e a corrompere la guardia. All'alba, quando i soldati vengono a prelevare i condannati, si sostituisce ad una prigioniera, Idia Legrey, donandole il suo lasciapassare. Prende così posto sulla carretta a fianco dell'uomo che ama. I due amanti si avviano sereni incontro alla morte, rapiti nell'estasi del loro amore. In un angolo Gerard piange amare lacrime.

FILATELIA

FRANCIA Anno 1950 (867), ITALIA Anno 1967 (1055)

ANDRIESEN JURRIAAN HENDRICK (compositore)

Nato il 15 novembre 1925, ad Haarlem. Morto il 19 Agosto del 1996, a L'Aia) è stato un compositore un olandese, il cui padre, Hendrik, fratello di Louis, e lo zio Willem sono stati anche compositori di rilievo. Andriessen studiato composizione con il padre presso il Conservatorio di Utrecht prima di trasferirsi a Parigi, dove ha studiato con Olivier Messiaen.

La maggior parte della produzione di Andriessen è rivolta alla musica da film. Aveva una varietà di influenze musicali tra cui musica da film americano, balletti, la musica popolare di varie culture, neoclassicismo, e serialismo. Questo eclettismo unito con la sua abilità compositiva si adattava alle opere drammatiche. La sua prima composizione è la musica di scena per "The Miraculous Hour", una commedia in anteprima alla celebrazione del 50° anno di regno della regina Guglielmina regno (1948).



Nel 1954 il Haagse Comedie (ora Nationaal Toneel, o "Teatro Nazionale") lo ha nominato compositore residente. In quel periodo scrisse le partiture per *Il lutto s'addice ad Elettra* Eugene O'Neill e *Rosencrantz e Guildenstern sono morti* di Tom Stoppard.

Una borsa di studio della Rockefeller Foundation gli permise di rimanere negli Stati Uniti nel periodo 1949-1951, un periodo proficuo per la sua scrittura orchestrale durante il quale ha composto il *Tanglewood Overture* per Serge Koussevitsky, e la *Berkshire Sinfonia*, successivamente usata come musica per balletto da George Balanchine. Le sue composizioni sono state commissionate per le celebrazioni di stato, tra cui il matrimonio e l'incoronazione della regina Beatrice e il giubileo d'argento della regina Giuliana.

Oltre alle opere di teatro per le quali è più noto, Andriessen fu anche un prolifico compositore di musica da camera e opere vocali, molte delle quali sono state destinate ad essere eseguite da dilettanti. E' stato anche un regista per la televisione.

FILATELIA

OLANDA Anno 1979 (UN1107)

ANELLO DEL NIBELUNGO (L') (opera)

Der Ring des Nibelungen, altrimenti detto *Tetralogia* è un ciclo di quattro drammi musicali di Richard



Wagner, che costituiscono un *continuum* narrativo che si svolge nell'arco di un prologo e tre "giornate": *L'oro del Reno* (prologo); *La Valchiria* (prima giornata); *Sigfrido* (seconda giornata); *Il crepuscolo degli dei* (terza giornata);

Wagner compose la musica e scrisse il libretto dei quattro drammi nel corso di 26 anni, dal 1848 al 1874 (peraltro con una lunga interruzione fra il 1856 ed il 1867, periodo in cui si dedicò alla composizione di *Tristano e Isotta* e *I maestri cantori di Norimberga*); un periodo tanto lungo che sono molteplici e a volte contrastanti le influenze culturali e le differenze di stile che si mostrano nel quadro complessivo. Queste differenze sono però minime rispetto alla mole del lavoro, che costituisce una delle più gigantesche creazioni della storia dell'arte (e non solo

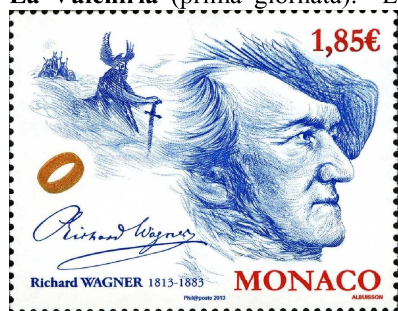
per la durata complessiva, di circa 15 ore). In essa Wagner inaugurò la sua nuova concezione drammatico-musicale, al punto che la Tetralogia può definirsi qualcosa di assolutamente nuovo.

L'oro del Reno (prologo). La prima scena si apre: le tre figlie del Reno (che hanno il compito di proteggere l'oro del Reno) stanno giocando nell'acqua. Il nano Alberich fuoriesce dalle viscere della terra e si ferma a guardarle; non si trattiene e proclama il suo amore per loro. Ma esse lo deridono; allora, infuriato, egli cerca di afferrarle. Nel frattempo l'oro del Reno si mostra; le tre rivelano il segreto potere del tesoro che custodiscono: chiunque sarà capace di forgiare con esso un anello, dominerà il mondo; per farlo però deve rinnegare l'amore. Ed Alberich maledicendo l'amore si impadronisce dell'oro e scompare. Wotan riposa accanto alla moglie Fricka. Ella lo sveglia. Discutono, poiché Wotan si è fatto costruire dai giganti Fasolt e Fafner una dimora celeste promettendo loro in cambio la sorella di Fricka, Freia. Tuttavia Wotan, completato il lavoro, non vuole accondiscendere al pagamento. I giganti si presentano e, se non accontentati, intendono rapire Freia, in difesa della quale sono pronti a intervenire i fratelli Donner e Froh, fermati in tempo da Wotan prima che si sparga sangue. Il semidio Loge propone una soluzione: rubare l'oro al nano Alberich che, nel frattempo, è riuscito a forgiare l'anello. Ma, ora che ne conoscono il potere, tutti sentono il desiderio di impossessarsene. I giganti rapiscono Freia: la terranno fino a che non avranno l'oro.

Nel suo regno sotterraneo Alberich ha costretto in servitù i Nibelunghi e se ne serve per accumulare ricchezze. Perfino suo fratello Mime è picchiato e torturato, sebbene abbia realizzato per Alberich un elmo magico chiamato Tarnhelm, che dona a chi lo indossa il potere di mutarsi in qualunque cosa, o di diventare invisibili. Loge e Wotan con un inganno riescono tuttavia a fare prigioniero Alberich. Lo portano con loro in superficie.

Per essere liberato Alberich dovrà consegnare il suo tesoro, compreso l'anello. Una volta liberato egli maledice l'anello affinché conduca alla rovina chiunque ne sia il possessore. Wotan ignora la maledizione e indossa l'anello, intenzionato a tenerlo per sé. Ma i giganti non si accontentano del tesoro: esigono anche l'anello e l'elmo magico forgiato da Mime, fratello e servitore di Alberich. Wotan è costretto a cedere, anche se solo dopo che Erda, dea della terra e custode di conoscenze sul futuro, gli ha predetto un infausto destino se non getterà via l'anello. La maledizione comincia subito il suo effetto: Fafner, per avidità, uccide il fratello Fasolt e fugge col tesoro. Gli dei prendono possesso della loro dimora e l'oro non viene restituito alle figlie del Reno, che supplicano invano.

La Valchiria (prima giornata). La prima scena mostra il fuggiasco Siegmund che trova rifugio in un'abitazione. Sieglinde lo accoglie mentre suo marito Hunding è assente. Egli le spiega come, affrontato da molti nemici, sia stato costretto alla fuga e spinto da una tempesta a cercare rifugio presso di lei. Ma sa che una maledizione grava su di lui e si prepara a ripartire; ella però gli chiede di restare: è infatti attesa a sua volta da un oscuro destino. Ciò altro non è che la conseguenza della loro origine divina: i due sono fratelli, figli di Wotan e di una donna con la quale egli si è unito (nella speranza di generare l'eroe senza paura in grado di riconquistare il tesoro dei Nibelunghi) e, come tali, legati a lui. Mentre la scena si chiude, i due si guardano con crescente passione.



Ritorna Hunding; sorpreso e sospettoso nei confronti di Siegmund per la di lui somiglianza con Sieglinde, lo invita con decisione a rivelare il suo nome; Siegmund mente affermando di chiamarsi Wehwalt (figlio del lupo). Racconta poi la sua storia e, per ultimo, di come la sua lotta per una donna costretta a sposarsi contro i propri sentimenti avesse causato una strage. Hunding riconosce così Siegmund come un nemico della sua tribù e, trattenuto dai doveri d'ospitalità dall'attaccarlo immediatamente, lo sfida comunque a un duello che avrà luogo l'indomani mattina.

Sieglinde, che è favorevole a Siegmund, ha addormentato Hunding con delle droghe e, negli ultimi bagliori del fuoco che si spegne, mostra al fratello (che è giunto alla casa senz'armi) il luogo ove nel giorno del suo matrimonio uno straniero ha conficcato una spada che, da allora, nessuno è riuscito a estrarre. Ella è convinta che Siegmund sia in grado di farlo e di liberarla dall'uomo che non ama. Improvvisamente la luce della luna illumina la scena: i due riconoscono l'uno nell'altro il volto del padre. Ella comprende di trovarsi davanti al fratello da cui era stata separata quand'era bambina. Egli estrae dal tronco di frassino la spada e le dà nome Nothung. A quel punto i due confessano l'un l'altra il proprio amore.

Wotan istruisce la valchiria Brunilde, sua figlia, perché ella protegga Siegmund nel suo prossimo duello con Hunding. Ma Fricka, moglie di Wotan e divinità protettrice del matrimonio, domanda al contrario che Siegmund e Sieglinde siano puniti per aver commesso i crimini di adulterio e incesto (ella sa infatti che Wotan è il padre di entrambi). Wotan replica affermando la necessità di un eroe libero, non legato a lui, ma Fricka ribatte che Siegmund non è che un'inconsapevole pedina nelle mani di Wotan. Wotan è costretto a cedere e promette alla moglie la morte di Siegmund.

Fricka si allontana, e Wotan, disperato, rimane solo con Brunilde. Ad ella spiega che, angustiato dalla sinistra profezia di Erda sulla sorte degli dei (al termine de L'oro del Reno), aveva sedotto la dea per venire a sapere qualcosa di più: da ella aveva avuto Brunilde. Aveva cresciuto Brunilde ed altre otto figlie come valchirie, donne guerriere che accolgono le anime degli eroi caduti per formare un esercito contro Alberich. Ma l'armata del Valhalla sarà sicuramente sconfitta se Alberich riuscirà a rientrare in possesso dell'anello, che ora è custodito dal gigante Fafner. Usando il Tarnhelm, il gigante si è tramutato in un drago e si è nascosto in una foresta, dove monta la guardia al tesoro dei Nibelunghi, cedutogli proprio da Wotan. Poiché è legato a lui da questo patto, non può essere Wotan a prendergli l'anello, quindi ha bisogno di un eroe libero. Tuttavia, come gli ha fatto notare Fricka, tutto ciò che riesce a fare è creare servi. Sconsolato, Wotan ordina a Brunilde di ubbidire al volere di Fricka e di procurare la morte del suo amato figlio Siegmund per mano di Hunding.

Siegmund e Sieglinde, intanto, fuggiti insieme, si inoltrano fra i passi montani. Sieglinde, esausta, sviene. Sopraggiunge Brunilde, che si rivolge a Siegmund annunciandogli la sua morte imminente e il suo prossimo ingresso nel Valhalla. Ma Siegmund rifiuta di seguirla quando viene a sapere che Sieglinde non potrà venire con lui. Colpita dalla forza del suo coraggio e del suo amore, Brunilde decide di contravvenire agli ordini del padre e di aiutarlo.

Arriva Hunding, che attacca Siegmund. Favorito da Brunilde, questi sembra prevalere sul rivale, ma arriva Wotan e spezza Nothung, la spada di Siegmund, con la sua lancia. Disarmato, Siegmund viene ucciso da Hunding. Brunilde prende Sieglinde e raccoglie i frammenti di Nothung, e fugge sul suo cavallo portando in salvo la donna. Wotan si ferma a guardare il corpo senza vita del figlio. Con un gesto sprezzante uccide Hunding, e parte all'inseguimento della sua figlia ribelle.

Le valchirie, ciascuna accompagnata dall'anima di un guerriero caduto, si riuniscono sulla sommità di una montagna. Quando vedono arrivare Brunilde con una donna viva rimangono sconvolte. La sorella implora il loro aiuto, ma le altre valchirie non osano andare contro il volere di Wotan. Brunilde, allora, decide di trattenere Wotan per dare tempo a Sieglinde di fuggire; annuncia inoltre che Sieglinde è incinta di Siegmund, e che il nome del bambino sarà Sigfrido (Siegfried). Sopraggiunge Wotan, furibondo, e pronuncia la sua condanna contro Brunilde: ella verrà privata della sua condizione di valchiria e diventerà mortale; immersa in un sonno magico sulla cima di una montagna, sarà preda di ogni uomo. Le altre valchirie fuggono terrorizzate. Brunilde implora pietà, spiega che sono stati il coraggio e l'eroismo di Siegmund a spingerla a parteggiare per lui e a proteggerlo, sapendo che quello, in fondo, era anche il desiderio dello stesso Wotan. Wotan, alla fine, acconsente almeno a questa richiesta: di circondarla, mentre giace profondamente addormentata, di un cerchio di fuoco magico, per scoraggiare dall'avvicinarla chiunque, a parte il più coraggioso degli eroi (che entrambi già sanno sarà lo stesso Sigfrido, non ancora nato, come annunciato dal leitmotiv che si ode in questo punto). Wotan porta Brunilde in cima ad un monte e la fa addormentare; ordina a Loge, semidio del fuoco, di circondarla di fiamme, quindi si allontana in preda al dolore, pronunciando queste ultime parole: "Chi della mia lancia teme la punta, mai non traversi il fuoco!").

Sigfrido (seconda giornata). Sono passati alcuni anni dagli eventi de *La Valchiria*. Mime, il fratello di Alberich, sta forgiando una spada nella sua caverna nella foresta: il nano ha in mente di impossessarsi dell'anello, servendosi di Sigfrido, che in questi anni ha cresciuto perché uccidesse Fafner per lui. Sigfrido però finora ha rotto qualsiasi spada che egli gli ha fabbricato. Sigfrido torna dai suoi vagabondaggi nella foresta e chiede a Mime di parlargli delle sue origini. Mime è costretto a narrargli di come, anni prima, avesse trovato nella foresta sua madre, Sieglinde, morta dandolo alla luce. Mostra a Sigfrido i frammenti di Nothung, che conservava da allora, e il giovane gli ordina di riforgiare la spada. Sigfrido si allontana, lasciando Mime sconsolato: non è in grado infatti di riparare la spada. Un vecchio Viandante (Wotan travestito) giunge all'improvviso alla sua porta. Il Viandante scommette con Mime la sua testa che saprà rispondere a tre indovinelli che il nano vorrà sottoporgli, e Mime acconsente: chiede all'ospite di nominargli le tre razze che vivono sotto terra, sulla superficie e nei cieli. Si tratta dei Nibelunghi, dei giganti e degli dei, risponde correttamente il Viandante. Ora tocca a quest'ultimo proporre tre quesiti, e Mime dovrà rispondere pena la vita. Il Viandante gli chiede di dirgli il nome della razza più cara a Wotan, ma da lui trattata più duramente, il nome della spada che può distruggere Fafner, e il nome della persona che può forgiarla. Mime sa rispondere ai primi due quesiti, i Valsidi e Nothung, ma non conosce la risposta al terzo. Ciò nonostante, il Viandante lo risparmia, rivelandogli che solo "*colui che non conosce la paura*" potrà riforgiare Nothung, e sarà anche colui che ucciderà Mime. Quindi se ne va.

Ritorna Sigfrido, e subito si irrita al vedere che Mime non ha fatto alcun progresso. Mime comprende che l'unica cosa che in quegli anni non ha insegnato a Sigfrido è la paura, e il giovane è ansioso di apprenderla: Mime promette di insegnargliela conducendolo dal drago Fafner. Poiché il nano non è stato in grado di riforgiare Nothung, Sigfrido decide di provarci da solo: riunisce i frammenti di metallo, li fonde insieme e fabbrica così una nuova spada. Mime si ricorda delle parole del Viandante e capisce che ora sarà ucciso da Sigfrido: non visto, prepara allora una bevanda avvelenata da offrire al giovane subito dopo che egli avrà ucciso Fafner.

Il Viandante giunge all'ingresso della caverna di Fafner: lì si trova anche Alberich, deciso a riprendersi l'anello. I due antichi nemici si riconoscono subito. Alberich annuncia a Wotan i suoi piani di dominio del mondo non appena avrà rimesso le mani sull'anello. Wotan, invece, replica che egli non ha alcuna intenzione di tentare di impossessarsene: con grande sorpresa dell'altro, sveglia Fafner e informa il drago che sta per giungere un eroe per combatterlo. Fafner si fa beffe di quella minaccia, rifiuta di riconsegnare l'anello ad Alberich, e torna a dormire. Wotan e Alberich partono.

All'alba, giungono Sigfrido e Mime. Mime si nasconde mentre Sigfrido va per affrontare il drago. In attesa che questo si mostri, il giovane vede un uccello della foresta posato su un albero: cerca di imitare il suo verso con una canna, ma senza successo. Suona quindi una nota con il suo corno, che attira Fafner fuori dalla caverna. Dopo un breve scambio di frasi, i due combattono, e Sigfrido trafigge al cuore il drago con Nothung.

Prima di morire, Fafner si fa dire da Sigfrido il suo nome, e lo avverte di guardarsi dal tradimento. Quando Sigfrido estrae la lama dal corpo del drago, le sue mani sono ricoperte del sangue di Fafner, ed egli istintivamente le porta alla bocca, assaggiandolo. Dopo averlo bevuto, riesce a comprendere il canto dell'uccello della foresta. Facendo come questi gli suggerisce, prende dall'antro del drago l'anello e il Tarnhelm, l'elmo magico che consente di mutare forma e divenire invisibili. Ricompare Mime, e Sigfrido si lamenta con lui perché ancora non ha imparato cosa sia la paura. Ansioso di mettere mano sull'anello, Mime offre al giovane il veleno, ma tra i poteri del sangue del drago che ha bevuto vi è anche quello di leggere il pensiero, perciò ora Sigfrido intuisce le malvagie intenzioni del nano, e lo uccide.

L'uccello della foresta canta di una donna addormentata su una roccia circondata dal fuoco. Sigfrido, pensando di poter forse apprendere il significato della paura da costei, si dirige verso la sommità della montagna. Il Viandante compare lungo il sentiero che conduce alla roccia di Brunilde ed evoca Erda, la dea della terra. Ella, confusa, dice a Wotan di non poterlo aiutare, ma questi l'informa di non temere più la fine degli dei, anzi, la desidera: la sua eredità passerà a Sigfrido il Valside, e la loro figlia, Brunilde, compirà l'impresa che redimerà il mondo. Erda sprofonda di nuovo nelle viscere della terra. Giunge Sigfrido, e il Viandante lo interroga. Il giovane, che non ha riconosciuto suo nonno, risponde con insolenza e fa per proseguire verso la cima. Il Viandante gli blocca il passo, e allora Sigfrido gli spezza la lancia con un colpo della sua spada. Con calma, Wotan ne raccoglie i pezzi e scompare. Sigfrido giunge infine di fronte al cerchio di fuoco e lo attraversa. Vede la figura in armatura che giace addormentata, e dapprima pensa che sia un uomo. Ma, dopo che ha rimosso l'armatura, si accorge che si tratta di una donna. Quella vista per lui sconosciuta lo colpisce, non sa cosa fare, e per la prima volta nella sua vita sperimenta la paura. Bacia Brunilde, svegliandola dal suo sonno. Dapprima esitante, Brunilde è poi vinta dall'amore di Sigfrido, e rinuncia al mondo degli dei. Insieme, i due cantano *"l'amore lucente e la morte ridente"*

Il crepuscolo degli dei (terza giornata). Le tre Norne, figlie di Erda, si riuniscono sulla roccia di Brunilde, tessendo il filo del Destino. Cantano del passato, del presente e del futuro, di quando Wotan darà fuoco al Valhalla per dare il segnale dell'inizio della fine degli dei. All'improvviso, il filo si spezza. Piangendo la perdita della loro saggezza, le Norne scompaiono. All'alba, Sigfrido e Brunilde escono dalla loro caverna. Sigfrido parte per nuove avventure, e nel salutarlo Brunilde lo prega di ricordarsi del loro amore. Come pegno di fedeltà, egli le lascia l'anello che ha preso a Fafner. Portando con sé lo scudo di Brunilde e montando il cavallo di lei Grane, Sigfrido si allontana.

L'atrio dei Ghibicunghi, un popolo che vive lungo il Reno. Gunther, signore dei Ghibicunghi, siede sul trono. Hagen, il suo fratellastro, gli consiglia di trovare al più presto una moglie per sé e un marito per sua sorella Gutrune, e gli suggerisce rispettivamente i nomi di Brunilde e Sigfrido. Hagen ha preparato e consegnato a Gutrune una pozione che farà dimenticare a Sigfrido Brunilde e lo farà innamorare di Gutrune; sotto l'effetto della pozione, Sigfrido sottometterà Brunilde e la consegnerà a Gunther.



Giunge Sigfrido, e Gunther gli offre la propria ospitalità. Gutrune gli presenta la pozione e l'eroe, ignaro dell'inganno, brinda a Brunilde e al loro amore, e la beve. Perde così il ricordo dell'amata, e si innamora di Gutrune. Sotto l'effetto della pozione magica, si offre di conquistare una sposa per Gunther, che gli dice di Brunilde. I due giurano un patto di fratellanza di sangue, e partono per la roccia. Nel frattempo, Brunilde viene visitata da sua sorella, la valchiria Waltraute, che le racconta come Wotan sia tornato un giorno dai suoi vagabondaggi per il mondo con la lancia spezzata. In essa erano intagliati tutti

i patti e i contratti che Wotan aveva stipulato, la sua fonte di potere. Egli aveva ordinato che i rami di Yggdrasill, l'Albero del Mondo, venissero accatastati attorno al Valhalla, aveva mandato i suoi corvi per il mondo perché spiassero e riferissero a lui tutte le notizie, ed ora aspettava la fine nel Valhalla. Waltraute prega Brunilde di restituire l'anello alle Figlie del Reno, poiché la sua maledizione sta colpendo anche il loro padre Wotan. Ma Brunilde rifiuta di separarsi dal pegno d'amore che Sigfrido le ha lasciato, e Waltraute si allontana disperata.

Arriva Sigfrido, che ha assunto l'aspetto di Gunther grazie al magico Tarnhelm, e pretende Brunilde

come sua sposa. Nonostante la donna opponga una violenta e fiera resistenza, Sigfrido la sconfigge, strappandole l'anello dal



dito e infilandoselo sul suo.

Hagen, sulle rive del Reno, è visitato in sogno da suo padre, Alberich: incalzato da questi, gli giura che riuscirà a impossessarsi dell'anello. All'alba fa ritorno Sigfrido, che ha assunto di nuovo il suo aspetto e cambiato posto con Gunther. Hagen riunisce il popolo dei Ghibicunghi per accogliere il re Gunther e la sua sposa. Giunge Gunther conducendo con sé Brunilde, che rimane sconvolta al vedere Sigfrido: notando l'anello al dito di lui, capisce di essere stata tradita. Di fronte ai vassalli di Gunther, accusa Sigfrido, che però giura sulla lancia di Hagen di essere innocente. Si allontana quindi con Guttrune e gli altri cavalieri, lasciando soli Brunilde, Gunther e Hagen. Pieno di rabbia e vergogna, pur sapendo perfettamente i fatti, Gunther è d'accordo con il fratellastro che Sigfrido debba morire perché lui riacquisti il suo onore. Brunilde, desiderosa di vendicarsi del tradimento di Sigfrido, si unisce alla congiura e rivela ad Hagen l'unico punto debole dell'eroe: sebbene ella lo avesse reso invulnerabile tramite la sua magia, aveva tralasciato la sua schiena, sapendo che non sarebbe mai fuggito di fronte a una minaccia. Hagen e Gunther decidono di attirare Sigfrido in una battuta di caccia e ucciderlo.

Nei boschi sulle rive del fiume, le Figlie del Reno piangono la perdita dell'oro. Sigfrido, allontanandosi dai compagni di caccia, si avvicina alla riva. Le ninfe lo implorano di restituire loro l'anello sfuggendo così alla sua maledizione, ma Sigfrido le ignora. Esse si allontanano nuotando, predicendo che Sigfrido morirà ma che la sua erede, una donna, sarà più gentile con loro.

Sigfrido si riunisce agli altri cacciatori, fra cui Gunther e Hagen. In un momento di riposo, racconta loro le sue avventure giovanili. Hagen gli dà una pozione che gli fa recuperare la memoria, e Sigfrido racconta di quando aveva trovato Brunilde e l'aveva risvegliata con un bacio. Improvvisamente, due corvi escono da un cespuglio e, mentre Sigfrido li guarda volare via, Hagen lo trafigge alla schiena con la sua lancia. Gli altri assistono alla scena con orrore, e Hagen si allontana con calma nella foresta. Sigfrido muore, abbandonandosi negli ultimi istanti al ricordo di Brunilde. Il suo corpo viene trasportato in una solenne processione funebre.

Nell'atrio del palazzo dei Ghibicunghi, Guttrune attende il ritorno del marito. Giunge Hagen precedendo il corteo funebre. Guttrune si dispera quando viene portato il cadavere di Sigfrido. Gunther accusa Hagen della morte di Sigfrido, che lo ammette e va per strappare l'anello dal dito del cadavere. Quando Gunther, desideroso a sua volta di prenderlo, fa per impedirglielo, Hagen lo uccide. Ma, quando si china sul corpo per afferrare l'anello, la mano dell'eroe morto si alza minacciosa, ed egli arretra terrorizzato.

Entra Brunilde, ed ordina che una grande pira funebre venga accesa accanto al fiume, rimandando i corvi da Wotan con le tanto attese notizie. Prende l'anello e dichiara alle Figlie del Reno di venire a riprenderlo dalle sue ceneri, una volta che il fuoco lo avrà purificato della maledizione. Viene accesa la pira, Brunilde monta sul suo cavallo Grane e cavalca in mezzo alle fiamme.

Il fuoco si estende mentre il Reno straripa dai suoi argini. L'anello finisce nell'acqua: Hagen si tuffa per prenderlo e annega. Le Figlie del Reno si allontanano a nuoto, portando l'anello trionfanti. Mentre le fiamme crescono di intensità, si intravede nel cielo il Valhalla popolato dagli dei, anch'esso preda di un incendio che lo distrugge. *(I riassunti delle opere sono tratti da Internet-Wikipedia)*

FILATELIA

AUSTRIA Anno 1926 (UN 368/73) 2009 (UN 2632), MONACO Anno 2013 (2877), SAN MARINO Anno 1999 (UN 1663), 2013, URUGUAY Anno 2001 (1959/62),

ANGOLA (inno nazionale)

Angola Avante è stata composta da Rui Alberto Vieira Dias Mingao e scritto da Manuel Rui Alves Monteiro, e adottato come inno nazionale ufficiale nel 1975.

Durante la dominazione portoghese, l'Angola ebbe un inno locale non ufficiale, dal titolo *"Angola é Nossa"* ("Angola è nostra"), usato dai colonizzatori portoghesi e dai coloni europei in Angola. Dopo i negoziati di indipendenza dal Portogallo, fu adottato l'inno *"Angola Avante"*.

Ci fu una commissione nominata per studiare eventuali modifiche necessarie da apportare ai simboli nazionali dell'Angola come riferimenti alle date, agli eventi per la giornata commemorativa ecc. L'inno entrò in vigore il 11 Novembre 1985.



**FILATELIA
ANGOLA Anno 1985 (BF 8)**

ANIARA (opera)

Opera in due atti di Karl-Birger Blomdahl, con un libretto di Erik Lindegren (*vedi*), basato sul poema *Aniara* di Harry Martinson (*vedi Narpoedra*), premiato nel 1959. L'opera è stata descritta dal compositore come un "opinione sull'uomo nel tempo e nello spazio". *Aniara* è un'opera particolare in cui il compositore fa ampio uso di una vasta gamma di idiomi musicali, tra cui il jazz, la scrittura seriale e un nastro elettronico. La narrazione è cantata principalmente da Mimaroben, un basso-baritono, che gestisce il nastro elettronico, Mima (il computer e dal coro. In sostanza l'opera (e poesia) riguardano il rapporto tra l'individuo e il gruppo attraverso il tempo



Molti rappresentanti della stampa internazionale erano presenti a Stoccolma per la prima nel 1959 nel momento in cui l'era dello spazio cominciava. Blomdahl disse in un'intervista che l'opera (in comune col suo prossimo lavoro *Herr von Hancken* era fondata "sull'uomo moderno e sulla sua situazione praticamente impossibile".

L'opera si svolge a bordo della nave spaziale "Aniara", che trasporta ottomila emigranti dalla Terra a Marte quanto la Terra (chiamata Doris nell'opera) è danneggiata da inquinamenti e guerre nucleari. "Aniara" è controllata da un cervello

elettronico gigante: Mima.

Nel preludio si distingue un flauto che suona in codice Morse: "*Aniara SOS Aniara*".

Durante la celebrazione del solstizio d'estate "Aniara" deve eludere un asteroide sconosciuto, che sottopone l'interno della nave ad una pioggia di meteoriti la quale danneggia i controlli, rendendola incapace di navigare, e la nave esce dal sistema solare. "*Siamo in rotta verso l'infinito*", canta l'ingegnere capo Chefone), allo stesso tempo, il cervello elettronico Mima comunica la distruzione del pianeta Doris e smette di funzionare, lasciando la nave alla deriva nello spazio.

Da allora in poi, si assiste al crollo morale e fisico di "Aniara" e dei suoi 8.000 viaggiatori. I passeggeri cercano di distrarsi sotto la guida di una ragazza e poi di lasciarsi coinvolgere dal sesso in un culto atavico chiamato "Yurg", che coinvolge danze lascive in una sala di specchi. L'ingegnere capo muore e, durante la celebrazione del 20° anno di "Aniara", il suo corpo viene "sepolto" nello spazio, "sparato" in una specie di bara-navicella che diventerà un satellite intorno alla stella Rigel. Dopo 26 anni di viaggio nello spazio, i passeggeri rimasti muoiono, consapevoli troppo tardi che nella distruzione del suo pianeta natale l'uomo aveva perso l'unico paradiso.

La scena finale mostra una notte a bordo della nave, dove una poetessa-cieca canta la gioia della morte. "*Quando il tuo amore ha raggiunto la porta dello spazio della morte è più difficile e più crudele di prima*".

Nell'ultima scena una luce irradia con raggi i passeggeri morti e l'operatore Mime Mimaroben si prepara per la finale. Infine il buio scende sopra gli occupanti della nave spaziale, e sopra il pubblico in teatro. La musica finale dell'opera è quella di un flauto che suona "Aniara" più e più volte in codice Morse. La musica del flauto diventa sempre più morbida e tutto termina nel silenzio.

**FILATELIA
SVEZIA Anno 1983 (1237)**

ANKA PAUL ALBERT (compositore)



Figlio di Andy e Camelia Anka, una famiglia di origine libanese della comunità ortodossa proprietaria di un ristorante chiamato "Locanda", cantò nel coro della Chiesa ortodossa di S. Elia Antiochiano Ottawa dove studiò teoria musicale, poi studiò alla *Fisher Park High School* di Ottawa ed entrò a far parte del trio scolastico doo-wop *Bobby Soxers*, registrando il suo primo singolo, "I Confess", all'età di 14 anni. Divenne famoso a soli sedici anni nel 1957 con *Diana*, canzone scritta per un amore non ricambiato (la baby sitter di famiglia, di qualche anno più grande di lui). La canzone divenne immediatamente un successo mondiale. A *Diana* seguirono altri successi come *You Are My Destiny*, *Lonely boy* che raggiunse la prima posizione nella Billboard Hot 100 per quattro

settimane, la seconda in Olanda, l'ottava in Germania e la nona in Norvegia, *Put Your Head On My Shoulder* e *Puppy Love*.

Parte rilevante nella carriera di Paul fu il profondo rapporto di stima e amicizia che lo legava al compositore e direttore d'orchestra Don Costa (padre della cantante Nikka Costa), il quale arrangiò in modo magistrale diverse composizioni di Paul Anka. In Italia, oltre ad avere successo con le versioni italiane dei suoi brani più conosciuti, ebbe anche l'opportunità d'interpretare brani inediti di autori italiani, con i quali entrò più volte in classifica: il più celebre di questi fu *Ogni volta*, presentato al Festival di Sanremo 1964. Nel 1962 partecipò al film di guerra *Il giorno più lungo*.

Poi, al Festival di Sanremo 1968 cantò *La farfalla impazzita* (in coppia con Johnny Dorelli), canzone composta da Lucio Battisti. Dopo qualche anno, Anka interruppe la produzione di brani in italiano, ma la sua carriera all'estero proseguì senza sosta, anche come produttore e autore. Da questo punto di vista il suo successo più significativo fu l'adattamento in lingua inglese della canzone *Comme d'habitude*, già nota in Francia nell'interpretazione di Claude François, che in inglese divenne *My Way*.

La sua versione sarà ripresa da Frank Sinatra, che la trasformò in un successo planetario, ma il brano sarà pure rivisitato da numerosi artisti, quali Mireille Mathieu, Nina Simone, Elvis Presley, Sid Vicious e Nina Hagen.

Nel 1974 il singolo (*You're*) *Having My Baby* con Odia Coates rimase al primo posto nella Billboard Hot 100 per tre settimane.

Nel 1983 scrisse, assieme a Michael Jackson, la canzone *Love Never Felt So Good* in cui suonava il piano: tale canzone verrà poi pubblicata solo il 13 maggio 2014 all'interno del secondo album postumo di Michael Jackson *Xscape (deluxe edition)*. Nel 2005 incise *Rock Swings*, nel quale interpretò grandi successi della tradizione rock riarrangiati in chiave swing. Fra i brani *Jump* dei Van Halen, *Smells Like Teen Spirit* dei Nirvana e *Black Hole Sun* dei Soundgarden. Nell'agosto del 2007 pubblica, in occasione dei suoi 50 anni di carriera, il CD intitolato "Classic song - My Way".

FILATELIA

CANADA Anno 2007 (2236)

ANSERMET ERNEST (compositore)

Nato a Vevey, in Svizzera l' 11 novembre 1883. Morto il 20 Febbraio 1969 è stato un compositore e direttore svizzero

In origine era un professore di matematica presso l'Università di Losanna . Ha iniziato la sua attività musicale al Casinò di Montreux nel 1912, e 1915-1923; è stato il direttore dei Balletti russi di Diaghilev Viaggiando in Francia, ha incontrato sia Debussy sia Ravel , e ha avviato la consultazione sulle prestazioni delle loro opere. Durante la prima guerra mondiale , ha incontrato Stravinsky , che fu esiliato in Svizzera, e da questo incontro è iniziata una associazione per tutta la vita.

Nel 1918, Ansermet fondò la sua orchestra, l' Orchestre de la Suisse Romande (OSR). Ha girato molto in Europa e in America ed è diventato famoso per le prestazioni accurate di difficile musica moderna, E' stato uno dei primi nel campo della musica classica a prendere il jazz sul serio, e nel 1919 ha scritto un articolo lodando Sidney Bechet.

Dopo la seconda guerra mondiale, Ansermet e la sua orchestra sono saliti alla ribalta internazionale attraverso un contratto a lungo termine con Decca Records . Da quel momento fino alla sua morte, ha registrato la maggior parte del suo repertorio, spesso due o tre volte. Dopo la seconda guerra mondiale si occupò di una emissione di dischi dedicati a Haydn, Beethoven e Brahms . Queste prestazioni non erano affatto convenzionalmente germaniche, e furono molto censurate al momento della loro comparsa, ma negli ultimi anni la loro vivacità fu maggiormente apprezzata.

Ansermet era un uomo appassionato che ha sostenuto le sue opinioni con veemenza. E 'stato notevole in Gran Bretagna per le sue prove argomentative con orchestre inglesi, che sono state utilizzate per lo stile

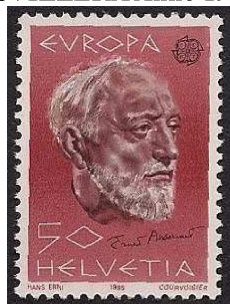
più gioviale di Sir Thomas Beecham o il modo più sobrio di Sir Adrian Boult . La sua ultima registrazione, di Stravinskij *L'uccello di fuoco* , è stata fatta in Londra con l' Orchestra che comprendeva una registrazione delle sessioni di prove da lui fatte.

Ansermet compose alcuni pezzi per pianoforte e composizioni per orchestra, tra i quali un poema sinfonico intitolato *Feuilles de Printemps* (Foglie di primavera). Egli ha anche orchestrato di Debussy *Sei epigrafi antiquariato* nel 1939.

Morì all'età di 85.

FILATELIA

SVIZZERA Anno 1985 (1223)



ANTIGUA & BARBUDA (inno nazionale)



Fair Antigua, We Salute Thee ("O buona Antigua, ti salutiamo") è l'inno nazionale di Antigua e Barbuda. L'inno è stato scritto da Novelle Hamilton Richards e la musica è stata composta da Walter Garnet Picart Chambers. Il testo è stato adottato come inno ufficiale nel 1967.

FILATELIA

ANTIGUA E BARBUDA Anno 1985 (fog. 95)

ANTILLE OLANDESI (canzoni infantili)

Emessi nel 1974 3 valori con pentagramma tratti da canzoni per l'infanzia: *E' meglio essere un carpentiere che un re*; *Facciamo il girotondo*; *La luna e il sole*.



FILATELIA

ANTILLE OLANDESI Anno 1974 (477/9)

ANTILLE OLANDESI (inno nazionale)



L'inno nazionale non ha un titolo definitivo. Fu composto in inglese da Zahira Hiliman di Sint Maarten e tradotto in lingua papiamento da Lucille Berry-Håseth di Curacao . L'inno ha tre versioni legate alle tre lingue ufficiali delle Antille: olandese, inglese e papiamento.

È stato adottato nell'anno 2000. In aggiunta a questo inno, molte delle isole delle Antille olandesi avevano i loro inni

propri. In diverse isole viene definito in modi diversi: *Inno nazionale delle Antille Olandesi*; *Canzone popolare Zonder*; *Inno senza titolo*; *Inno di Hiliman*

FILATELIA

ANTILLE Anno 1981 (623/4)

ANTILLE OLANDESI (canti di Natale)

Jingle Bells. E' una delle canzoni natalizie più conosciute e cantate al mondo; è stata scritta da James Pierponte pubblicata nell'autunno 1857 con il titolo *One Horse Open Sleigh*. Anche se è associata con il Natale e il periodo natalizio, in origine la canzone era stata scritta per essere cantata durante il giorno del



ringraziamento. Nel corso degli anni, *Jingle Bells* è stata cantata e registrata da numerosi artisti tra cui Louis Armstrong, i Beatles, Frank Sinatra e Luciano Pavarotti e sono state create numerose versioni alternative della canzone.

Il giorno e il luogo in cui James Pierpont ha composto la canzone che un giorno sarebbe diventata *Jingle Bells* non sono conosciuti. Tuttavia, il testo di una targa affissa su un edificio a Medford (Massachusetts), commemora il luogo di nascita di *Jingle Bells* affermando che, nel 1850, Pierpont

ha scritto la canzone in quel locale. Secondo la Medford Historical Society (società storica di Medford), l'autore è stato ispirato, per la composizione del testo, dalle popolari corse delle slitte che si svolgevano nella città durante il XIX secolo.

Il 16 settembre 1857, la canzone ottenne i diritti d'autore e venne intitolata "*One Horse Open Sleigh*". Nel 1859 venne re-incisa con il titolo "*Jingle Bells, or the One Horse Open Sleigh*"; da quel momento la canzone è entrata nel pubblico dominio.

Buon natale e Buon Anno in lingua papiamento, inglese, neerlandese e francese.

FILATELIA

ANTILLE OLANDESI Anno 2000 (1252/3)

AOI SANMYAKU (canzone)



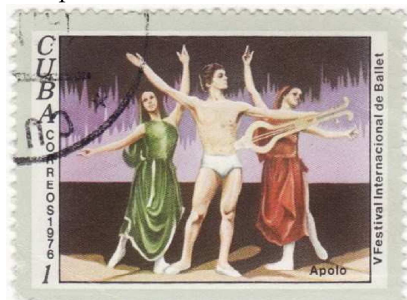
Canzone giapponese. *Aoi sanmyaku* (Montagne blu)" è stata composta da Hattori Ryoichi e le parole da Saijo Yaso (1892-1970). In origine, era la colonna sonora per un film realizzato nel 1949, basato su un romanzo di Ishizaka Youjiro (1900-1986), "*Aoi sanmyaku*".

FILATELIA

GIAPPONE Anno 1998 (2435)

APOLLO MUSAGETE (balletto)

Balletto neoclassico in due quadri con musica di Igor Stravinskij. Fu commissionato dalla mecenate americana Elizabeth Sprague Coolidge e rappresentato per la prima volta a Washington su coreografia di Adolph Bolm in occasione del Festival di Musica Contemporanea che ebbe luogo presso la Library of



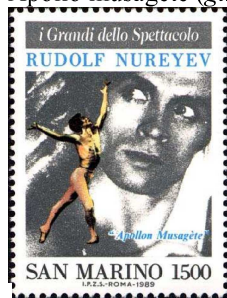
Congress di Washington nell'aprile del 1928. La prima versione del balletto non convinse il compositore, che, infatti, offrì la sua partitura a Sergej Diaghilev che a sua volta la affidò al coreografo George Balanchine. La versione coreografata da Balanchine, espressamente creata per la compagnia dei Balletti Russi di Diaghilev, venne rappresentata a Parigi presso il Théâtre Sarah Bernhardt il 12 giugno 1928 e fu la versione che portò al balletto il successo che lo accompagna da sempre.

Le innumerevoli edizioni successive furono sempre eseguite

partendo dalla versione creata da Balanchine. In Italia il balletto fu rappresentato per la prima volta nel settembre 1950 al Teatro La Fenice di Venezia in occasione del Festival di Musica Contemporanea.

Trama. Personaggi: Apollo, tre muse (Calliope, Polimnia e Tersicore), Leto e due dee.

Apollo musagète (*guida delle muse*) istruisce e conduce le muse al Monte Parnasso.



A Delo, un'isola dell'Egeo, Leto dà alla luce Apollo, figlio di Zeus. Il dio appena nato è già adulto, si libera delle bende strette che lo fasciano e prende in dono un liuto offertogli da due dee, simbolo della sua futura grandezza musicale. Apollo suona e danza e istruisce le tre muse Calliope, Polimnia e Tersicore, ciascuna nell'arte che rappresenta e diviene il loro maestro. A Calliope, dea della poesia, dona una tavoletta, a Polimnia, dea della mimica, dona una maschera, e a Tersicore, dea del canto e della danza, dona una lira. Tersicore sarà la sola ad ottenere le lodi di Apollo che la condurrà assieme alle altre due muse al Monte Parnasso, separandosi così definitivamente dalla madre Leto.

FILATELIA

CUBA Anno 1976 (1963), SAN MARINO Anno 1989 (UN 1266)

ARCAS JULIAN (compositore)

Nato a María, 1832 . Morto ad Antequera, il 16 febbraio 1882) è stato un chitarrista e compositore spagnolo.



Fu attivo in Spagna a partire dalla metà dell'Ottocento quando l'attività dei protagonisti della chitarra come Mertz, Coste e Regondi, si avviava ad un lungo periodo di declino rispetto ai primi decenni del XIX secolo. Arcas fu uno degli isolati proscrittori di quella tradizione strumentale, che traghettò la chitarra fino alla sua "rinascita" nel XX secolo.

Nato in un piccolo centro dell'Almería, in Andalusia, in giovane età apprese dal padre - seguace della "scuola" di Aguado - la tecnica della chitarra e già nel 1860 intraprese i suoi primi tour concertistici in Europa. Nel 1863 fece un incontro decisivo: dopo una sua esibizione, gli capitò di ascoltare il giovanissimo Francisco Tárrega. Colpito dal talento del ragazzo, lo indusse a seguirlo a

Barcellona per guidarlo nei suoi studi. La figura di Arcas fu importante nella crescita artistica (anche a livello compositivo) di Tárrega, destinato a breve a diventare la figura più importante della chitarra nella seconda metà dell'Ottocento.

Julián Arcas scrisse più di cinquanta composizioni, tutte per chitarra. Esse spaziano dalle variazioni o *pot-pourri* operistici - su arie di Verdi, Bellini, Rossini - a brani che traggono ispirazione dalle musiche popolari spagnole. Il legame con la tradizione chitarristica del classicismo (di autori come Mauro Giuliani) trova in Arcas un rapporto con gli elementi ritmici e stilistici del folklore spagnolo, segnando una via che caratterizzerà la gran parte del futuro chitarrismo romantico in Spagna. La sua scrittura musicale non si rivolge quasi mai all'esecutore principiante, quindi esige spesso abilità tecniche avanzate.

FILATELIA

SPAGNA Anno 2010 (4219)

AREL HUSEYN SADETTIN (compositore)

Nato nel 1880 e morto nel 1955, compositore turco, scrittore e musicologo, fondatore della Filarmonica dell'Associazione turca, ha fondato il "Music Journal", la pubblicazione associata con il Conservatorio di Musica turca. Come compositore, ha contribuito con opere esemplari originali e di stile occidentale e musica turca.



FILATELIA

TURCHIA Anno 1966 (1759)

ARIKISHVILI DIMITRI (compositore)

Nato l'11 febbraio 1873 a Vladikavkaz , Terek Oblast , Impero russo (ora Ossezia del Nord , Russia. Morto il 13 agosto 1953, compositore georgiano e etnomusicologo è considerato come uno dei padri fondatori della musica georgiana moderna. Era conosciuto anche con il suo nome russificato di Dimitry Ignatyevich Arakchiev.

Si è laureato, nel 1901, presso la Scuola di Musica e Teatro gestito dalla Moscow Philharmonic Society dove è stato istruito da Alexander Grechaninov e Willem Kes . Inoltre si è diplomato presso l'Istituto Archeologico di Mosca nel 1917. Ha contribuito a fondare il Conservatorio popolare di Mosca e ha offerto corsi musicali liberi nel Arbat Piazza nel 1906. Dal 1908 al 1912, è stato redattore capo della rivista *Muzika i Zhizn*. Uno dei suoi principali interessi era la musica popolare georgiana e ha viaggiato in tutta la Georgia raccogliendo musica tradizionale e più di 500 canzoni popolari dal 1901 al 1908. Quando la Georgia si è trasformata in una repubblica indipendente nel 1918, Arakishvili si trasferì a Tbilisi e fondò un giardino d'inverno che si fuse con il Conservatorio di Stato di Tbilisi nel 1923. Ha insegnato, composto musica e diretto il Conservatorio dal 1926 al 1929. E' stato attivamente coinvolto nella raccolta e divulgazione di canti popolari georgiani e pubblicò libri su tale musica. Dal 1932, ha presieduto l'Unione dei Compositori georgiani. Nel 1950, è stato insignito del Premio Stalin .



FILATELIA

RUSSIA Cartolina postale

ARIRANG (canzone)

E' una canzone folk coreana, particolarmente popolare sia nella Corea del Nord sia nella Corea del Sud ed è un celebre spettacolo di massa nordcoreano noto come Festival di Arirang.



Considerata l'inno non ufficiale della Corea in tutto il mondo, questa melodia non è rappresentativa solo della Repubblica del sud, ma anche di quella del nord, essendo le sue origini risalenti a diversi secoli fa, quando ancora questa divisione non esisteva.

Esistono diverse versioni della canzone, classificate in base ai differenti testi e modalità di esecuzione; e diversi titoli le sono stati attribuiti a seconda del luogo in cui veniva originata la nuova variante, o al particolare significato che le si voleva assegnare. Tra quelle più importanti bisogna menzionare *Jeongseon Arirang* dalla contea di Jeongseon, nella provincia

di Gangwon, considerata quella originaria, mentre la più famosa invece è quella di Seoul, *Bonjo Arirang* (da Bonjo "standard"), comunemente chiamata solo *Arirang* e scelta come colonna sonora per il film omonimo del 1926, che ne ha determinato la diffusione.

Altre due versioni, entrambe precedenti, sono: *Jindo Arirang* dalla contea di Jindo, nella provincia del Sud Jeolla; *Miryang Arirang* (dalla città di Miryang, nella provincia del Sud Gyeongsang.

Molte ricerche sono state svolte per determinare il significato della parola "*Arirang*", ma nessuna di queste ha condotto a risultati certi. Tuttavia, è stata sviluppata una teoria secondo la quale la parola deriva da "Ari", inteso come il corrispettivo arcaico di "*Arittaun*" ("Bello/a"), mentre "*Rang*" sarebbe usato per riferirsi ad una persona. Piuttosto chiaro appare, invece, il fatto che il nome "*Arirang*" sia ripreso da un passo del testo della canzone in cui viene citato il luogo immaginario degli incontri tra gli amanti.



Questo passo montano (*Arirang Gogae*), sebbene nella canzone faccia parte della terra dei sogni, esiste realmente ed è situato a est di Seoul.

Originariamente la storia vedeva come protagonista una donna dimessa della provincia di Miryang che viene uccisa da un amore non corrisposto, ma col passare del tempo si è arrivati alla versione attuale in cui la donna è in pena per la partenza del suo amato, il quale però non la ricambia, e lamenta la nostalgia che la sua assenza le provoca.

Il 5 dicembre 2012 è stata inserita nella lista dell'UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale.

Nel 2002 venne emessa una serie di 4 valori legati canzoni presentate al Festival di Arirang:

Rirang and song bu children; Adults; Rirang killing the landlord ; song bu.

FILATELIA

COREA DEL NORD 2002 (3167/70) ,2014 (2801/2)



ARIRANG (film)

Il primo film muto coreano, "Arirang", del regista, dipinge la vita dei coreani che avevano perso il loro paese. A causa della grave censura, tuttavia, il contenuto era relativamente non-politico. Il film fu diretto dal regista, Na Un-gyu (1902-1937), autore della sceneggiatura e anche attore nel film stesso.

Il film fu proiettato nel primo locale cinematografico coreano. il "Dansungsa", inaugurato nel 1907, con un grande successo di pubblico. In seguito diventò una pièce teatrale.



Purtroppo buona parte delle pellicole, col passar del tempo, andarono distrutte e in seguito venne fatto un *remake*.

Trama: Il giovane protagonista Choi Yongjin, imprigionato e torturato per il "crimine" di aver aderito al movimento indipendenza, poi rilasciato a causa di un presunto disturbo mentale, ritorna a casa nella sua città natale. La trama del film ruota attorno alla sorella del protagonista, ad un amico e all'assassinio di un collaboratore giapponese.

Il leit-motiv musicale del film, la canzone "Arirang", divenne subito popolare sia nella Corea del Nord sia in quella del Sud. Nel dicembre 2012 è stata inserita nella lista dei Patrimoni orali e immateriali dell'Umanità, tutelati dall'UNESCO.

Ogni anno in Corea si tiene uno spettacolo di massa noto come Festival di Arirang.

FILATELIA

COREA DEL SUD Anno 2014(MI 3012/3)

ARKAS MYKOLA (compositore)

Nato il 7 gennaio 1853, a Mykolaiv e ivi morto il 26 Settembre 1909, è stato un compositore, scrittore, storico, e attivista culturale. Arkas è stato autore di un popolare libro di storia dell'Ucraina (1908).

Ricevette una educazione a tutto tondo nella Facoltà di Giurisprudenza di San Pietroburgo e studiò fisica e matematica presso l' Università di Odessa . Dopo aver completato i suoi studi (1875-81), secondo la tradizione di famiglia, servì nel Dipartimento della Marina a Nikolaev.

Al termine del servizio navale nel 1881 conseguì la magistratura a Kherson. Nel suo tempo libero Mykola iniziò a raccogliere e registrare canzoni popolari. Il suo insegnante, Petr Nischinskyi, un compositore ucraino, direttore d'orchestra e scrittore, ebbe una notevole influenza su Mykola; quest'ultimo cercò di padroneggiare conoscenze musicali in modo indipendente, per sviluppare le competenze in composizione e scrittura musicale.



Mykola Arkas è morto a Nikolaev, dove fu sepolto nel cimitero della città nella cappella di famiglia.

"Kateryna" (1890), l'opera più significativa di Mykola Arkas divenne la prima opera lirica popolare ucraina. "Kateryna" ha avuto un grande successo sin dalla prima esecuzione a cura della compagnia di Mark Kropivnitskiy a Mosca nel 1899 e in seguito a Minsk, Vilnius, Kiev.

Mykola Arkas è stato il fondatore e presidente della società Prosvita (Istruzione) a Nikolaev. A proprie spese sovvenzionò una scuola pubblica con l'insegnamento in Ucraino.

Nel 1908 a S. Petersburg , un libro di Mykola Arkas - "Storia della Russia e Ucraina" - è stato pubblicato sotto la direzione dello scrittore ucraino Vasyl Domaniczky. Il libro è stato scritto in ucraino.

Riconoscimenti: Nel mese di ottobre 1992 a Nikolaev si inaugurò un monumento a M.Arkas (opera dello scultore O.Zdykhovskiy); nel 2003 è stato emesso un francobollo a lui dedicato.

FILATELIA

UKRAINA Anno 2003 (MI 558)

ARLESIANA (L') (opera)

Opera lirica in tre atti di Francesco Cilea su libretto di Leopoldo Marengo (*vedi*) tratto dall'omonimo dramma di Alphonse Daudet (*vedi Narpoedra*). Fu rappresentata per la prima volta il 27 novembre 1897 al Teatro Lirico di Milano, senza che ottenesse un successo significativo, nonostante la presenza di Enrico Caruso all'epoca appena ventiquattrenne, praticamente ai suoi esordi.



L'esito fu migliore circa un anno dopo, quando il 22 ottobre 1898 l'opera, ridotta da 4 a 3 atti, fu rappresentata nello stesso teatro. Una nuova versione, drasticamente rimaneggiata, andò in scena al Teatro San Carlo di Napoli il 28 marzo 1912. Ulteriori modifiche furono effettuate nei decenni successivi, tra cui l'aggiunta del preludio nel 1936 e dell'intermezzo sinfonico che apre il terzo atto nel 1938. La partitura che ascoltiamo oggi andò in scena per la prima volta al Teatro Municipale di Piacenza il 23 gennaio 1940.

La fortuna dell'opera è legata alla romanza del protagonista, nota come "*Lamento di Federico*", e in seconda battuta all'aria di Mamma Rosa "*Esser madre è un inferno*". Nonostante le frequenti esecuzioni di questi brani, fino agli anni '30 *L'Arlesiana* fu messa in scena raramente.

Una caratteristica insolita della vicenda è l'assenza fisica del personaggio femminile che dà il titolo all'opera. Infatti, l'affascinante ragazza di Arles della quale è innamorato il protagonista, Federico, non compare mai in scena, ma la sua presenza incombe continuamente sulla vicenda. Federico ne è pazzamente innamorato ma, giunto finalmente il momento del matrimonio, è costretto a rinunciare a causa di Metifio, che vanta un diritto di prelazione esibendo alcune lettere d'amore che l'Arlesiana gli ha scritto. Federico si dispera e la madre Rosa riesce a convincerlo a dimenticare la giovane di Arles sposando Vivetta, figlioccia della stessa Rosa, una brava ragazza del paese da tempo innamorata di lui. Convinto di aver superato la sua malattia d'amore, Federico decide di accettare il suggerimento della madre, ma proprio il giorno fissato per le nozze, la ricomparsa di Metifio risveglia in Federico la passione e la gelosia per l'amata di un tempo, fino a spingerlo al suicidio gettandosi da una torre.

FILATELIA

FRANCIA ANNO 1960 (1261).

ARMENIA

"*Mer Hayrenik*" (La nostra Patria), inno armeno, adottato il 1° luglio del 1991, si basa sull'inno della Repubblica Democratica di Armenia (1918-1922), ma con testi diversi. Il testo attuale fu scritto dal poeta Mikael Nalbandian (1829-1866) (*vedi Narpoedra*) e più tardi messo in musica dal compositore Barsegh Kanachyan (1885-1967)

FILATELIA

ARMENIA Anno 2005 (457)



ARNIC BLAZ (compositore)



Nato a Luče, 31 gennaio 1901. Morto a Lubiana, 1 febbraio 1970, è stato un compositore sloveno.

Iniziò gli studi al Conservatorio di Lubiana, proseguendoli al Nuovo Conservatorio di Vienna, a Varsavia e infine a Parigi. Trascorsi 2 anni in campo di concentramento a Dachau (1943-1945), nel 1945 fu nominato professore di composizione a Lubiana, presso l'Accademia di Musica.

Compose per orchestra nove sinfonie, 10 poemi sinfonici, musica vocale, musica per strumenti solisti e orchestra, musica da camera, musica per cori e per film.

FILATELIA

SLOVENIA 2001(334)

ARRIAGA Y BALZOLA JUAN CRISÓSTOMO JACOBO ANTONIO DE (compositore)



Nato a Bilbao, 27 gennaio 1806, Morto a – Parigi il 17 gennaio 1826) è stato un compositore spagnolo.

Nato al n. 51 della calle Somera (oggi n. 12), venne battezzato lo stesso giorno nella parrocchia dei Santi Giovanni. Era l'ottavo figlio (tre erano tuttavia già morti quando nacque) di Juan Simón de Arriaga, organista a Berriatúa, che gli insegnò i fondamenti della musica. Grazie al suo talento, Juan Crisóstomo divenne allievo di Faustino Sanz, famoso violinista. A 11 anni già componeva e rappresentava opere nelle società filarmoniche di Bilbao, al punto da essere

chiamato in seguito "il Mozart spagnolo" e "il Mozart basco".

A 15 anni, per volere del padre, continuò la sua formazione presso il Conservatorio di Parigi, dove studiò violino con Pierre Baillot, armonia con François-Joseph Fétis e contrappunto con Luigi Cherubini. In questo conservatorio fu nominato professore assistente di Fétis nel 1824. Morì a Parigi a 20 anni per una malattia polmonare.

Le sue opere, delle quali erano stati pubblicati solo i quartetti, caddero nell'oblio fino a quando, alla fine del XIX secolo, il movimento del nazionalismo musicale basco lo fece assurgere a mito, più per il suo immenso potenziale che per le opere composte. A Bilbao, sua città natale, è stato costruito un teatro che porta il suo nome (il Teatro Arriaga), ed è stato eretto un monumento in suo onore.

La sua musica si può mettere in relazione con Haydn e col primo Beethoven. Dopo la sua morte, la storia della vita di Arriaga è stata miticizzata (l'unica fonte biografica affidabile è costituita da alcune notizie di Fétis) e si sono volute trovare delle somiglianze con Mozart: nacque esattamente 50 anni dopo e aveva lo stesso nome (Juan Crisóstomo equivale in spagnolo a Johannes Chrysostomus), per quanto non si tratti di una strana coincidenza, dal momento che all'epoca si usava battezzare i bambini col nome del santo del giorno in cui erano nati e una delle festività di San Giovanni Crisostomo si celebrava il 27 gennaio. Anche la precocità del compositore, che suonava il violino a 3 anni e compose la sua prima opera a 13, ricorda quella di Mozart.

Opere: Della sua produzione sinfonica si sono conservate le Ouvertures Op. 1, Op. 20 e l'Ouverture per la sua opera in due atti *Gli schiavi felici*, su libretto del celebre drammaturgo Luciano Francisco Comella. Benché sia stata composta per intero, l'ouverture è tutto quello che ci è pervenuto di quest'opera. Completa il suo catalogo della musica orchestrale la Sinfonia in re maggiore.

L'opera più famosa di Arriaga è senza dubbio rappresentata dai tre quartetti per archi, uniche composizioni pubblicate quando il compositore era in vita.

Un'altra parte importante della sua produzione è quella vocale, comprendente arie, cantate e musica religiosa, tra cui spicca lo *Stabat Mater* per due tenori, basso e orchestra.

Scrisse inoltre alcuni piccoli pezzi e studi per piano e per violino.

FILATELIA

SPAGNA Cartolina postale

ARRIVEDERCI ROMA (canzone)

Canzone scritta da Renato Rascel, con testi di Pietro Garinei e Sandro Giovannini, ispirata alle bellezze della città eterna, che il turista ammira per l'ultima volta, prima di ripartire.



Scritta originariamente per quartetto, è stata adattata nel 1956 per orchestra di archi. La prima interprete di questa canzone è stata Jula De Palma. Una versione molto famosa è quella del 1958 cantata da Claudio Villa.

FILATELIA
SAN MARINO Anno 1996 (1514)

ARROJO QUE MURMURA (EL) (canzone)

Il ruscello che mormora è una composizione di Jorge Ancker mann Rafart (1877-1941). Pianista, bassista



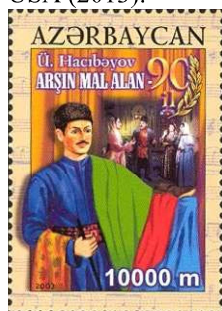
e *bandleader*. Autore di bolero, rumba, claves, pregones, chollas, guajiras e danzons. E' considerato il compositore più prolifico di Cuba..

FILATELIA
CUBA Anno 1966 (1043)

ARSHIN MAL ALAN (operetta)

Arshin Mal Alan è un 'operetta comico-romantica composta nel 1913 dal compositore azeri Uzeyir Hajibeyov (*vedi*), messa in scena a San Pietroburgo il 25 ottobre di quello stesso anno. Dopo il debutto l'operetta, ricca di riferimenti folkloristici, fu presentata nei teatri di Tbilisi, Yerevan e Ashgabat, nonché di Iran e Turchia.

Arshin Mal Alan fu in seguito messa in scena in diverse lingue e teatri in oltre 60 paesi, tra cui Vienna, Austria (2006), Pechino, Cina (2010), e la Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles Music Center, USA (2013).



Trama: L'azione avviene in Azerbaigian all'inizio del 20 ° secolo

Atto I - Il giovane Asker è un mercante è bello e ricco. Ma da un po' di tempo è infelice e la zia Jahan, una donna vedova ma ancora piacente, è incapace di comprendere la sua malinconia e teme che sia ammalato. Il servo Veli sospetta il motivo della strana "malattia" del suo padrone, ma nessuno chiede il suo parere. Solo Suleykman, un caro amico di Asker, conosce il segreto: Asker vorrebbe sposarsi e scegliersi personalmente una sposa. Purtroppo secondo le tradizioni musulmane ciò non è possibile perché un fidanzato non può vedere la sua fidanzata fino al giorno del matrimonio.... e le tradizioni non sono compatibili col

carattere di Asker.

L'intraprendente Suleyman suggerisce quindi all'amico di camuffarsi e di travestirsi da mercante di stoffe, una professione che gli garantisce di entrare in tutte le case e di contattare le ragazze.

Atto II - Gulchohra, la figlia di Sultan Bey, uomo di alto lignaggio, ma caduto quasi in miseria, conosce l'intenzione del padre di trovarle un ricco fidanzato. Ma Gulchohra non vorrebbe sposare un estraneo, lei vorrebbe sposare un giovane da lei conosciuto e soprattutto capace di amarla. Da parte sua il padre Sultan Bey, incapace di vivere in solitudine, desidererebbe sposarsi anche con una donna vedova. Asker, intanto, travestito da mercante, capita in casa di Sultan Bey, incontra Gulchohra, che vuole acquistare della stoffa. Tra i due scocca la freccia di Cupido e prima di uscire dalla casa i due giovani sin scambiano una dichiarazione d'amore.

La zia Jahan si reca in casa di Sultan Bey come un sensale di matrimonio per suo nipote mercante di stoffe. Bey è lieto di incontrare una vedova così affascinante e le fa a sua volta una proposta di matrimonio. Asker si affretta a cogliere l'opportunità di questa proposta e accetta di permettere alla zia

di sposare Sultan Bey, a patto che costui gli conceda la mano della figlia. Sultan Bey le risponde che mai avrebbe permesso che sua figlia sposasse un mercante di stoffe e la caccia di casa.

Atto III - Tocca all'amico Suleyman intervenire per sanare la situazione proponendo a Sultan Bey di dare in moglie sua figlia al ricco Asker, Sultan Bey accetta. Intanto Suleyman incontra Asia, la nipote di Sultan bey della quale si innamora e la giovane consente a diventare sua moglie. .

Solo Gulchohra si allarma quando suo padre la informa di averla promessa sposa ad Arshin, che lei non conosce perché il giovane si era sempre presentato in casa di Sultan sotto mentite spoglie.

Atto IV - Gulchohra decide di mettere fine alla sua vita per impedire il suo matrimonio con un uomo non amato. Ma Asker arriva al momento opportuno per spiegarle l'inganno, rendendola felice. A questo punto è Sultan bey ad infuriarsi perché si sente ingannato da tutti. Spetterà a zia Jahan, la bella vedova, a calmarlo. Tutto si conclude con i matrimoni delle coppie.

FILATELIA

AZERBAIGIAN Anno 2002 (MI 557)

ARTE DELLA FUGA di Bach

L'arte della fuga (nell'originale *Die Kunst der Fuge*) BWV 1080 è una raccolta di composizioni di Johann Sebastian Bach, senza indicazioni sulla strumentazione, formata da diciannove fughe (ma il loro numero varia a seconda del criterio di classificazione che i diversi editori adottarono per dividerle o accorparle) a tre e quattro voci, quattro canoni a due voci e un corale a quattro voci.



Iniziata intorno al 1740, o forse anche prima, ma portata avanti con assiduità solo a partire dal 1747, *L'arte della fuga* restò incompiuta a causa della morte di Johann Sebastian Bach, avvenuta nel 1750. Nonostante fosse incompleta, Carl Philipp Emanuel Bach, figlio di Johann Sebastian, la fece stampare nel 1751. A questa pubblicazione ne seguì una seconda, sempre in versione incompleta, nel 1752. In entrambi i casi, però, l'opera non destò l'interesse del pubblico, ormai orientato verso diverse

mode musicali, e vendette solo poche copie.

La raccolta, che costituisce un vero e proprio saggio di arte del contrappunto, esplora sistematicamente tutte le possibilità offerte da un semplice tema in re minore elaborato secondo diverse tecniche compositive, come, ad esempio, la variazione e il rovesciamento degli intervalli in maniera speculare. Insieme con *l'Offerta musicale*, *L'arte della fuga* è riconosciuta come una delle opere più complesse e articolate mai scritte e viene universalmente considerata uno dei vertici più alti mai raggiunti dalla polifonia contrappuntistica nell'intera storia della musica.

FILATELIA

DDR Anno 1985 (BF 80 A-B)

ARUBA (Inno nazionale)

Aruba Dushi Tera (Aruba Nazione Preziosa) è l'Inno nazionale di Aruba.. È stato scritto da JuaChabaya



Lampe ed è ufficialmente l'inno dal 18 marzo 1976.

FILATELIA

ARUBA Anno 1986 (4), 2016 (BF 12)

ASAFIEV VLADIMIROVIČ BORIS (compositore)



Nato a San Pietroburgo, 29 luglio 1884. Morto a Mosca, 27 gennaio 1949.

Compositore, scrittore e musicologo, visse nell'Unione Sovietica dove ebbe una grande influenza. I suoi scritti comprendono *Il libro su Stravinsky, Glinka, La forma musicale come processo, Studi per la sinfonia*. Ha composto balletti, opere, lavori sinfonici e cameristici. La sua composizione più celebre è il balletto *Flames of Paris* basato sulla Rivoluzione francese. Altra opera importante è *La fontana di*

Bakhchisarai, rappresentata per la prima volta nel 1934 al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. Venne a conoscenza della chitarra a sei corde (diversa da quella eptacorde russa) dal chitarrista Andrés Segovia durante il suo tour in Unione Sovietica del 1926. Probabilmente a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale non riuscì a far avere al chitarrista le musiche composte.

Si avvicina al repertorio per chitarra dopo aver ascoltato il primo concerto di Andrés Segovia in URSS elogiandone le qualità in una critica sulla "Grasnaia gazeta" del 19 Marzo del 1926. Esalta le qualità dell'interprete e descrive l'evento come "pietra d'angolo della chitarra a sei corde in Russia" (non dimentichiamo che lo strumento nazionale è a sette corde mentre quello a sei è di importazione spagnola e italiana). A seguito di questa attenzione, Segovia, invita i compositori russi a scrivere per chitarra e Asafiev risponde tredici anni dopo scrivendo, nel 1939, Dodici *Preludi*, due *Studi*, un *Prélude et valse* e un *Concerto per chitarra e orchestra*. Di queste pagine, Segovia, non ne conoscerà mai l'esistenza e si dovrà attendere la pubblicazione delle edizioni *Orphée* a cura del musicologo ed editore Matanya "The Russian Collection."

Composizioni - Strumento Solo: 12 Preludi (1939) chitarra, 2 Studi (1939) chitarra, 6 Romanze in vecchio stile (1939) chitarra, *Thema Variazioni e Finale dopo Tchaikovsky sull'opera Mazepa* (1939) chitarra, *Preludio e Valzer* (1939) chitarra, *Suite di Danze Antiche pianoforte*.

Duo: Sonata per tromba e pianoforte

Musica da Camera: *Concerto in Sol Magg.* per Chitarra e Orchestra da Camera .

Balletti: *La Fiamma di Parigi* (basato sulla Rivoluzione Francese) (1932)

Opere: *La fontana di Bakhchisarai* (basato sul poema di A. S. Puškin) (1934)

FILATELIA

RUSSIA 1962, 1984 (5121)

ASCHER LEO (compositore)

Nato il 17 Agosto 1880, morto il 25 Febbraio 1942, è stato un compositore di operette, canzoni popolari e colonne sonore .

Ascher è nato a Vienna come Leonem Ascher. Il padre, Moritz Ascher, era produttore di ombrelli. Leo ha scritto la sua prima composizione, un valzer all'età di 13 nel 1893. Ha studiato giurisprudenza presso l'Università di Vienna, dove ha conseguito il dottorato nel 1904. Ha inoltre frequentato il Conservatorio di Vienna dal 1898 e ha studiato composizione con Robert Fuchs e Franz Schmidt . Sposò Luise Frankl ed ebbero una figlia, la scrittrice Franzl Ascher-Nash, nata a Vienna il 28 novembre 1910 e morta a Millersville, Pennsylvania, il 1 ° settembre 1991.



Ascher è stato arrestato durante il pogrom della Notte dei Cristalli del 1938; una volta liberato, ha lasciato l'Austria per sempre. Via Francia e Inghilterra emigrò negli Stati Uniti dove ha vissuto dal dicembre 1939 fino alla sua morte a New York City nel 1942.

Il suo patrimonio artistico è conservato presso il Centro della Musica dell'Operetta Ascher Leo presso Millersville University of Pennsylvania, che fornisce anche il Leo Ascher Music Award fino a \$ 1000 per gli studenti universitari.

Ascher ha iniziato la sua carriera di compositore con l'opera *Mamzelle coraggioso*. La sua prima operetta, *Vergeltsgott* da un libretto da Viktor Léon, ha debuttato il 14 ottobre 1905 al Theater an der Wien. Ha scritto altre 30 opere teatrali, tra i quali *Vindobona, du herrliche Stadt* (Vienna 22 luglio 1910) e *Bruder Leichtsinn* (Bürgertheater 28 dicembre 1917). La sua opera più famosa è stata *Hoheit tanzt Walzer*; presentata in anteprima il 24 febbraio 1912 al Teatro Raimund, seguita da 500 spettacoli. La sua operetta *Der Soldat der Marie* (1916) è stata

presentata per 800 volte a Berlino.

Oltre a operette, ha composto canzoni popolari e musica per film.

Dopo il suo arrivo a New York, ha composto canzoni patriottiche in pezzi per bambini fino alla sua morte

Opere: *Mamzelle Coraggio*, *Vergeltsgott*, *Die Grüne Daube*, *Reise Orpheum Vindobona*, *du herrliche Stadt*, *Der Fromme Silvano*, *Dampfbande*, *Heute streit tanzt Walzer*, *Die goldene Hanna*, *Era tut man nicht alles aus Liebe*, *Leibts Der Soldat*, *Der Marie Leichtsinn*, *Purpur und Waschblau*, musica da film (1931)

FILATELIA

Austria Anno 1980 (1480)

ATANASOV GEORGI (compositore)

Nato il 6 maggio 1882. Morto il 17 novembre 1930, compositore bulgaro.

Nativo di Plovdiv, Atanasov ha iniziato gli studi a Bucarest all'età di 14. Dal 1900 al 1903 ha studiato composizione presso il Conservatorio di Pesaro con Pietro Mascagni. Ricevuto il diploma di maestro, è tornò in Bulgaria subito dopo, diventando noto come musicista. Ha diretto l'Opera Nazionale di Sofia per la stagione 1922-1923. Atanasov è stato il primo professore di musica bulgara. Il suo stile è all'italiana, melodico e recante influenze di Ha alternato contrastanti numeri musicali per ottenere un effetto nelle sue opere. Opere: *Borislav* (1911) *Moralisti* (1916) *Georgiyal Altal* (1921) *Denitsa* (1923) *Tsveta* (1925), *Kosara* (1929), *Altzec* (1930)

FILATELIA

BULGARIA Anno 1983 (MI 3225)

ATANASSOV NIKOLA KITANOV (compositore)

Nato a Kjustendil (Bulgaria) nel 1886/10/25/1910. Compositore, pedagogista Nikola Atanassov appartiene alla prima generazione di compositori bulgari. Ha composto la prima sinfonia bulgara (1912), ispirata dalla forma sinfonica come la prima sinfonia bulgara

pianoforte (1911). Si è laureato presso il Conservatorio di Zagabria, dove ha studiato con il Professor F. Duganek e Zichumel (1906-1912). Ha insegnato musica in Stara Zagora (1912-1922), e Sofia (1922-1924). Nel 1923 entra a far parte dell'Accademia statale di Musica come docente di materie teoriche e di pianoforte (1929-1958). E' stato Rettore dell'Accademia di Musica (1934-1937). La musica orchestrale predomina nel suo repertorio: sinfonie; due aperture e l'immagine della musica Grieg in un'opera per orchestra mandolino e altri pezzi tra cui cinque *medleyi Folke* suite; tre valzer; *Rachenitza*; *Arabesco*; *Intermezzo rapeseida* corale; canzoni da solista, ecc ha anche fatto pianisti di 500 orchestrazioni di aperture, inni, canzoni da solista da violino, violoncello e pianoforte sono le sue opere più famose.

FILATELIA

BULGARIA Anno 1986 (3051)

ATALANTA (Händel) (opera)

Atalanta è un'opera pastorale in tre atti di George Frideric Handel nel 1736. È basata sulla mitologica atleta Atalanta; il libretto è stato scritto da John Gay in collaborazione con John Dennis e John Hughes. L'opera è stata rappresentata per la prima volta nel 1736, per le celebrazioni del matrimonio di Federico, principe del Galles, figlio maggiore del re, con la principessa Augusta di Sassonia-Gotha-Altenburg. È stata rappresentata per la prima volta il 12 maggio 1736 al Covent Garden Theatre in un'occasione speciale.

esibizione di fuochi d'artificio, uno spettacolo per la famiglia reale ed il pubblico di Londra; sia l'opera sia i fuochi d'artificio furono durante l'anno prima esecuzione.

Un arioso dell'opera, "Care selve" è giunto in esecuzioni o compreso nelle registrazioni. Händel, di origine tedesca portò l'opera a Londra per la prima volta nel 1711 con la sua Opera House che ebbe un successo tale da creare una vera e propria moda per le opere serie italiane, una forma di opera che si basava soprattutto sulle arie solistiche bravura interpretate dai cantanti dell'epoca. Händel presentò nuove opere a Londra molti anni con grande successo. Una delle principali opere di Händel fu il castor Senesino il cui rapporto con il compositore era così stretto che alla fine abbandonò a compagnia di Händel per passare con la rivale Opera della Nobiltà nel 1733. Händel si spostò in un teatro, il Covent Garden e ingaggiò diversi musicisti c'era abbastanza pubblico d'opera a Londra, o sostenitori aristocratici che si recavano a teatro d'opera in un'atmosfera di alta società e ad un punto entrambe le compagnie d'opera gravavano di difficoltà.

La stagione primaverile di Handel del 1736 fu più difficile, probabilmente a causa di questa difficoltà, ma quando fu annunciato il matrimonio di Galles, Händel preparò un'opera celebrare un lavoro più leggero e celebrare il matrimonio reale. Sulla stessa linea del suo popolarissimo Pastore Fido aveva recentemente presentato un'opera ancora pronta il giorno del matrimonio il 23 giugno 1736, fu eseguito la prima volta il 12 marzo. Il Principe di Galles, uno dei principali sostenitori della compagnia, Opera della Nobiltà e la sua nuova sposa non parteciparono alla prima esecuzione i genitori il re e la regina lo fecero. I festeggiamenti per il matrimonio della principessa e dei fuochi d'artificio in scena furono una grande sensazione.

Trama. Vagamente basata sulla storia di Atalanta l'opera è ambientata ai tempi leggendarie dell'antica Grecia.

Atto 1 - Re Meleagro di Etolia si è preso un pseudonimo di "Tirsi" e sta godendo la sua vita in campagna, lontano dalle preoccupazioni politiche. Lui è molto innamorato della cacciatrice "Amarilli", che in realtà è Atalanta, principessa di cui lui non si rende conto. Incontra con Aminta, un vero pastore, anche è disperato della pastorella Irene, ma quest'ultima tuttavia quando arriva, disprezza Aminta. Egli dichiara di essere pronto a morire per il suo amore, ma lei sarà sempre fedele.

Nicandro, padre di Irene e amico di Meleagro, che in realtà anche Irene ama moltissimo Aminta, ma vuole essere sicura che lei sarà fedele.

La Principessa Atalanta di Arcadia compare nella scena preso un altro nome, Amarilli, e ritirata in campagna travestita da cacciatrice per andare a caccia, ma Atalanta permetterà a Meleagro di restare a caccia a condizione che se lei è davvero innamorata di quando un cinghiale arriva correndo, fu Aminta a consigliare di gettarsi sulla sua strada, sconvolto com'è dall'apparente rifiuto di Irene, impediscono. Atalanta uccide il cinghiale e gioisce nel suo trionfo.

Atto 2 - Tutti celebrano il trionfo di Atalanta il cinghiale, ma lei si sente triste perché è innamorata di "Tirsi". Tuttavia un giorno si presenta a lei, non può sposare un semplice pastore come "Tirsi", che lei non si rende conto di essere Meleagro, sotto mentite spoglie anche lui. Meleagro ode la sua meditazione su questo stato di cose e cerca di indovinare qual è la propria identità, ma non riesce a farlo quindi non riesce a chiarire le sue idee. Irene finge di essere innamorata di Meleagro, ma si ostina a tormentare ulteriormente Aminta. Meleagro dà ad Irene un nastro e le dà a Atalanta di darle quanto la ama.

Irene ostenta il nastro che le ha dato Meleagro e finta di essere davvero innamorata di Meleagro. Aminta protesta per la sua infedeltà. Aminta una freccia che gli chiede di regalare a Meleagro senza menzionare il suo nome. Lei è davvero innamorata di lui e abbastanza allegro, ma Atalanta sente che impedirà di confessare il suo amore per lui.

Atto 3 - Irene si presenta ad Atalanta con il nastro di Meleagro. Atalanta è commossa e manda a dire a Meleagro che egli può tornare a casa con Aminta.

Irene poi incontra Aminta, che decide di darle la stessa medicina ostentando la freccia che Atalanta gli ha dato da offrire a Meleagro. Atalanta gli ha dato la freccia, perché follemente innamorata di lui ed egli pare furiato. Meleagro, che è stato a guardare ascoltare tutto questo inosservato, confessa che lei è stata innamorata di Aminta; Meleagro, lasciato solo ed esplicito di tutti le emozioni, si addormenta.

Atalanta entra, riflettendo sulla sua situazione e inviando a lei da "Tirsi" del pastore sembra come il nastro che appartiene a Meleagro. Meleagro sveglia e Atalanta non può trattenerlo oltre: ammette di amarlo e si abbracciano.

Nicandro, Irene e Aminta entrano: Irene e Aminta hanno fatto e ammettono che si amano.

AYESTARAN LAURO (musicologo)

Nato a Montevideo, 9 luglio 1913. Morto il 22 luglio 1966.

E' stato un musicologo e studioso di folklore e storia della musica uruguayana.

Completò gli studi primari e secondari presso la Scuola del Sacro Cuore (ex seminario) dei Gesuiti e al Conservatorio Larrimbe continuò a studiare pianoforte e teoria musicale, concludendoli nel 1934.

Contemporaneamente dal 1930 seguì gli studi preparatori di diritto presso l'Istituto Alfredo Vázquez Acevedo e poi presso la Facoltà di Giurisprudenza, Università della Repubblica, ma li abbandonò l'anno successivo.

Lasciato il college iniziò a praticare la musica, il cinema e la critica teatrale per il quotidiano "*Il bene pubblico*", un rapporto che continuerà per diversi anni con altri periodici: *Marcha settimanale* (1939), *El Pais*, *El Plata* e *El giorno*.

Dal 1937 e per molti anni fu docente di Canto Corale nell'istruzione secondaria. Assunse nel 1946 la cattedra di Musicologia presso la Facoltà di recente creazione di Lettere e Scienze presso l'Università della Repubblica, e curò tutti i corsi di studio della musica.

Nel 1941 iniziò i suoi primi studi del folklore uruguayano, viaggiando per le campagne con un registratore in cerca di vecchi musicisti folk, che ancora cantavano solo figure, stili e milonghe, ma anche vecchi romanzi ispanici.

Il prodotto di questa ricerca fu pubblicato nel 1953 nel suo libro *Musica in Uruguay*, che analizza sia la musica nera primitiva indigena come musica d'arte fino al 1860.

Gran parte di questa ricerca e fu pubblicata con l'aiuto della moglie Flor de Maria Rodriguez, che aveva sposato in 1.940.

Purtroppo il progetto si fermò alla pubblicazione di tre volumi a causa della sua prematura morte all'età di

53 anni. Il suo vasto archivio di ricerca, ancora in corso di elaborazione, dovrebbe continuare.

Nel 1959 fu nominato direttore della programmazione radiofonica SODRE.

FILATELIA

URUGUAY Anno 2003 (MI 2756)

AZERBAIGIAN (Inno nazionale)

Himni è l'inno nazionale dell'Azerbaigian. Il titolo originale era *Marcia dell'Azerbaijan*. Il testo fu scritto dal poeta Ahmed Cavad, e la musica fu composta da Üzeyir HAJIBEYOV (*vedi*).

FILATELIACa

AZERBAIGIAN Anno 1995 (MI 229), 2011 (BF 91)

AZOPARDI FRANCESCO (compositore)

Nato a Rabat il 5 maggio 1748 e ivi morto il 6 febbraio 1809. Fu compositore e organista.

Ricevette i primi insegnamenti musicali da Michelangelo Vella a Malta. Dal 1763 al 1774 fu a Napoli dapprima per studiare presso il Conservatorio di Sant'Onofrio a Porta Capuana sotto la guida di Carlo Contumacci e Joseph Doll, poi, dal 1767, per perfezionarsi con Niccolò Piccinni.

Tornato a Malta, nell'estate del 1774 diventò organista della cattedrale di San Paolo di Mdina e successivamente maestro di cappella presso la concattedrale di San Giovanni a La Valletta.

Tra i lavori di Azopardi si ricordano l'oratorio *La passione di Cristo*, le varie messe e alcuni lavori strumentali giunti sino a noi. Inoltre, degno di nota, è anche il suo trattato pedagogico, *Il musico pratico* del 1786.

Opere: *Malta felice* (cantata, 1775), *La magica lanterna* (opera buffa, 1791)

Musica vocale sacra: *La passione di Cristo* (oratorio, libretto di Pietro Metastasio (vedi *Narpoedra*), 1802);

Varie messe composte dal 1768 al 1806; Lavori sacri composti dal 1772 al 1796; Canti, inni, salmi composti dal 1772 al 1807. Musica strumentale: varie ouvertures. .

FILATELIA

MALTA Anno 1985 (708)

AZZORRE (Inno nazionale)

Inno locale "*Hino dos Açores*" (Inno delle Azzorre). Approvato il 12 Aprile 1979.

FILATELIA

AZZORRE Anno 1983 (24) .

